



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento recante: "Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta".

Repertorio atti n.79/CU dell'8 luglio 2021

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella seduta odierna dell'8 luglio 2021:

VISTO l'articolo 9, comma 2, lettera d), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il quale dispone che la Conferenza unificata assume deliberazioni, promuove e sancisce intese ed accordi, in relazione alle materie ed ai compiti di interesse comune alle regioni, alle province, ai comuni e alle comunità montane;

VISTA la legge 28 giugno 2012, n. 92, recante: "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e in particolare i commi da 51 a 61 e da 64 a 68 dell'articolo 4;

VISTA l'Intesa in sede di Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 (Rep. Atti n. 154/CU) concernente le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'articolo 4, commi 51 e 55, della legge 28 giugno 2012, n. 92;

CONSIDERATO che la citata Intesa in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012, ha previsto al punto c), l'istituzione di un Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente, con funzioni di raccordo e monitoraggio degli interventi previsti, articolato in gruppi tecnici di lavoro, in rapporto ai diversi ambiti e alle materie sull'apprendimento permanente, con particolare riferimento all'istruzione, alla formazione professionale, al lavoro;

CONSIDERATO che, nel corso degli anni 2018, 2019 e 2020, il suindicato Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente, si è riunito varie volte condividendo le modalità di lavoro per la definizione di un documento recante: "Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta", attraverso un format di schede e relativo indice, affidati ad un gruppo tecnico ristretto di lavoro;

CONSIDERATO che, nell'ultimo incontro tecnico tenutosi il 9 dicembre 2020, anche con le Organizzazioni sindacali e il Forum del Terzo settore, sono state esaminate osservazioni e richieste integrative dei Segretari confederali CGIL, CISL e UIL e del Forum nazionale del Terzo Settore al documento di cui trattasi, sul quale vi era stata condivisione da parte delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI, nei precedenti incontri tecnici;

MC





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

VISTA la nota DAR 21200 del 21 dicembre 2020, con la quale è stato diramato il documento unitario di osservazioni dei Segretari confederali CGIL, CISL e UIL, ai Ministeri interessati per le opportune valutazioni;

VISTA altresì la nota del 21 dicembre 2020 con la quale il Forum nazionale del Terzo Settore, a seguito di quanto convenuto nel citato incontro tecnico del 9 dicembre 2020, ha inviato un documento di osservazioni che, con nota DAR 21377 del 23 dicembre 2020, è stato trasmesso ai Ministeri coinvolti, alle Regioni e alle Autonomie locali;

VISTA la nota DAR 356 dell'8 gennaio 2021, con la quale è stato chiesto alle Amministrazioni statali il testo definitivo del Piano di cui trattasi, al fine di predisporre una bozza di accordo da sottoporre alla seduta di questa Conferenza;

VISTA la nota 0001028 del 1° febbraio 2021 con la quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso la nuova versione del Piano e le Tabelle 1) e 2), contenenti le proposte di modifiche in risposta alle osservazioni delle OO.SS. e del Forum Terzo Settore;

VISTA la nota DAR 2124 del 3 febbraio 2021, con la quale è stata diramata la nuova versione del Piano in argomento, con richiesta di assenso tecnico da parte delle Amministrazioni statali, delle Regioni e delle Autonomie locali;

CONSIDERATO che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, le Regioni, l'ANCI e l'UPI hanno fatto pervenire il loro assenso tecnico sul Piano indicato in oggetto;

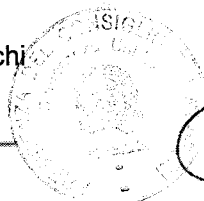
CONSIDERATO che, nella odierna seduta di questa Conferenza, le Regioni, l'ANCI e l'UPI hanno espresso avviso favorevole sull'accordo;

ACQUISITO nell'odierna seduta l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, dell'ANCI e dell'UPI;

SANCISCE ACCORDO

ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul documento recante: "Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta", trasmesso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota prot. 0001028 del 1° febbraio 2021 e diramato con nota DAR 2124 del 3 febbraio 2021, che si allega al presente atto (All.1).

Il Segretario
Cons. Ermenegilda Siniscalchi



Il Presidente
On. le Mariastella Gelmini

Firmato digitalmente
da GELMINI
MARIASTELLA
C=IT
O=PRESIDENZA
CONSIGLIO DEI MINISTRI

Alc. e)

Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta

“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”

(Art. 3 Costituzione italiana)



“Bisognerebbe che il bell’articolo 3 della nostra Costituzione non servisse solo per farci dei commenti giuridici, non fosse tenuto a mente soltanto da pochi pazzi malinconici, ma diventasse punto di riferimento costante della nostra vita sociale e delle nostre istituzioni. Perché certamente tra gli ostacoli più terribili (perché più occulto e occultato) che limitano la possibilità di partecipare alla vita nazionale, e che sarebbe compito della Repubblica rimuovere, sta e primeggia l’incapacità di controllare la comunicazione scritta, di accedere pienamente alle informazioni necessarie per vivere e, a volte, sopravvivere, dunque di costruirsi un adeguato corredo critico e una reale capacità di comprensione e controllo di ciò che ci sta intorno. Senza alfabeto niente democrazia. Senza alfabeto solo sottosviluppo.”

(Tullio De Mauro “L’educazione linguistica democratica”)



INDICE

Premessa	4
SEZIONE A	7
1. Analisi di contesto	7
1.1 Analfabetismo funzionale e bassi livelli di qualifiche in Italia	7
1.2 La partecipazione degli adulti italiani alle opportunità educative e formative	14
2. Il quadro di riferimento	17
2.1 Apprendimento permanente: le principali indicazioni europee	19
2.2 Apprendimento permanente: il quadro di riferimento italiano per il miglioramento delle competenze della popolazione adulta	28
3. Il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta e le Azioni in essere	34
3.1 Le azioni promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche	34
3.2 Le azioni promosse dal Ministero dell'Istruzione (ex MIUR)	34
3.3 Le azioni promosse da Regioni e Province Autonome	37
3.4 Le azioni promosse da UPI	38
3.5 Le azioni promosse da ANCI UPI	38
3.6 Le risorse	38
SEZIONE B	39
4. Il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta e le priorità di intervento per il triennio 2020/2022	39
4.1 Tre principi guida del Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta	39
4.2 Target	40
4.3 Le tre direttrici di intervento	40
4.4 Gli obiettivi strategici	41
5. La declinazione delle direttrici in linee di azione del Piano strategico per il triennio 2020/2022	42
5.1 Intercettare e orientare gli individui: le linee di azione, le azioni essenziali e le azioni opzionali	42
5.1.1 <i>LINEA DI AZIONE 1: PROSSIMITÀ, ACCESSIBILITÀ E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI DI ACCOGLIENZA E DI ORIENTAMENTO - AZIONI ESSENZIALI</i>	43
5.1.2 <i>LINEE DI AZIONE 2: INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI DI ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO - AZIONI OPZIONALI</i>	44
5.2 Qualificare e riqualificare il capitale umano: le linee di azione, le azioni essenziali e le azioni opzionali	45
5.2.1 <i>LINEA DI AZIONE 1: INNALZAMENTO E AGGIORNAMENTO DEI LIVELLI DI ALFABETIZZAZIONE E DI QUALIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA, CON PRIORITARIA ATTENZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE PER LA CITTADINANZA E L'OCCUPABILITÀ - AZIONI ESSENZIALI</i>	46
5.2.2 <i>LINEA DI AZIONE 2 PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO E INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA - AZIONI OPZIONALI</i>	48
5.2.3 <i>LINEA DI AZIONE 3 QUALIFICAZIONE DELLA DOMANDA E DELL'UTILIZZO DELLE COMPETENZE RAFFORZANDO L'IMPRENDITIVITÀ E LA MANAGERIALITÀ (NON È STATO OGGETTO DI ESAME DA PARTE DELLA DGOSV/MI)</i>	50
5.3 Intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze: le linee di azione, le azioni essenziali e le azioni opzionali	50
5.3.1 <i>LINEA DI AZIONE 1: SERVIZI FINALIZZATI ALLA VALORIZZAZIONE E ALLA PORTABILITÀ DELLE COMPETENZE (IVC) - AZIONI ESSENZIALI</i>	51
5.3.2 <i>LINEA DI AZIONE 2: MISURE VOLTE A RAFFORZARE E PROMUOVERE LE ALLEANZE CHE INTEGRANO E VALORIZZANO I CONTESTI DI APPRENDIMENTO FORMALE CON QUELLO NON FORMALE E INFORMALE - AZIONI ESSENZIALI</i>	52
5.3.3 <i>LINEA DI AZIONE 3: INTERMEDIARE E SINCRONIZZARE DOMANDA E OFFERTA DI COMPETENZE - AZIONI OPZIONALI</i>	53
6. I raccordi con le azioni in essere	54
7. Il monitoraggio e la valutazione	55
Allegato 1: Le schede	



PREMESSA

Il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta è stato predisposto in esito ad un processo di confronto nell'ambito del Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente (TIAP), di cui all'Intesa sancita dalla Conferenza unificata il 20 dicembre 2012.

Tale processo prende avvio e si basa sulle previsioni contenute nella Legge 92/12 (art. 4, commi 51-68), con la quale viene istituito l'apprendimento permanente inteso come qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di **migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze**, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.

La norma rinvia ad apposita Intesa in C.U. la determinazione delle politiche nazionali (co. 51) e la definizione degli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali (co. 55).

Con l'Intesa, siglata il 20 dicembre 2012 nella sede della Conferenza Unificata, viene istituito il Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente composto dalle Istituzioni firmatarie e dal MEF, con funzioni di raccordo e monitoraggio degli interventi di cui all'Intesa del 20 dicembre 2012, ivi compresa l'elaborazione di proposte per la definizione di standard minimi e linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali.

Proprio il TIAP, dopo un lungo e articolato lavoro sviluppatosi nel corso di diversi incontri¹, licenzia la bozza relativa all'Accordo contenente linee strategiche di intervento in ordine all'organizzazione delle reti territoriali che viene siglato dalla Conferenza Unificata il 10.7.2014.

In un successivo incontro del TIAP² si decide di avviare un monitoraggio delle attività svolte dalle regioni in materia di apprendimento permanente con riferimento allo stato dell'arte delle "reti Territoriali", incaricando contestualmente il MIUR di predisporre la relativa scheda³.

Per valorizzare il lavoro del TIAP e avviare una riflessione più approfondita sul tema delle Reti Territoriali, il MIUR promuove la I Conferenza nazionale sull'Apprendimento Permanente (24 gennaio 2018) nel corso della quale viene condivisa l'opportunità di avviare un percorso comune finalizzato alla definizione di un Piano nazionale di Garanzia delle competenze a partire dalle 5 azioni proposte dal MIUR.

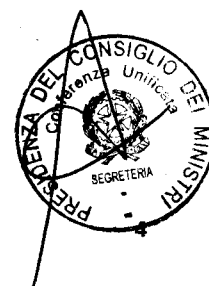
In esito a tale indicazione, il TIAP decide di procedere alla elaborazione del suddetto Piano e, nell'incontro dell'8 maggio 2018, si condividono le modalità di lavoro per la definizione del documento da sottoporre all'approvazione della C.U., nonché il format delle schede ed il relativo indice.

Nell'incontro dell'8 maggio 2019 si procede alla riflessione sulla documentazione già prodotta e sulle modalità di funzionamento del Tavolo anche in relazione agli incontri periodici con le parti sociali e all'eventuale articolazione in gruppi tecnici previsti dall'Intesa del 20 dicembre 2012.

¹ 21 maggio, 17 giugno e 1° luglio 2014

² 4 ottobre 2017

³ Nell'incontro del 21 novembre 2017 il TIAP acquisisce le schede compilate dalle Regioni e avvia un primo esame



Il 18 giugno 2019 il TIAP decide di approvare definitivamente l'Indice del documento, proposto dal Coordinamento delle Regioni e di dare mandato ad un gruppo ristretto di predisporre sulla base del suddetto indice una prima bozza di documento.

Il gruppo ristretto, coordinato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è composto da Rappresentanti del MIUR e del Coordinamento delle Regioni e si è avvalso del supporto tecnico-scientifico di rappresentanti di Anpal, Inapp e Tecnostruttura delle Regioni per il FSE.

Nel Gruppo si raggiunge l'accordo sulla prima finalità del piano, consistente nella creazione - nel quadro di un processo programmatico partecipato - di una infrastruttura di coordinamento rafforzato tra i differenti processi di programmazione nazionale in materia di apprendimento permanente che valorizzi le azioni già programmate e realizzate e indichi possibili nuove linee di intervento per il triennio 2020/2022.

Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta si articola in due sezioni.

Nella sezione A vengono ricompresi i contenuti riguardanti la contestualizzazione degli interventi da valorizzare e di quelli proposti, si ricostruisce il quadro normativo e programmatico nel quale si iscrivono le direttrici di intervento e le relative azioni individuate per agirle e, infine, si compie una ricognizione delle Azioni già programmate e indicate nelle schede inviate da MLPS, MIUR, Regioni, UPI e Anci.

Nella Sezione B, a partire dalla definizione del target del Piano, dell'individuazione degli approcci fondativi adottati e delle direttrici di intervento, viene esposta la declinazione in azioni essenziali ed opzionali della strategia di intervento complessiva, evidenziandone i rapporti di coerenza con gli interventi in essere e assumendo il monitoraggio e la valutazione come attività trasversali.

In termini sintetici, dunque, il Piano:

- prende in considerazione le indicazioni disponibili provenienti dai tavoli tecnici e politici attualmente impegnati nella fase di programmazione 2021-2027;
- formula, a partire dall'esplicitazione e messa in trasparenza di approcci e macro-direttrici di intervento, ipotesi di rafforzamento e valorizzazione delle politiche e delle azioni in essere e linee di azione specifiche e nuove;
- offre un quadro di riferimento strategico per la definizione di linee di azione comuni ai diversi Attori del TIAP sia attraverso Piani di attuazione di medio periodo (a partire dalle linee di intervento per il triennio 2021-2023), sia per la predisposizione dei Programmi operativi dalle singole Amministrazioni e dagli altri attori socio-economici.

Occorre considerare che il Piano è stato predisposto in un momento in cui la crisi Covid-19 ha duramente colpito il Paese. Gli effetti della pandemia impattano, e continueranno a manifestarsi, sui sistemi della sanità, sul piano economico, con il profilarsi di una crisi probabilmente più profonda di quella del 2008, sul mercato del lavoro (sia in termini di incremento della disoccupazione, sia in termini di significativi cambiamenti nel modo stesso di lavorare) e sui sistemi dell'istruzione e della formazione - sfidati nella rapida attuazione di misure e soluzioni di contenimento delle problematiche derivanti dalla sospensione delle attività didattiche in presenza. È stato necessario individuare in tempi estremamente ridotti misure di supporto e protezione sociale, soprattutto per le componenti più fragili della cittadinanza, intervenendo nell'immediato con misure di supporto al reddito e, in prospettiva, individuando strumenti e policies di natura maggiormente strutturale, prevedendo una maggiore integrazione tra politiche passive con politiche attive del lavoro e facendo confluire in Fondi creati ad hoc le necessarie risorse.



È del tutto evidente che si pongono importanti interrogativi sulla natura e la dimensione dell'impatto del Covid-19 sul settore dell'apprendimento permanente e, di conseguenza, sulle strategie e le misure da adottare per contenerne gli effetti negativi ed agire per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta.

La strategia generale proposta nel Piano, manifesta, in questa prospettiva, una sostanziale tenuta nella sua architettura fondativa: le direttrici di intervento proposte e le azioni individuate appaiono sostenibili e percorribili, nonché rappresentano una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) che sono attualmente oggetto di confronto e programmazione sia al livello nazionale, sia nel corso della negoziazione con le istituzioni UE.

Il Piano, pertanto, si configura come documento strategico e di indirizzo, anche nella prospettiva della nuova programmazione 2021-2027. Da esso non derivano direttamente nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, e le Amministrazioni Centrali e Territoriali dello Stato provvedono nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.



SEZIONE A

1. ANALISI DI CONTESTO

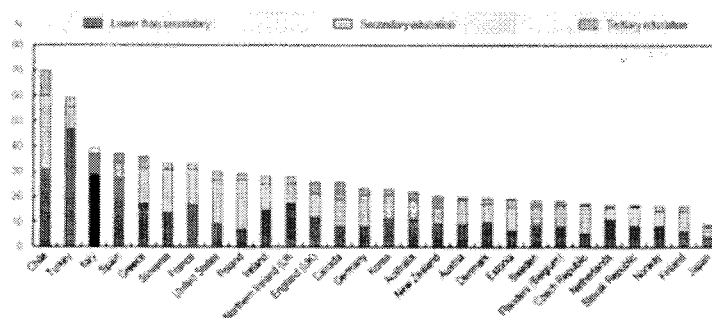
1.1 ANALFABETISMO FUNZIONALE E BASSI LIVELLI DI QUALIFICHE IN ITALIA

L'Italia con circa 13 milioni di adulti con un basso livello di istruzione (ISCED 0-2) (pari al 39% dei 25-64 anni) concentra circa il 20% della popolazione adulta europea con un basso livello di istruzione (circa 66 milioni). Il numero complessivo di adulti potenzialmente bisognosi di riqualificazione potrebbe, tuttavia, essere superiore a 13 milioni, se si considerano anche gli individui con livelli di istruzione medio-alti, ma con scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo; individui occupati in posti di lavoro scarsamente qualificati e/o in lavori destinati a subire presto un importante cambiamento tecnologico, rendendo potenzialmente obsolete le attuali competenze. In base a queste categorie, la popolazione adulta italiana potenzialmente bisognosa di riqualificazione è stimata tra il 53% e il 59% (25-64enni). I dati mostrano, inoltre, che la partecipazione di persone scarsamente qualificate alle attività di istruzione e formazione in Italia, sebbene in aumento negli ultimi anni, è costantemente inferiore rispetto alle persone medie e altamente qualificate e alla media UE.

La fotografia che viene oggi offerta dalle indagini internazionali e nazionali sulla cultura della popolazione italiana evidenzia due problemi: il persistere di livelli bassi di qualificazioni e di titoli di studio, cui corrisponde la limitatezza di competenze e la quota estremamente ridotta di adulti impegnati in attività di studio e formazione.

Secondo l'indagine Ocse PIAAC nel 2012 sui 16-65enni di 28 paesi, il 54% della popolazione italiana ha un titolo di studio sotto il diploma, il 34% ha un diploma e il 12% un titolo post diploma (la media Ocse è rispettivamente il 27%, 43% e 29%).

Figura 1. Distribuzione adulti (25-65 anni) con basse competenze



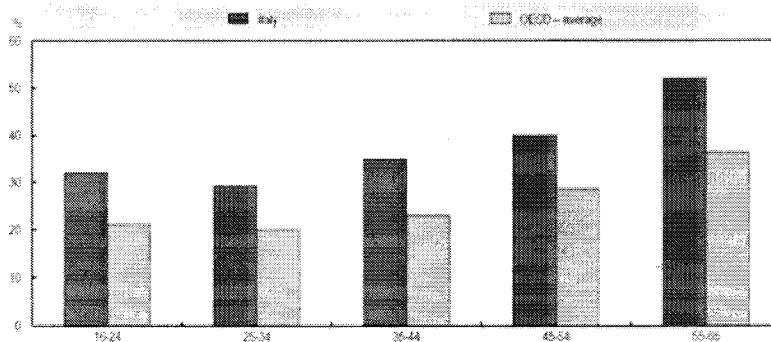
Source: OECD calculations based on OECD (2017) OECD Survey of Adult Skills database (PIAAC) (2012, 2015), OECD, Paris. www.oecd.org/skills/piaac/ (accessed March 2017).

Il concetto di *low skilled* è associato a quello di analfabetismo funzionale, la cui diffusione in Italia si attesta su livelli estremamente elevati. Nel "glossario" PIAAC il concetto di analfabetismo funzionale corrisponde ad insufficienti competenze di *literacy*. Con le competenze di *numeracy* e di *problem solving* in ambienti tecnologicamente avanzati, la *literacy* è una delle tre *information processing skills*. I dati PIAAC evidenziano che i cittadini di età compresa tra i 16 e 65 anni con livelli



di *literacy* sono poco meno di 11 milioni, il 27,9% della popolazione di riferimento⁴. Si tratta di persone che riescono con difficoltà a leggere testi brevi su argomenti familiari e ad individuare informazioni specifiche e, soprattutto, *non sono in grado di associare testo e informazioni*.

Figura 2. Adulti con basse competenze di base per classe di età

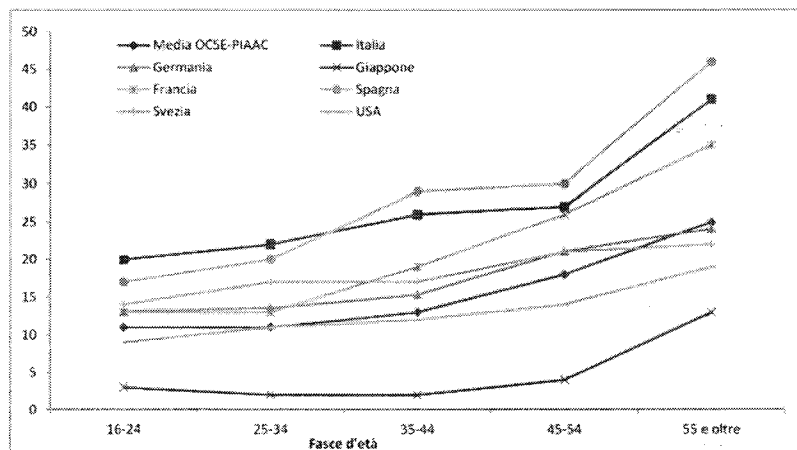


Source: OECD calculations based on OECD (2017) OECD Survey of Adult Skills database (PIAAC) (2012, 2015). OECD, Paris, www.oecd.org/skills/piaac/ (accessed March 2017).

Se consideriamo i quasi 11 milioni di italiani poco qualificati, quasi un terzo (31,8%) ha un'età compresa tra i 55 e i 65 anni. Il 9,6% della bassa qualificazione italiana è di età compresa tra i 16 e i 24 anni, quasi il 15% appartiene alla fascia di età 25-34 anni.

Per la parte restante, le persone scarsamente qualificate sono quelle tra i 35 e i 44 anni (22,1%) e tra i 45 e i 54 anni (21,7%).

Figura 3 - % di persone low skilled nelle fasce di età: un confronto internazionale



Fonte: elaborazione Inapp su dati OCSE-PIAAC 2012

I dati evidenziano nelle giovani e giovanissime donne minore tendenza a rimanere a livelli molto bassi rispetto ai maschi ma una maggiore "difficoltà" a raggiungere livelli elevati. Mostrano una maggiore "tenuta" le donne di età compresa tra i 35 e i 44 anni, fascia d'età in cui la differenza tra

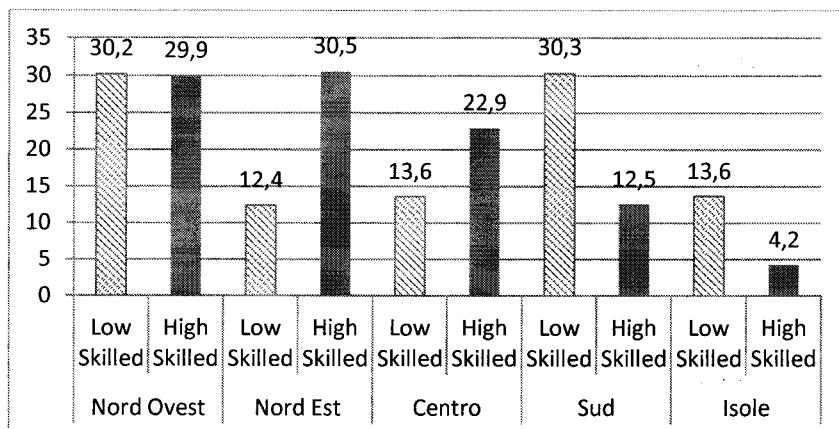
⁴ La *literacy*, infatti, è definita come: "l'interesse, l'attitudine e l'abilità degli individui ad utilizzare in modo appropriato gli strumenti socio-culturali, tra cui la tecnologia digitale e gli strumenti di comunicazione per accedere a, gestire, integrare e valutare informazioni, costruire nuove conoscenze e comunicare con gli altri, al fine di partecipare più efficacemente alla vita sociale".



maschi e femmine si riduce molto, e quelle di età compresa tra i 55 e i 65 anni nella quale ad una maggiore presenza di donne tra i *low skilled* corrisponde una prevalenza di donne *high skilled* (56,2%). Il titolo di studio riduce la probabilità per un individuo di collocarsi entro la categoria dei *low skilled*, che infatti diminuiscono notevolmente tra la popolazione con titoli di studio medio-alti.

Le persone con bassi livelli di competenza non si distribuiscono in maniera uniforme sul territorio italiano. Il Sud e il Nord Ovest del Paese sono le regioni con le percentuali più alte, da sole ospitano più del 60% dei *low skilled* italiani (cfr. Fig.4)

Figura 4 - *low skilled e high skilled* – distribuzione regionale



Fonte: elaborazione INAPP su dati OCSE-PIAAC 2012

Non si rilevano evidenti differenze di genere fra i cittadini *low skilled* in Italia: il 52.6% sono uomini, il 47.4% sono donne. Distinguendo i risultati per fasce d'età e genere la più alta percentuale di cittadini maschi nella categoria *low skilled* rispetto alle femmine si manifesta in tutte le classi d'età tranne che nella fascia over 55 dove troviamo una prevalenza di donne (51,5%). Un evidente scarto fra uomini e donne *low skilled* si rileva tra i giovani di età compresa fra i 16 e i 24 anni dove il 72,9% sono maschi. L'indagine PIAAC ha rilevato una forte correlazione fra competenze ed età evidenziando in media e nella maggior parte dei Paesi, come il livello di competenze raggiunga il suo picco intorno ai 30 anni, per poi diminuire gradualmente con l'età.

Analogamente nella lettura degli individui *low skilled* possiamo rilevare come le distribuzioni cambino in funzione dell'età: tendono a concentrarsi nelle fasce d'età più avanzate (il 31,8% ha un'età compresa tra i 55 e i 65 anni), mentre le percentuali decrescono al diminuire delle fasce di età.

Box 1 - Le competenze dei lavoratori italiani: buoni risultati nel *problem solving*, ancora molti i sotto-qualificati

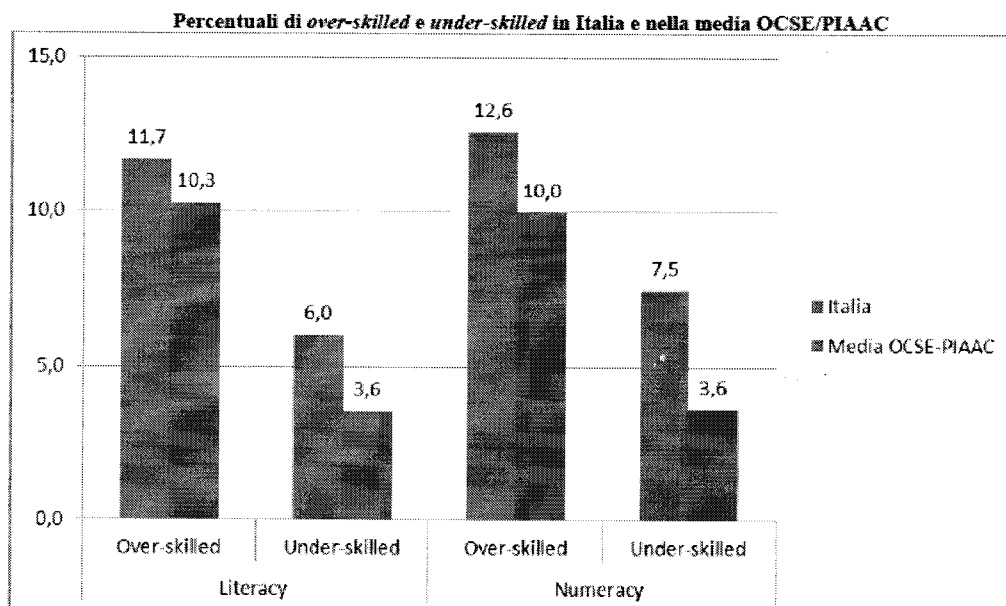
L'Indagine PIAAC ha permesso di analizzare le competenze possedute dai lavoratori in termini di *literacy* e *numeracy*, ma anche le competenze richieste e agite nei luoghi di lavoro. Questo ha consentito anche di approfondire la questione del *mismatch*: ovvero la coerenza tra il livello di qualificazione posseduto degli occupati e quello ritenuto necessario per svolgere lo specifico lavoro (*qualification mismatch*), o la coerenza tra le competenze possedute dagli occupati e quello richiesto dallo specifico ruolo (*skill mismatch*).



I due terzi degli occupati non raggiunge il livello 3 in *literacy* (66,3%). L'Italia presenta valori inferiori alla media PIAAC per quanto riguarda le competenze agite di lettura, scrittura e calcolo e per le competenze di discrezionalità, di apprendimento al lavoro e di influenza sulle altre persone. Il nostro paese supera, invece, la media PIAAC nella frequenza di utilizzo delle competenze di ICT e *problem solving* sul lavoro, presentando una delle medie più alte tra tutti i Paesi partecipanti.

Per quanto riguarda il *qualification mismatch*, in Italia gli over-qualificati (individui che hanno un livello di istruzione, in termini di qualificazioni, superiore a quello richiesto dal proprio lavoro) sono il 13%, a fronte di una media PIAAC del 21%, mentre i sotto-qualificati (individui che hanno un livello di istruzione, in termini di qualificazioni, inferiore a quello richiesto dal proprio lavoro) sono oltre il 22%: a fronte di una media PIAAC del 13%

Le percentuali relative allo *skill mismatch* - ovvero la discrasia tra le competenze possedute e quelle richieste dal proprio lavoro - sono queste: per la *literacy* la media degli *over-skilled* italiani è di 11,7%, a fronte di una media PIAAC pari all'10,3%, mentre la media degli *under-skilled* è del 6% a fronte di una media PIAAC del 3,6%. La situazione non è molto diversa per la *numeracy*.



Rispetto ai livelli di scolarizzazione della popolazione italiana, la sua crescita continua ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione italiana. Nel 2018 la quota di residenti (italiani e stranieri) in possesso di qualifica o diploma di istruzione secondaria superiore è pari al 30,6 per cento, mentre cresce la percentuale di chi possiede un titolo universitario, che raggiunge il 14,7%.

Continua a diminuire il numero degli individui che hanno al massimo la licenza elementare, pari al 17,0 per cento della popolazione, la gran parte dei quali è concentrata nelle classi di età superiori ai 65 anni (51,2%).

Le differenze di genere nei livelli di istruzione appaiono rilevanti in tutte le generazioni anche con modalità contrastante. Se nella fascia più giovane 20-24 anni il divario tra i generi si sta riducendo...



diplomati maschi sono il 64,8 per cento mentre la quota di diplomate è pari al 67,9 per cento), tra i 25-29 anni si mantiene ancora significativo, a favore delle donne, che per il 34 per cento possiede un titolo di livello terziario mentre i maschi non vanno oltre il 21,3 per cento.

Fra gli ultrasessantacinquenni, invece, i rapporti sono invertiti, anche se nel tempo le differenze si stanno riducendo: nel 2018 gli uomini con un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo universitario sono, rispettivamente, il 18,1 e il 10 per cento, mentre le donne diplomate sono solo l'12,2 per cento e appena il 6,1 per cento quelle laureate. Tra gli stranieri residenti nel nostro paese, i laureati sono l'11,3 per cento (il 14,1 tra le donne e l'8,1 per cento tra gli uomini), il 34,3 per cento è in possesso di un diploma o di una qualifica professionale mentre il restante 43,9 per cento possiede al massimo il titolo della scuola dell'obbligo.

In ogni caso, si segnala il permanere ancora di un'alta percentuale di adulti in possesso al massimo della licenza media ed in particolare di quelli adulti in età lavorativa come si evince nella Tab. 1.

Tab. 1 – Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età (anno 2018 – Valori in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Dottorato, laurea, diploma universitario		Diploma di scuola secondaria superiore		Qualifica professionale		Licenza media		Licenza elementare, nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI												
15-19	176	11,8	30	2,0	1.261	84,5	25	1,6	1.492	100,0
20-24	114	7,3	1.002	64,8	93	6,0	322	20,8	15	1,0	1.546	100,0
25-29	350	21,3	792	48,1	119	7,3	356	21,6	29	1,7	1.646	100,0
30-34	369	21,7	682	40,1	119	7,0	493	29,0	37	2,2	1.701	100,0
35-39	389	20,5	712	37,6	129	6,8	598	31,5	68	3,6	1.895	100,0
40-44	382	17,0	865	38,4	154	6,8	765	34,0	86	3,8	2.252	100,0
45-49	368	15,4	822	34,3	178	7,4	931	38,9	97	4,0	2.396	100,0
50-54	305	12,7	755	31,4	170	7,1	1.043	43,3	134	5,6	2.408	100,0
55-59	255	12,2	644	30,9	142	6,8	887	42,5	158	7,6	2.086	100,0
60-64	247	13,7	547	30,3	112	6,2	671	37,1	232	12,8	1.809	100,0
65 e oltre	587	10,0	1.058	18,1	219	3,7	1.549	26,5	2.441	41,7	5.855	100,0
Totale	3.367	13,4	8.056	32,1	1.467	5,8	8.875	35,4	3.321	13,2	25.086	100,0
FEMMINE												
15-19	200	14,3	15	1,1	1.164	83,5	15	1,0	1.394	100,0
20-24	163	11,4	971	67,9	63	4,4	218	15,2	15	1,0	1.430	100,0
25-29	539	34,0	680	41,7	80	5,1	278	17,5	26	1,6	1.583	100,0
30-34	570	34,0	629	37,5	79	4,7	368	21,9	31	1,9	1.678	100,0
35-39	582	30,8	721	38,2	89	4,7	451	23,8	47	2,5	1.891	100,0
40-44	556	24,5	875	38,5	127	5,6	645	28,4	70	3,1	2.274	100,0
45-49	492	20,1	864	35,3	165	6,7	825	33,7	103	4,2	2.449	100,0
50-54	368	14,8	819	32,9	187	7,5	973	39,1	142	5,7	2.489	100,0
55-59	301	13,6	692	31,3	193	8,7	800	36,2	226	10,2	2.213	100,0
60-64	246	12,6	510	26,1	131	6,7	689	35,2	379	19,4	1.956	100,0
65 e oltre	461	6,1	928	12,2	238	3,1	1.512	19,9	4.446	58,6	7.585	100,0
Totale	4.278	15,9	7.871	29,2	1.369	5,1	7.924	29,4	5.500	20,4	26.941	100,0
MASCHI E FEMMINE												
15-19	376	13,0	46	1,6	2.425	84,0	39	1,4	2.886	100,0
20-24	276	9,3	1.973	66,3	157	5,3	539	18,1	30	1,0	2.976	100,0
25-29	889	27,5	1.452	45,0	200	6,2	633	19,6	54	1,7	3.228	100,0
30-34	940	27,8	1.311	38,8	199	5,9	861	25,5	68	2,0	3.379	100,0
35-39	971	25,6	1.433	37,9	218	5,8	1.048	27,7	115	3,0	3.786	100,0
40-44	938	20,7	1.740	38,4	281	6,2	1.411	31,2	156	3,5	4.526	100,0
45-49	860	17,7	1.686	34,8	343	7,1	1.757	36,3	200	4,1	4.845	100,0
50-54	673	13,7	1.575	32,2	357	7,3	2.016	41,2	277	5,6	4.897	100,0
55-59	556	12,9	1.336	31,1	336	7,8	1.687	39,2	384	8,9	4.299	100,0
60-64	493	13,1	1.058	28,1	243	6,5	1.361	36,1	611	16,2	3.765	100,0
65 e oltre	1.048	7,8	1.986	14,8	457	3,4	3.061	22,8	6.887	51,2	13.439	100,0
Totale	7.644	14,7	15.926	30,6	2.835	5,4	16.800	32,3	8.822	17,0	52.027	100,0

Fonte: ISTAT, Annuario Statistico Italiano 2019



Le analisi condotte per livello di istruzione dei rispondenti mettono in chiara evidenza il fondamentale ruolo dei processi di istruzione e formazione istituzionali (conseguimento di titoli di studio) nel definire la *proficiency* dei rispondenti. Il grado di scolarizzazione gioca un ruolo essenziale nella costruzione delle competenze studiate in PIAAC; tutti i dati sono coerenti nell'indicare che la partecipazione ad attività educative e formative rappresenta una base di costruzione e un volano di sviluppo delle competenze.

È, ad esempio, indicativo il confronto tra i giovani di 16-24 anni che lavorano e quelli che studiano. Il vantaggio di competenze in *literacy* dei secondi è netto: tra gli studenti il 49% raggiunge il livello 3, tra gli occupati (sempre di 16-24 anni) solo il 23%, tra i disoccupati il 18%. Gli studenti rappresentano – infatti – la categoria che possiede in misura maggiore il livello di competenze necessarie per interagire in modo efficace nella società del XXI secolo: il 50% raggiunge il livello 3 o superiore.

Tab.2 - Livelli educativi della popolazione italiana per classi di età

	2018					totale
	licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	licenza di scuola media	diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	diploma 4-5 anni (maturità)	laurea e post-laurea	
Classe di età						
15-19 anni	39	2.425	46	376	0	2.886
20-24 anni	30	539	157	1.973	276	2.976
15-24 anni	69	2.965	203	2.349	277	5.862
25-29 anni	54	633	200	1.452	889	3.228
30-34 anni	68	861	199	1.311	940	3.379
25-34 anni	123	1.494	398	2.764	1.829	6.608
35-39 anni	115	1.048	218	1.433	971	3.786
40-44 anni	156	1.411	281	1.740	938	4.526
45-49 anni	200	1.757	343	1.686	860	4.845
50-54 anni	277	2.016	357	1.575	673	4.897
55-59 anni	384	1.687	336	1.336	556	4.299
60-64 anni	611	1.361	243	1.058	493	3.765
35-64 anni	1.743	9.279	1.778	8.828	4.491	26.118
15-64 anni	1.934	13.738	2.379	13.940	6.596	38.588
65 anni e più	6.887	3.061	457	1.986	1.048	13.439

Fonte: Istat - IFL

Tab. 3 - Popolazione adulta UE 25-64 anni per titolo di studio: nessun titolo, licenza elementare e media

ANNO	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
European Union - 27 countries (from 2020)	28,9	28,4	27,8	27	26,3	25,3	24,5	23,9	23,4	22,8	22,2	21,6
European Union - 28 countries (2013-2020)	28,7	28	27,3	26,6	25,8	24,8	24,1	23,5	23	22,5	21,9	21,3
Belgium	30,4	29,4	29,5	28,7	28,4	27,2	26,4	25,3	24,9	23,2	21,8	21,3
Bulgaria	22,5	22,1	20,9	20	19	18,2	18,9	18,1	17,7	17,2	17,4	17,5
Czechia	9,1	8,6	8,1	7,7	7,5	7,2	6,8	6,8	6,6	6,2	6,2	6,2

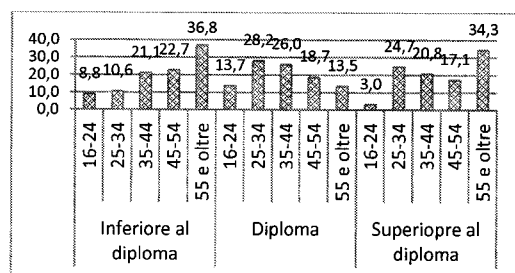


Denmark	26,5	25,5	24,7	23,3	22,4	22,1	21,1	20,3	19,8	19,1	19	18,5
Germany	14,7	14,5	13,9	13,4	13,4	13,3	13,1	13,2	13,5	13,5	13,4	13,4
Estonia	11,6	11,2	10,7	10,9	10	9,4	11,8	11,3	10,9	11,2	10,8	9,8
Ireland	29,6	28,5	26,9	26,1	25,1	22,9	19,7	18,9	18,6	17,5	16,8	16,3
Greece	38,7	38,5	37,3	35,4	34,2	32,8	31,6	29,6	28,2	27,1	26,4	23,2
Spain	48,9	48,4	47,1	46	45,3	44,5	43,4	42,6	41,7	40,9	39,9	38,7
France	30,5	29,9	29,3	28,5	27,6	25	23,3	22,4	21,8	21,6	20,6	19,6
Croatia	23,3	22,5	22,7	21,8	19,5	18,7	17,3	16,9	17,3	16,2	14,9	14,2
Italy	46,7	45,8	44,9	44	42,8	41,8	40,7	40,1	39,9	39,1	38,3	37,8
Cyprus	26,9	27,7	26	24,8	22,6	21,5	22,4	22,1	20,5	18,9	17,8	17,5
Latvia	14,1	13,2	11,4	12,1	10,9	10,6	10,5	9,9	9,3	9,6	9,3	8,8
Lithuania	9,6	8,8	8,1	7,1	6,7	6,6	6,7	6,5	5,4	5,2	5,2	5
Luxembourg	32,1	22,7	22,3	22,7	21,7	19,5	18	24	21,6	23,6	21,4	20,7
Hungary	20,4	19,5	18,8	18,5	18	17,5	16,9	16,8	16,6	16	15,1	15
Malta	72,2	69,2	67	64,5	61,9	58,8	55,9	54	51,6	48,9	46	44,2
Netherlands	28,6	28,4	27,6	27,5	26,6	24,2	24,1	23,6	22,9	21,6	21	20,4
Austria	19,1	18,4	17,6	17,6	17,1	17	16,1	15,4	15,5	15	14,7	14,4
Poland	12,9	12	11,5	11,1	10,4	9,9	9,5	9,2	8,7	7,9	7,6	7,4
Portugal	71,9	70,3	68,3	65,4	62,7	60,2	56,7	54,9	53,1	52	50,2	47,8
Romania	24,7	25,3	26,1	25,5	24,6	24,3	27,2	25	23,3	22,1	21,5	21
Slovenia	18	16,7	16,7	15,5	15	14,5	14,3	13,2	12,7	12,1	11,9	11,2
Slovakia	10,1	9,1	9	8,7	8,3	8,1	9	8,6	8,1	8,6	8,3	8,6
Finland	18,9	18	17	16,3	15,2	14,1	13,5	12,3	11,9	11,7	10,8	9,9
Sweden	20	19,3	18,8	18,4	17,6	16,8	16,3	15,7	15	14,7	14,4	13,9
United Kingdom	26,6	25,5	23,9	23,6	22,1	21,7	20,8	20,3	20,5	19,9	19,6	18,9
Iceland	35,9	34,1	33,5	29,3	29	27,8	26,4	25	21,8	22,7	22	21,4
Norway	20	19,5	19,1	18,7	17,9	17,6	17,3	17,3	17,7	17,8	17	16,8
Switzerland	13,2	13,1	15	15,2	14,3	13,6	12,8	12,7	12,6	12,2	11,6	11
Montenegro	:	:	:	17,5	16,4	15,4	14,4	14,1	14,5	13,9	13,2	12,2
North Macedonia	40,8	38,8	37,5	36,3	35,1	34,4	34,3	33,6	31,6	30,4	29,8	28,4
Serbia	:	:	25,6	25,4	24,2	23,7	21,2	20,3	20,2	20	19,1	18,5
Turkey	72,6	71,8	71,6	70,8	69,1	68,1	67,4	65,8	64,4	63,6	62,6	61,1

Fonte: LFS-Eurostat

Il 75% delle persone con bassi livelli di competenza in Italia ha un titolo di studio inferiore al diploma. Resta il dato, in ogni caso non trascurabile, che il 20,9% di queste persone possieda un diploma e il 4,1% addirittura una laurea.

Fig. 5 - Distribuzione dei low skilled italiani per titolo di studio e fasce d'età (valori percentuali)



Fonte: elaborazione INAPP su dati OCSE-PIAAC 2012

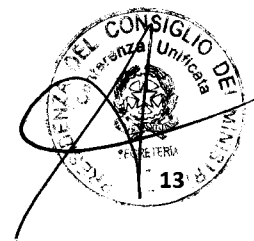
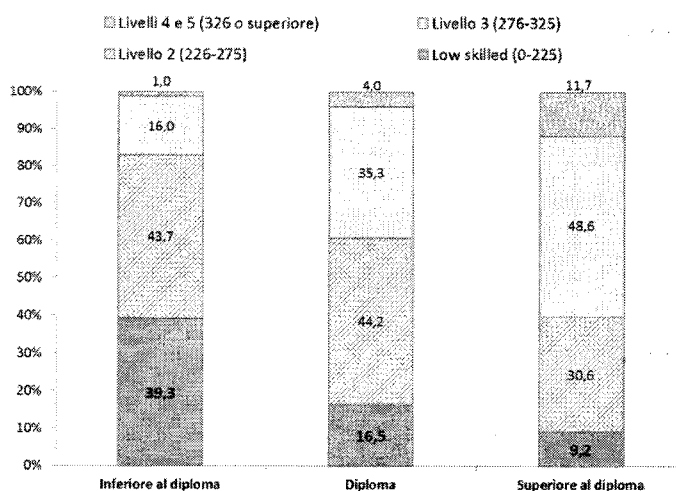


Fig. 6 - Distribuzione dei low skilled italiani per titolo di studio



Fonte: elaborazione INAPP su dati OCSE-PIAAC 2012

1.2 LA PARTECIPAZIONE DEGLI ADULTI ITALIANI ALLE OPPORTUNITÀ EDUCATIVE E FORMATIVE

La percentuale di partecipazione degli adulti ad attività di formazione è la più bassa tra i Paesi partecipanti a PIAAC (24% contro il 52% della media OCSE) e riguarda in netta prevalenza gli occupati (81%), che dichiarano di svolgerla principalmente per motivi legati al miglioramento della propria posizione professionale, svolta prevalentemente fuori dall'orario di lavoro, se formale, o prevalentemente all'interno dell'orario di lavoro se si tratta di formazione non formale.

Il vantaggio della partecipazione ad attività di formazione in termini di competenze risulta evidente. Coloro che ne hanno usufruito raggiungono livelli di competenza maggiori ai test di *proficiency*: la percentuale di persone che raggiunge o supera il livello 3 (considerato in PIAAC il livello soglia per vivere e lavorare efficacemente oggi) passa dal 23% al 49% il punteggio medio passa da 241 a 268.

Avere partecipato ad attività formative contribuisce in modo significativo al mantenimento dei livelli di competenze nel tempo, gli over 55enni che hanno avuto esperienze formative hanno livelli di competenze decisamente superiori ai loro coetanei non formati: la percentuale di coloro che si collocano al livello 3 o superiore passa dal 14% al 35% (sul totale della popolazione italiana questo dato è pari al 30%).

Il vantaggio offerto dall'aver partecipato ad attività formative risulta più marcato per chi ha un titolo di studio dal diploma in su (in questa categoria chi ha partecipato ad attività formative ottiene in media 15/16 punti in più ai test di *literacy*) e meno marcato per chi ha titoli di studio bassi (solo 6 punti in più in media ai test di *literacy*).

Inoltre, chi raggiunge i livelli più alti livelli di competenza ha molta più probabilità (più del doppio) di partecipare ad attività formative: rispetto a chi ha un livello basso di competenze, il che prefigura percorsi fortemente differenziati tra *high skilled* e *low skilled* in termini partecipazione efficace a livello lavorativo e sociale.

I dati relativi alla partecipazione degli adulti dimostrano una lenta ma continua crescita.



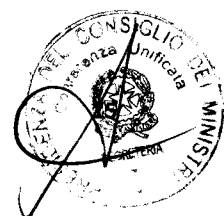
Tab. 4 - Partecipazione degli adulti alle opportunità formative/educative

geo\time	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
EU (28)	9,5	9,3	9,1	9,2	10,7	10,8	10,7	10,8	10,9	11,1	11,3
Belgium	7,1	7,4	7,4	6,9	6,9	7,4	6,9	7	8,5	8,5	8,2
Bulgaria	1,6	1,6	1,6	1,7	2	2,1	2	2,2	2,3	2,5	2
Czechia	7,1	7,8	11,6	11,1	10	9,6	8,5	8,8	9,8	8,5	8,1
Denmark	31,3	32,6	32,3	31,6	31,4	31,9	31,3	27,7	26,8	23,5	25,3
Germany	8	7,8	7,9	7,9	7,9	8	8,1	8,5	8,4	8,2	8,2
Estonia	10,5	11	11,9	12,8	12,6	11,6	12,4	15,7	17,2	19,7	20,2
Ireland	6,6	7,1	7,2	7,5	7,6	7	6,5	6,5	9	12,5	12,6
Greece	3,5	3,3	2,8	3,3	3,2	3,2	3,3	4	4,5	4,5	3,9
Spain	10,8	11,2	11,2	11,2	11,4	10,1	9,9	9,4	9,9	10,5	10,6
France	5,7	5	5,5	5,7	17,8	18,4	18,6	18,8	18,7	18,6	19,5
Croatia	3	3	3,1	3,3	3,1	2,8	3,1	3	2,3	2,9	3,5
Italy	6	6,2	5,7	6,6	6,2	8,1	7,3	8,3	7,9	8,1	8,1
Cyprus	8,3	8,1	7,8	7,7	7,2	7,1	7,5	6,9	6,9	6,7	5,9
Latvia	5,6	5,4	5,4	7,2	6,8	5,6	5,7	7,3	7,5	6,7	7,4
Lithuania	4,6	4,4	6	5,4	5,9	5,1	5,8	6	5,9	6,6	7
Luxembourg	13,8	13,5	13,9	14,2	14,6	14,5	18	16,8	17,2	18	19,1
Hungary	3	3	3	2,9	3,2	3,3	7,1	6,3	6,2	6	5,8
Malta	6,2	6,2	6,6	7,2	7,7	7,7	7,4	7,8	10,6	10,9	12
Netherlands	17,1	17	17,1	16,9	17,9	18,3	18,9	18,8	19,1	19,1	19,5
Austria	13,9	13,8	13,5	14,2	14,1	14,3	14,4	14,9	15,8	15,1	14,7
Poland	4,7	5,2	4,4	4,5	4,3	4	3,5	3,7	4	5,7	4,8
Portugal	6,4	5,7	11,5	10,5	9,7	9,6	9,7	9,6	9,8	10,3	10,5
Romania	1,8	1,4	1,6	1,4	2	1,5	1,3	1,2	1,1	0,9	1,3
Slovenia	14,8	16,4	16	13,8	12,5	12,1	11,9	11,6	12	11,4	11,2
Slovakia	3,1	3,1	4,1	3,2	3,1	3,1	3,1	2,9	3,4	4	3,6
Finland	22,1	23	23,8	24,5	24,9	25,1	25,4	26,4	27,4	28,5	29
Sweden	22,5	24,7	25,3	27	28,4	29,2	29,4	29,6	30,4	29,2	34,3
Uk	20,7	20,1	16,3	16,3	16,6	16,3	15,7	14,4	14,3	14,6	14,8
Iceland	25,1	25,4	26,4	28,1	26,3	26,3	28,1	24,7	23,6	21,5	22,2
Norway	18,5	18,2	18,6	20,4	20,8	20,1	20,1	19,6	19,9	19,7	19,3
Switzerland	23,9	29,7	28,9	29,1	29,3	30,5	30,8	31,4	31,2	31,6	32,3
Montenegro	:	:	2,4	2,4	2,8	2,9	3	3,3	2,8	3,2	2,5
North Macedonia	3,5	3,5	3,6	4,1	3,7	3,2	2,6	2,9	2,3	2,4	2,8
Serbia	:	4	3,5	3,6	3,9	4,4	4,8	5,1	4,4	4,1	4,3
Turkey	2,6	2,9	3,4	3,9	4,5	5,7	5,3	5,8	5,8	6,2	5,7

Fonte: Eurostat – LFS

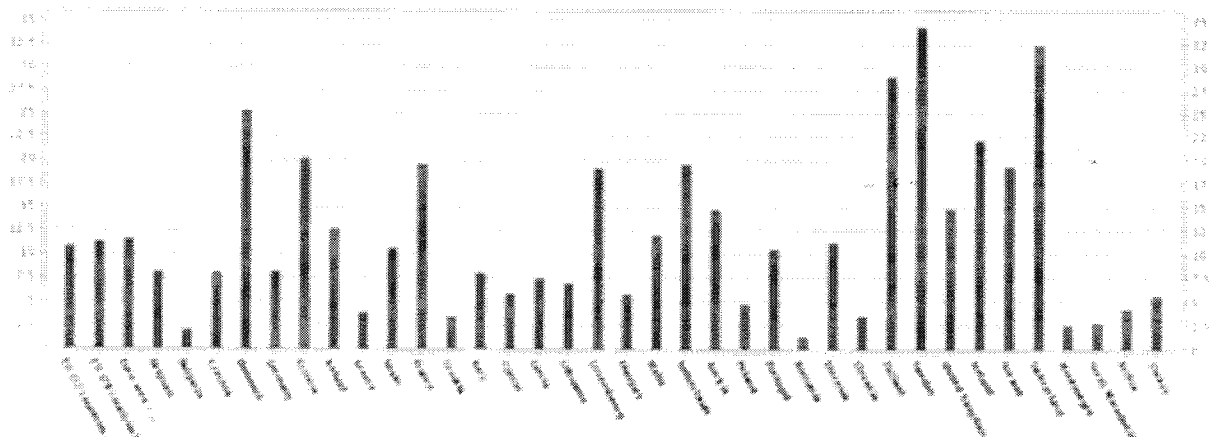
La quota maggiore di occupati impegnati in attività formative si rileva tra le posizioni lavorative più elevate, con una netta prevalenza di formazione cosiddetta "non formale" di *training on the job* e, soprattutto, acquisita nel corso di seminari e convegni promossi dall'impresa di appartenenza.

Se si prende in considerazione il confronto tra i corsi che prevedono il riconoscimento di un titolo o di una qualifica e quelli che si configurano come percorsi di apprendimento non formale, emerge che i primi sono stati seguiti da meno del 6% della popolazione potenziale, mentre i secondi da quasi un terzo della stessa (31%).



Nonostante segnali di miglioramento, in termini di partecipazione alle opportunità educative e formative la distanza tra Italia e molti Paesi UE permane significativa.

Fig. 7 - Partecipazione degli adulti alle opportunità formative – 2019



Fonte: Eurostat – LFS

Gli adulti con insufficienti competenze di base (livello 0-2 secondo PIAAC) partecipano in misura minore ai percorsi di apprendimento rispetto alle persone con competenze migliori e qualifiche più elevate (OCSE - PIAAC, 2012) e appaiono, anche, meno motivati a prendere parte ad attività di istruzione e/o formazione. Ciò non è necessariamente legato a problematiche di natura economica o di natura familiare.

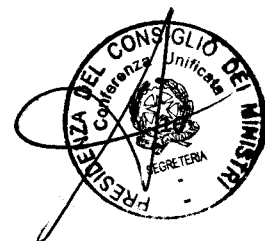
Box 2 - Motivazioni per la mancata partecipazione ad offerte educative e formative

Quale dei seguenti motivi ti ha impedito di partecipare all'istruzione e alla formazione? Indicare il motivo più importante.

Non avevo i requisiti	12,0%
L'istruzione o la formazione era troppo costosa/Non potevo permettermela	9,5%
Mancanza di sostegno del datore di lavoro	6,5%
Ero troppo occupato sul posto di lavoro	32,4%
Il corso o l'attività di studio mi è stata offerta in un momento o in un luogo sfavorevole	11,0%
Non ho avuto tempo perché dovevo prendermi cura dei figli o per le responsabilità familiari	15,9%
Un evento imprevisto mi ha impedito di partecipare al corso di formazione o formazione	1,9%
Altro	10,8%

Fonte: Elaborazione Inapp su dati OECD Survey of Adult Skills Database (PIAAC) (2012,2015)

Al momento della rilevazione PIAAC, gli adulti impegnati in attività di istruzione/formazione erano il 24% contro il dato Ocse del 52%; questa partecipazione - già scarsa - tende a decrescere con l'età (i 25-34enni sono il 31%, solo il 10% nella fascia dei 55-64enni) ed ha, inoltre, una distribuzione molto diversa nelle varie aree del nostro paese.



Occorre, certamente, sottolineare che i dati relativi alla partecipazione degli adulti sono in lenta ma continua crescita ma, pur considerando la direzione positiva di questa tendenza ed una consapevolezza maggiormente diffusa tra gli adulti sull'importanza strategica dell'apprendimento, l'Italia appare lontana dal raggiungimento del benchmark relativo alla partecipazione prefissato (15%)⁵.

La mancanza di interesse - e conseguente scarsa motivazione ad investire sulle proprie competenze dopo il periodo educativo formale - può essere un atteggiamento che tende a stabilizzarsi nel tempo, indipendentemente dalla massiccia presenza di messaggi nella comunicazione sociale e istituzionale (soprattutto da parte di quelle amministrazioni centrali e territoriali che hanno intensificato gli investimenti per ampliare l'offerta istruttiva e formativa e renderla massimamente accessibile).

La mancanza di prerequisiti rappresenta un ostacolo per il 12% dei rispondenti con basse competenze, anche perché i prerequisiti di accesso riguardano prevalentemente il possesso di determinati titoli di studio o qualificazioni formali.

Una attenzione particolare deve essere posta sulle motivazioni che ostacolano l'accesso degli adulti con basse competenze, che partecipano in misura minore ai percorsi di apprendimento rispetto alle persone con competenze migliori e qualifiche più elevate e appaiono, anche, meno motivati a prendere parte ad attività di istruzione e/o formazione.

I dati di PIAAC e quelli di Eurostat sulla partecipazione degli Adulti sembrano confermare l'esistenza del paradosso circa il fatto che una popolazione "a rischio" preferisca ricorrere a strategie per nascondere la scarsa o nulla familiarità con la comunicazione scritta, piuttosto che affrontare la pena ed il peso che comporta il trovarsi, da adulto, in contesti di apprendimenti e di studio.

La mancanza di prerequisiti rappresenta un ostacolo per il 12% dei rispondenti con basse competenze, anche perché i prerequisiti di accesso riguardano prevalentemente il possesso di determinati titoli di studio o qualificazioni formali.

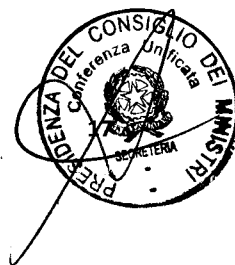
2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La padronanza troppo limitata delle competenze di base e livelli di istruzione non soddisfacenti della popolazione adulta non sono una prerogativa esclusiva dell'Italia. Le indagini internazionali e le rilevazioni statistiche, i cui esiti sono stati sintetizzati in precedenza, hanno restituito un quadro nel quale appare evidente che anche i Paesi che hanno *performances* superiori alle medie UE e OCSE, sperimentano situazioni particolarmente critiche anche se riguardanti minoranze e specifiche fasce della popolazione (ad esempio, quelle che vivono nelle zone remote, o hanno uno specifico background migratorio o, ancora, appartengono a classi di età molto avanzate - over 65).

A tale fattore di "squilibrio" si aggiungono nel contesto italiano una serie di ulteriori criticità: *performance* economiche deboli, in termini di produttività stagnante e tassi di disoccupazione elevati soprattutto tra i giovani e le donne, aggravati dai dati sui NEET e dalle differenze territoriali tra le diverse macro-aree del Paese.

In tale contesto, le contromisure, tipicamente rintracciabili di rafforzamento, sia in termini di qualità che di accessibilità, dei servizi educativi e formativi rappresentano uno dei fattori di maggiore rilievo su cui agire.

⁵ Benchmark calcolato sulla rilevazione Eurostat Labour Force Survey



Ma non l'unico e ciò si rende evidente se guardiamo allo scenario di contesto del capitale sociale in Italia, che l'OCSE inquadra in uno schema di "low skill equilibrium". A basse competenze possedute dai lavoratori si affianca un loro basso utilizzo, per limiti strutturali od organizzativi delle imprese. E' una vera e propria trappola, che vede l'Italia – nel confronto internazionale – tra i Paesi meno performanti. Nel caso delle competenze di *literacy*, ad esempio, l'Italia risulta avere non solo i lavoratori con le competenze più basse ma anche meno richieste e utilizzate nei luoghi di lavoro.

È evidente che una carenza di competenze, ma anche un loro utilizzo scarso e non ottimale, comporta spreco di risorse e di talenti, riduce sia la competitività e l'innovazione del sistema economico e produttivo sia i livelli di occupabilità (*employability*) degli individui, accrescendone i rischi di marginalizzazione sociale e producendo degli effetti negativi anche sul bilancio di finanzia pubblica in forza dell'incremento delle componenti previdenziali ed assistenziali del welfare.

Le azioni di contrasto a tali fenomeni implicano evidentemente la concorrenza di azioni di rafforzamento dei sistemi dell'offerta di istruzione e formazione professionale e, al contempo, di qualificazione della domanda valorizzando il ruolo attivo delle imprese nei processi individuali e collettivi di apprendimento (Stiglitz e Greenwald, 2018).

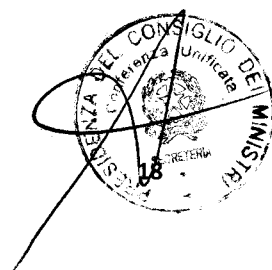
Non a caso le conclusioni della *Skill Strategy*, predisposte in esito all'analisi condotta tra il 2015 e il 2017 dal Governo italiano e l'OCSE, con il supporto della Commissione europea, pongono l'accento su una molteplicità di azioni su cui puntare ovvero:

1. sviluppare il giusto *mix* di competenze attraverso l'istruzione e la formazione e influenzando il flusso delle competenze attraendo e trattenendo talenti;
2. identificare gli individui inattivi, formarli nuovamente, assicurarsi che il sistema previdenziale offra loro incentivi finanziari per entrare o reinserirsi nel mercato del lavoro e rimuovere le barriere in entrata;
3. garantire che le competenze disponibili siano utilizzate efficacemente in modo tale che nessun investimento (di istruzione, formazione, orientamento, lavoro) venga sprecato;
4. creare le condizioni per l'implementazione di un efficace sistema delle competenze.

La Strategia per le competenze dell'OCSE propone un quadro strategico per affrontare il basso equilibrio delle competenze in cui si trova l'Italia; all'interno di questo quadro, l'OCSE ha indentificato 10 sfide; la sfida 3 prevede di "aumentare le competenze degli adulti che hanno basse competenze"; al riguardo, l'Ocse, segnala, tra le misure importanti adottate dal nostro Paese, l'istituzione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti⁶.

Nel paragrafo 2.1 si presentano le più recenti e le più rilevanti, unitamente ad alcune informazioni circa la relativa implementazione, mentre in quello successivo si ripercorrono le policies e i dispositivi attuativi al livello nazionale.

⁶ Cfr., Strategie per le competenze dell'OCSE, Rapporto 2017, pag. 12



2.1 APPRENDIMENTO PERMANENTE: LE PRINCIPALI INDICAZIONI EUROPEE

La Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2019⁷ per l'Italia (CSR) contiene indicazioni su alcune direttrici sulle quali viene richiesto al Governo italiano un investimento specifico. In particolare:

- un'attuazione efficiente ed efficace del nuovo reddito di cittadinanza è fortemente vincolata al miglioramento dei servizi pubblici per l'impiego, che, per fornire servizi di migliore qualità, necessitano di risorse e di personale qualificato e in numero sufficiente;
- efficaci politiche attive del mercato del lavoro sono uno strumento importante per ridurre gli attriti del mercato del lavoro e incentivare le persone a cercare un impiego: tra queste, "servizi efficaci di assistenza nella ricerca di un posto di lavoro volti a migliorare la formazione e il miglioramento delle competenze, sono fondamentali al fine di migliorare la mobilità dei lavoratori e fornire loro le giuste competenze per raccogliere le future sfide del mercato del lavoro e affrontare un contesto lavorativo sempre più impegnativo e competitivo";
- gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze sono fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile: migliorare la qualità del sistema di istruzione e formazione rappresenta una sfida importante anche considerando il tasso di abbandono scolastico che rimane al di sopra della media UE e che vi sono ampie differenze regionali e territoriali in termini di risultati scolastici;
- gli studenti e gli adulti italiani nonostante alcuni segnali di miglioramento ottengono tuttavia risultati tra i meno performanti a livello UE per quanto riguarda le competenze chiave e le competenze di base: a ciò si aggiunge che la partecipazione degli adulti all'apprendimento risulta limitata e in flessione;
- in un contesto in cui il divario occupazionale tra lavoratori altamente qualificati e lavoratori scarsamente qualificati è tra i più elevati dell'UE;
- le competenze digitali sono quelle che più richiedono di essere migliorate: i livelli delle competenze digitali di base e avanzate sono inferiori alla media dell'UE: solo il 44 % delle persone tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base pari al 57 % nell'UE (OCSE-PIAAC 2012).

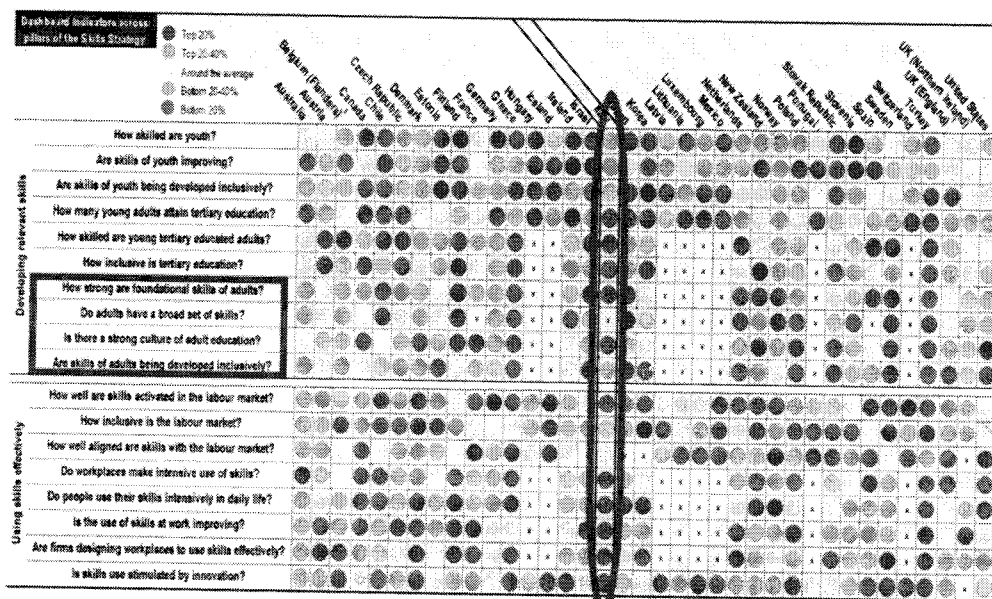
La gran parte delle fragilità rilevate nella CSR trovano riscontro anche nel Rapporto finale con il quale l'OCSE ha ricostruito il quadro delle politiche e dei dispositivi rilevanti rispetto al tema delle competenze e della qualità del capitale umano in Italia⁸.

A distanza di qualche anno dalla pubblicazione della Skills Strategy per l'Italia, l'OCSE ha reso pubblico un documento sintetico – Skills Strategy Dashboard - dal quale si evince che l'Italia ha fatto buoni progressi nello sviluppo delle competenze dei giovani, con particolare riferimento all'incremento dei punteggi medi del PISA per i quindicenni in lettura, matematica e scienze: l'Italia è uno dei soli tre paesi partecipanti al PISA, nel quale la percentuale di studenti a basso rendimento in matematica si è ridotta. Un ulteriore dato in miglioramento si riferisce alla percentuale di laureati che, negli ultimi dieci anni, è aumentata.

⁷ Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia (del 5.6.2019 – COM 512 final)

⁸ OECD Skills Strategy Country Report Italy





Permangono però alcune sfide significative:

- gli studenti italiani hanno risultati inferiori alla media OCSE in lettura e scienze;
- i risultati medi delle competenze dei laureati e degli adulti sono bassi;
- il livello di istruzione superiore, anche se in aumento, è ancora uno dei più bassi tra i paesi dell'OCSE;
- i laureati di livello terziario hanno una competenza di alfabetizzazione e matematica significativamente inferiore rispetto ad altri paesi dell'OCSE;
- l'Italia, inoltre, ha una bassa cultura dell'apprendimento degli adulti: la partecipazione rimane ben al di sotto di molti altri paesi dell'OCSE, con un interesse relativamente basso per l'apprendimento nell'età adulta e forti barriere alla partecipazione.

Esplicitamente o implicitamente, in quasi tutti i documenti citati emerge come l'apprendimento in età adulta copra l'intera gamma delle attività di apprendimento nei contesti formali, non formali e informali svolte dagli adulti al termine dei percorsi di istruzione e formazione iniziali, producendo benefici per gli individui stessi, per i datori di lavoro e per la società in senso lato. Tale processo educativo e formativo si interconnette con le politiche economiche, della protezione sociale, dell'innovazione, dell'ambiente e della sicurezza, con significativo – potenziale - impatto sulla diffusione dei valori democratici e sull'esercizio della cittadinanza attiva.

Nel 2011 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un'Agenda europea rinnovata sull'apprendimento degli adulti (EAAL), come parte del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET 2020). Nel documento sono state individuate quattro priorità rispetto alle quali gli Stati membri sono chiamati ad investire maggiormente

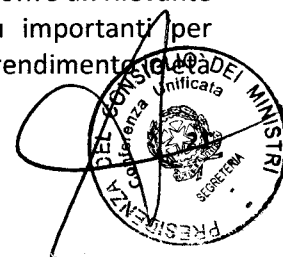
1. **Governance**, intesa come coerenza con altri settori politici, migliore coordinamento, efficacia e rilevanza rispetto ai bisogni e alle domande della società e dell'economia.

La Commissione europea ha pubblicato materiali di orientamento (studi, ecc.) per sostenere i miglioramenti nella governance dell'apprendimento degli adulti e tutti i gruppi di lavoro sull'apprendimento degli adulti hanno affrontato le questioni di governance e di finanziamento nelle loro raccomandazioni. Dai Rapporti della Commissione emerge che gli Stati membri hanno



aggiornato e migliorato la legislazione sull'apprendimento degli adulti e hanno istituito meccanismi di coordinamento migliori. Inoltre, l'apprendimento degli adulti viene ora compreso in modo più olistico come qualsiasi "apprendimento da parte degli adulti" e non è limitato a settori o sistemi specifici, mettendo così in discussione i modelli tradizionali di coordinamento e governance. I contributi europei svolgono ancora un ruolo importante nel finanziamento dell'apprendimento degli adulti in molti paesi, il che ha implicazioni per la sostenibilità e lo sviluppo a lungo termine del settore, ma in molti Paesi si è registrato un incremento nell'allocazione di risorse in questo settore. In altri Paesi si è scelta la strada di istituire voucher individuali o "conti personali per la formazione" per incoraggiare gli adulti a investire sull'arricchimento delle proprie competenze;

2. **Incremento dell'offerta educativa e formativa**, con particolare riferimento all'alfabetizzazione funzionale, ovvero concentrandosi su competenze di alfabetizzazione, matematiche e digitali (*basic skill*). Rientrano in questa priorità di intervento le politiche e i dispositivi atti ad incrementare l'efficacia delle strategie di sensibilizzazione, orientamento e motivazione. Questa priorità è stata specificamente affrontata con la Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento delle competenze della popolazione adulta, i cui obiettivi sono successivamente individuati. Gli Stati membri hanno attuato diverse strategie, elaborato offerte specifiche di servizi educativi e formativi e individuato e supportato misure di sostegno per migliorare le possibilità di partecipazione degli adulti, in particolare di specifici gruppi vulnerabili, all'apprendimento. L'attuale situazione migratoria ha portato i paesi a sviluppare programmi specificamente adattati a coloro che hanno bisogno di corsi di lingua e di cittadinanza generale. In molti Paesi sono state avviate nuove e diverse iniziative incentrate sulle competenze digitali, sull'apprendimento sul posto di lavoro e sull'orientamento. Rispetto a quest'ultimo punto si è generalmente agito sull'ampliamento dei servizi di orientamento all'interno delle strutture esistenti.
3. **Miglioramento dell'accessibilità attraverso un'offerta educativa più ampia e flessibile**. Ciò può avvenire attraverso lo sviluppo di opportunità di apprendimento sul posto di lavoro, un ricorso maggiore alle tecnologie, l'identificazione, la validazione e la certificazione delle competenze comunque e ovunque acquisite e nuove opportunità che portino a una qualifica riconosciuta (*second chance*). La Commissione europea, soprattutto attraverso progetti Erasmus+, ha incoraggiato programmi e iniziative per aumentare la partecipazione degli adulti. Inoltre, la Commissione europea e le sue Agenzie hanno condotto studi sull'apprendimento degli adulti nell'leFP e nell'istruzione superiore. L'utilizzo di strumenti digitali per migliorare l'accesso all'apprendimento degli adulti è stato l'argomento del Gruppo di lavoro degli Esperti ET2020 sull'apprendimento degli adulti attivo nei periodi 2015-2017 e 2016-2018. Rispetto al tema dell'accessibilità, gli Stati membri hanno lavorato su sulla flessibilità della propria offerta di percorsi educativi per gli adulti. In molti SM sono state affrontati problemi di disuguaglianza, ad esempio, rivolgendosi a gruppi con specifiche e particolari fragilità. Infine, gli Stati membri hanno continuato a lavorare su politiche e dispositivi finalizzati alla valorizzazione (fino alla validazione e alla certificazione) delle competenze acquisite in contesti informali e non formali di apprendimento.
4. **Garanzia della qualità, monitoraggio delle politiche, formazione degli educatori adulti, qualità dei dati**. Con riferimento a tale priorità, la Commissione europea ha dedicato uno dei gruppi di lavoro tematici alla qualità dell'apprendimento degli adulti (ET 2020 Working Group 2011-2013) e ha dedicato uno studio sulla qualità dell'apprendimento degli adulti. EQAVET offre un rilevante quadro di riferimento e la piattaforma EPALE è una delle iniziative più importanti per accompagnare processi di sensibilizzazione e informazione nel settore dell'apprendimento.



adulta. Gli Stati membri hanno attuato regolamenti e politiche per migliorare la garanzia della qualità nell'apprendimento degli adulti e molte iniziative legislative toccano il tema della garanzia della qualità. Inoltre, interessanti sono gli investimenti compiuti in molti Stati membri in materia di *labour market intelligence*, anche finalizzati al miglioramento del *matching* tra offerta e domanda formativa, e su migliori dispositivi di monitoraggio e valutazione nell'apprendimento degli adulti.

In attuazione di una delle principali proposte legislative annunciate nella *Nuova agenda per le competenze per l'Europa*⁹, il 19 dicembre 2016 il Consiglio ha adottato la *Raccomandazione sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti*¹⁰.

Nella Raccomandazione si individua e si suggerisce l'adozione di una strategia complessa e articolata, il cui processo attuativo prevede una sequenza di attività distinte e inter-funzionali:

1. valutazione delle competenze già possedute dalla persona;
2. disegno e implementazione di un percorso di arricchimento educativo e formativo, flessibile e personalizzato, finalizzato al miglioramento delle competenze;
3. validazione e, ove possibile, certificazione delle nuove competenze acquisite in esito al percorso personalizzato.

La finalità ultima è l'attivazione di investimenti di attenzione e risorse destinati a supportare gli adulti con un basso livello di competenze nell'acquisizione di un livello adeguato di competenze alfabetiche, matematiche e digitali e/o competenze chiave per il conseguimento di una qualifica di livello EQF 3 o 4.

Inoltre, nel testo della Raccomandazione si evidenzia l'importanza di realizzare tre condizioni abilitanti:

- A. è necessario coordinare le politiche e i dispositivi attraverso il coinvolgimento attivo di una vasta gamma di parti interessate (coordinamento e partenariato);
- B. attivazione di misure di sensibilizzazione, orientamento e sostegno, identificando i diversi sottogruppi che possono beneficiare dei servizi così strutturati e definendo come ciascun sottogruppo può essere coinvolto;
- C. valutazione, soprattutto formativa, e *follow-up*.

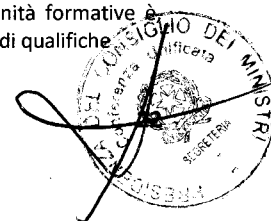
Nel Rapporto comparativo che la Commissione ha predisposto analizzando tutte le relazioni nazionali¹¹ sull'implementazione della Raccomandazione emerge che:

- i piani di attuazione negli SM fanno parte di strategie più ampie;

⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Una nuova Agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività [SWD(2016) 195 final]

¹⁰ Raccomandazione del Consiglio "Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti" del 19 dicembre 2016 (2016/C 484/01). La *three steps strategy (strategia dei tre passi)* in essa contenuta prevede che a ciascuno 1) debba essere offerta e garantita la possibilità di accedere ad un processo di valutazione per individuare le competenze possedute, acquisite indipendentemente dai contesti nei quali l'apprendimento è avvenuto. Il processo si dovrebbe concludere con la definizione dei bisogni di miglioramento; 2) sulla scorta degli esiti della fase precedente vada predisposta e resa disponibile una proposta formativa articolata in unità e moduli, basata sui risultati di apprendimento - anche al fine di rendere agevole la valutazione dei progressi - e sulla domanda del mercato del lavoro locale, regionale e nazionale. La cooperazione e il coinvolgimento diretto degli stakeholders rilevanti nelle fasi di costruzione ed erogazione di tali opportunità formative è evidentemente, cruciale; 3) il percorso avviato si concluda con una certificazione funzionale al conseguimento di qualifiche

¹¹ Per il Rapporto nazionale dell'Italia vedi Par. 2.2



- la scala e la dimensione degli interventi rilevanti varia (ad esempio, rispetto ad obiettivi quantitativi);
- sono stati costituiti alcuni organi di coordinamento interistituzionali ad hoc;
- nella maggior parte degli SM, l'implementazione della "strategia dei tre passaggi" si basa su misure e iniziative esistenti;
- i disoccupati e i lavoratori dipendenti sono i target prioritari principali;
- alcuni progetti sull'identificazione e utilizzo di strumenti di valutazione per le *basic skills* sono in corso;
- l'offerta personalizzata stenta a sostituirsi ai programmi di formazione generale;
- c'è una difficoltà molto condivisa tra gli SM nella definizione dei livelli di qualifica per le *basic skills*;
- le competenze digitali risultano generalmente quelle sulle quali concentrare gli investimenti;
- la maggior parte delle misure degli Stati membri sono cofinanziate dall'FSE.

Il Rapporto comparato ha costituito la base per l'elaborazione e l'adozione delle *Conclusioni del Consiglio sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti*¹².

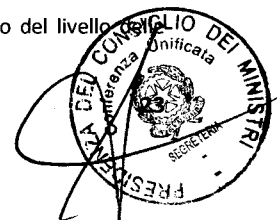
Nel testo si prende atto dei progressi compiuti e, in particolare, del fatto che:

1. in alcuni Stati membri l'adozione della Raccomandazione ha fornito lo stimolo per un dibattito nazionale e una revisione critica dei programmi esistenti;
2. alcuni Stati membri stanno avviando nuove politiche volte a sostenere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione della popolazione adulta, in linea con gli obiettivi della Raccomandazione;
3. sebbene la maggior parte delle misure indicate riguardi gli adulti disoccupati, alcuni Stati membri si concentrano anche sul sostegno ai lavoratori occupati scarsamente qualificati, che rappresentano una quota significativa dei destinatari;
4. molti Stati membri stanno traendo beneficio dalle diverse forme di sostegno offerte dai programmi dell'Unione.

Le conclusioni rivolgono una serie di inviti alla Commissione e agli SM, tre le quali le più importanti sono riconducibili alla necessità di adottare misure sostenibili nel lungo periodo per il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione degli adulti in condizione di carenza di competenze alfabetiche funzionali, in un quadro di cooperazione tra tutti gli stakeholder, comprese le parti sociali. Il testo conferma gli indirizzi principali della strategia integrata che prevede *skills assessment*, personalizzazione e flessibilizzazione dei percorsi di validazione e certificazione delle competenze. Tale strategia, per essere efficace, necessita di investimenti sia sul piano della qualità delle rilevazioni finalizzate alla *labour market intelligence*, sia su quello di un incremento del numero e dell'efficacia dei servizi di orientamento e delle azioni di *outreach*.

La pandemia del Covid-19 ha avuto anche un profondo impatto su milioni di persone nell'UE che hanno perso il lavoro o hanno subito perdite significative di reddito. Molti dovranno acquisire nuove competenze e passare a nuovi posti di lavoro in un settore economico diverso. Sarà, inoltre,

¹² Conclusioni del Consiglio sull'attuazione della Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti, 5/06/2019



necessario acquisire ulteriori competenze per mantenere il proprio impiego in un nuovo ambiente di lavoro. Il rapido spostamento verso un'Europa neutrale, dal punto di vista climatico, e la trasformazione digitale sta cambiando il modo in cui lavoriamo, impariamo, prendiamo parte alla società e guidiamo la nostra vita quotidiana. L'Europa può cogliere queste opportunità solo se i suoi cittadini sviluppano le giuste competenze.

L'**Agenda europea per le competenze**¹³ è un piano quinquennale per aiutare le persone e le imprese a sviluppare competenze sempre migliori e a metterle in uso:

- rafforzare la competitività sostenibile, come stabilito *Green Deal*;
- garantire l'equità sociale, mettendo in pratica il primo principio del Pilastro europeo dei diritti sociali¹⁴: l'accesso all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente per tutti, ovunque nell'UE;
- rafforzare la resilienza per reagire alle crisi, sulla base degli insegnamenti appresi durante la pandemia COVID-19.

La nuova Agenda europea per le competenze si basa sulle dieci azioni dell'Agenda 2016 della Commissione sulle competenze.

Si collega, inoltre:

- alla Strategia digitale europea¹⁵;
- alla Strategia industriale e di piccole e medie imprese¹⁶;
- al Piano di ripresa per l'Europa¹⁷.

L'Agenda europea per le competenze comprende 12 azioni organizzate in **quattro elementi costitutivi**:

1. **L'invito a unire le forze in un'azione collettiva:**
 - Azione 1: Un Patto per le Competenze.
2. **Azioni per garantire che le persone abbiano le giuste competenze per il lavoro:**
 - Azione 2: Rafforzare l'intelligenza delle competenze;
 - Azione 3: Sostegno dell'UE all'azione strategica nazionale di upskilling;
 - Azione 4: Proposta di una raccomandazione del Consiglio sull'istruzione e la formazione professionale (VET);
 - Azione 5: Estendere l'iniziativa delle università europee e sostenere gli scienziati;
 - Azione 6: Competenze per sostenere le transizioni;
 - Azione 7: Aumentare i laureati STEM e promuovere le competenze imprenditoriali e trasversali;
 - Azione 8: Competenze per la vita.
3. **Strumenti e iniziative per sostenere le persone nei loro percorsi di apprendimento permanente:**
 - Azione 9: Iniziativa sui voucher individuali finalizzati all'apprendimento;
 - Azione 10: Un approccio europeo alle micro-credenziali;
 - Azione 11: Nuova piattaforma Europass.
4. **Un quadro per sbloccare gli investimenti in competenze:**

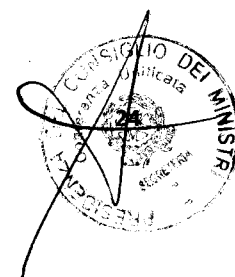
¹³ Comunicazione della CE su un'Agenda europea delle competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza – 30 giugno 2020 <https://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=22832&langId=en>

¹⁴ <https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/>

¹⁵ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/content/european-digital-strategy>

¹⁶ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy_en

¹⁷ https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_en



- Azione 12: Migliorare il quadro abilitante per sbloccare gli investimenti privati e degli Stati membri sulle competenze.

L'Agenda europea delle competenze fissa obiettivi da raggiungere entro il 2025, sulla base degli indicatori quantitativi di seguito elencati¹⁸:

Indicatori	Obiettivi per il 2025	Livello attuale (ultimo anno disponibile)	Aumento percentuale
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni nell'apprendimento durante gli ultimi 12 mesi (in %)	50%	38% (2016)	32%
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati 25-64 nell'apprendimento negli ultimi 12 mesi (in %)	30%	18% (2016)	67%
Percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra i 25 e i 64 anni con una recente esperienza di apprendimento (in %)	20%	11% (2019)	82%
Quota di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni con almeno competenze digitali di base (in %)	70%	56% (2019)	25%

Riflettendo sulle lezioni apprese dalla crisi Covid-19 e sulla base del primo Piano d'azione per l'educazione digitale del 2018, il 30 settembre 2020 è stato adottato l'aggiornamento del Piano d'azione per l'istruzione digitale¹⁹, come parte dell'obiettivo della Commissione di sostenere la transizione digitale in Europa. Il Piano copre un ambito più ampio, che va oltre l'istruzione formale e comprende l'apprendimento continuo e non formale. La sua durata pluriennale è stata estesa e prevede una revisione importante nel 2024. Il Piano si focalizza su incremento della capacità istituzionale in materia di digitale e sviluppo delle competenze digitali dei cittadini.

Il 16 e 17 settembre 2020 si è tenuta a Osnabrück - sotto la Presidenza tedesca dell'UE - la riunione informale dei Ministri dell'Istruzione, con l'obiettivo di rivitalizzare gli impegni assunti nell'ambito del processo di Copenaghen in materia di IFP, avviato nel 2002.

La finalità è quella di raggiungere gli ampi obiettivi strategici della Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP)²⁰, attraverso una serie concreta di azioni a livello nazionale ed europeo.

I *focus* principali per il periodo 2021-2025 riguarderanno:

1. Resilienza e flessibilità dei sistemi IFP rispetto all'innovazione;
2. Sviluppo di una cultura dell'apprendimento permanente e sviluppo della sua rilevanza rispetto a digitalizzazione e automazione;
3. Sostenibilità, garantita da una offerta formativa attenta alle questioni della transizione verde;
4. Sviluppo della dimensione internazionale nell'Area europea dell'istruzione e della formazione.

¹⁸ L'Agenda europea definisce i benchmark facendo riferimento non alla rilevazione Eurostat Labour Force Survey ma alla Adult Education Survey

¹⁹ https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan_it

²⁰ Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività, sostenibile, l'equità sociale e la resilienza (2020/C 417/01)



Il 27 maggio 2020 la Commissione europea ha proposto un piano per una giusta ripresa socioeconomica dalla pandemia di Covid-19. Molti degli strumenti del nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) e del Piano di Recupero si riferiscono all'importanza di investire in competenze, istruzione e formazione per gettare le basi per una ripresa verde, digitale e resiliente. Il piano si basa sul rafforzamento sia del QFP attuale che di quello futuro, compresa la politica di coesione.

L'iniziativa Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe (REACT-EU) estende le misure di risposta della politica di coesione alle crisi attraverso il *Coronavirus Response Investment Initiative* e la *Coronavirus Response Investment Initiative Plus*. Il pacchetto REACT-EU comprende 55 miliardi di euro di fondi supplementari per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014-2020 e il Fondo sociale europeo (FSE), nonché il Fondo europeo per gli aiuti ai territori più svantaggiati (FEAD). È importante sottolineare che le risorse supplementari dovrebbero sostenere un nuovo obiettivo tematico della politica di coesione, ovvero quello di promuovere il contrasto delle crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia. Nell'ambito del FSE, le risorse supplementari saranno utilizzate per sostenere non solo il mantenimento dei posti di lavoro, ma anche lo sviluppo delle competenze, in particolare per le transizioni verdi e digitali.

Guardando al futuro, la proposta riveduta della Commissione per un **Fondo sociale europeo Plus (FSE+)** 2021-2027 pone maggiore enfasi sul sostegno alle transizioni verdi e digitali dell'economia in linea con il *Green Deal* europeo e la strategia industriale dell'UE, che richiederà nuove competenze per nuovi tipi di posti di lavoro. Inoltre, l'attenzione sull'occupazione giovanile del FSE+ contribuirà a sostenere la creazione di posti di lavoro ai giovani, nonché i dispositivi di formazione e apprendistato nel contesto della nuova Garanzia per i giovani.

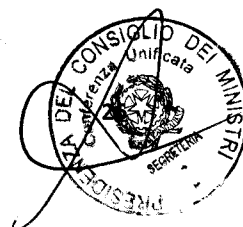
Inoltre, il **Fondo per una giusta transizione (JTF)** sarà utilizzato per alleviare gli impatti socioeconomici della transizione verso la neutralità climatica nelle regioni più colpite, ad esempio, sostenendo l'upskilling e il reskilling dei lavoratori.

Lo strumento di recupero e resilienza (Recovery and Resilience Facility) aiuterà gli Stati membri ad affrontare le sfide economiche e sociali strutturali in vari settori, tra cui quello sociale, occupazionale, delle competenze e dell'istruzione. Gli Stati membri dovrebbero preparare piani nazionali di recupero e resilienza coerenti con le sfide e le priorità individuate nelle rispettive Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) o in altri documenti pertinenti ufficialmente adottati dalla Commissione nel semestre europeo.

Lo strumento è un'opportunità per sostenere direttrici di intervento europee con benefici tangibili per l'economia e i cittadini in tutta l'UE. Queste direttrici dovrebbero affrontare questioni comuni a tutti gli Stati membri che necessitano di investimenti significativi, creando posti di lavoro e sostenendo la crescita. Uno dei punti di riferimento proposti dalla Commissione è Reskill and upskill - L'adattamento dei sistemi di istruzione a sostegno delle competenze digitali e della formazione educativa e professionale per tutte le età.

Quindi, il **Recovery and Resilience Facility** può sostenere le politiche nazionali a sostegno dell'Upskilling quali ad esempio:

- lo sviluppo di sistemi che forniscono incentivi finanziari agli individui per la riqualificazione, dando ai singoli voucher individuali che possono essere utilizzati per una formazione garantita dalla qualità su misura per le loro esigenze di acquisizione o aggiornamento delle competenze, supportata da servizi di orientamenti di qualità;



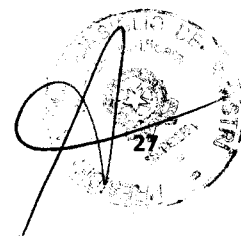
- il raggiungimento di accordi, quali programmi di condivisione dei costi, per fornire alle imprese - in particolare alle PMI - risorse per ospitare un maggior numero di apprendisti e per facilitare la partecipazione dei loro lavoratori alle opportunità di riqualificazione;
- Il potenziamento del sistema di istruzione degli adulti, anche nella prospettiva dell'implementazione dell'apprendimento permanente, in modo da incrementare l'offerta formativa finalizzata al miglioramento delle qualificazioni e le attività di ricerca sperimentazione e sviluppo dei CPIA finalizzate alla garanzia di qualità;
- il potenziamento dei sistemi di riconoscimento dell'apprendimento e dell'esperienza acquisita al di fuori dell'istruzione e della formazione formale, anche attraverso micro-credenziali;

Lo **Strumento di Supporto Tecnico**, il programma di sostegno della CE alle riforme strutturali, sarà uno strumento importante per fornire assistenza tecnica agli Stati membri e sostenerli anche nell'attuazione di tali riforme. L'istruzione e la formazione sono uno dei settori politici interessati.

InvestEU è il programma di investimenti a lungo termine dell'UE e sosterrà le politiche di ripresa e le transizioni verdi e digitali. Il Fondo InvestEU riunirà una serie di programmi dell'UE che forniscono finanziamenti sotto forma di prestiti e garanzie (non sovvenzioni) in un unico programma.

Box 3 - Ricostruzione del quadro dell'*acquis* comunitario rilevante

- Comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" 21.11.01 COM (2001) 678 definitivo
- Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente, 27.06.02 GU C 163/1 del 09.07.02
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 Dicembre 2006 relativa a "Competenze chiave per l'apprendimento permanente", 30 dicembre 2006
- Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente
- Risoluzione del Consiglio su un'Agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti (2011/C 372/01)
- Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 "Trasformare il nostro mondo: l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", 21 ottobre 2015
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività", Bruxelles, 22 settembre 2016
- Raccomandazione del Consiglio sui "Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti" del 19 dicembre 2016 (2016/C 484/01)
- Conclusioni del Consiglio sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti (2019/C 189/04)
- Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017 sul quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente
- Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente
- Raccomandazione del Consiglio del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza



- Council conclusions on the key role of lifelong learning policies in empowering societies to address the technological and green transition in support of inclusive and sustainable growth²¹
- Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 - Ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale
- Comunicazione della CE su un'Agenda europea delle competenze per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza – 30 giugno 2020
- Osnabrück Declaration 2020 on vocational education and training as an enabler of recovery and just transitions to digital and green economies, endorsed on 30 November 2020

2.2 APPRENDIMENTO PERMANENTE: IL QUADRO DI RIFERIMENTO ITALIANO PER IL MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE ADULTA

Contenuti, obiettivi e messaggi della Raccomandazione *“Percorsi di miglioramento delle competenze della popolazione adulta”* hanno trovato ampio riscontro nell'azione legislativa e programmatica del Paese.

La predisposizione della Relazione nazionale relativa all'implementazione della Raccomandazione del Consiglio sul miglioramento delle competenze della popolazione adulta, ha consentito la ricostruzione del quadro delle politiche nel quale si colloca l'azione dell'insieme degli attori che partecipano e costituiscono la *governance* del sistema dell'apprendimento permanente e, in particolare, dell'offerta di servizi di supporto, educativi e formativi resi disponibili ai cittadini italiani con scarse qualificazioni e in condizione di analfabetismo funzionale.

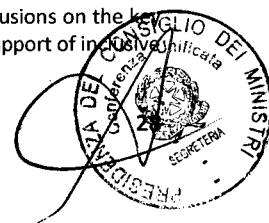
A fronte di un contesto nazionale che non ha subito rilevanti modificazioni dal momento della redazione di quel Rapporto, in questa sede vengono, quindi, sintetizzati i dispositivi e le azioni, *nella declinazione redazionale che è stata già oggetto di accordo tra Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Regioni allorché il testo è stato formalmente trasmesso (ex punto 16 della Raccomandazione) al Commissario Thyssen.*

Nel box 4, riportato al termine del paragrafo, si sintetizzano i principali dispositivi normativi che appaiono rilevanti rispetto al tema e che costituiscono i riferimenti essenziali – non unici – per sviluppare e sostenere il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta.

L'istituzione di un sistema nazionale per l'apprendimento permanente, definita nella Legge 28 giugno 2012, n. 92 *“Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”*, rappresenta la cornice all'interno della quale vanno necessariamente ricondotti sia interventi normativi di carattere e natura più settoriale, sia la selezione delle priorità di investimento economico su *target group* o temi specifici.

Il previsto riconoscimento al cittadino di un percorso finalizzato all'apprendimento permanente ha evidenziato la necessità di definire e rendere disponibili, all'interno di specifiche Reti territoriali, percorsi integrati ai quali il cittadino può accedere per ottenere servizi finalizzati all'orientamento, all'accompagnamento nella definizione dei propri fabbisogni formativi nonché alla valutazione delle

²¹ NOTICES FROM EUROPEAN UNION INSTITUTIONS, BODIES, OFFICES AND AGENCIES - COUNCIL - Council conclusions on the key role of lifelong learning policies in empowering societies to address the technological and green transition in support of inclusive and sustainable growth (2019/C 389/07) – GUCE C 389/12 - 18.11.2019



competenze acquisite in qualsiasi contesto di apprendimento, rendendo, tali competenze, spendibili nel contesto socio-lavorativo.

In attuazione della Legge 92/2012, il 10 luglio 2014 è stato sottoscritto l'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali sul documento recante "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali", con il quale si disegna e istituisce il modello di *governance* multilivello più adeguato rispetto alla complessità che caratterizza il sistema di apprendimento permanente nazionale.

A partire da esso, le Reti territoriali, che rappresentano l'ossatura del sistema, sono nella condizione di erogare tre servizi principali (cfr. art.4, comma 55, Legge 92/2012):

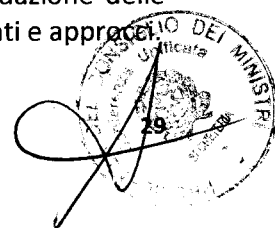
1. lettura dei fabbisogni,
2. servizi di orientamento,
3. riconoscimento dei crediti.

L'architettura delle Reti territoriali prevede la partecipazione di servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro presenti sui territori, inclusi i Centri provinciali per l'istruzione degli Adulti (CPIA), Università, agenzie formative e imprese, attraverso rappresentanze datoriali e sindacali, Camere di commercio, Osservatorio nazionale sulla migrazione e strutture degli enti pubblici di ricerca.

Uno dei passaggi chiave nell'Accordo in Conferenza Unificata del luglio 2014 riguarda la cooperazione interistituzionale orientata a mettere in coerenza dispositivi e sperimentazioni riguardanti la certificazione delle competenze, l'orientamento e la consulenza individuale, nonché l'adozione di strumenti di valorizzazione delle competenze possedute. Ciò ha determinato una accelerazione nella direzione della certificazione delle competenze declinata con il Decreto legislativo del 16 gennaio 2013, n. 13 che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze. La finalità del D.Lgs. 13/2013 è quella di disegnare un insieme di regole, comuni a tutte le istituzioni italiane competenti, per assicurare ai cittadini il riconoscimento sociale e istituzionale di tutte le loro competenze acquisite in contesti diversificati (formale, non formale e informale).

Inoltre, il Decreto istituisce il Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione. In attuazione a tale Decreto, le Regioni con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il supporto di INAPP e Tecnostruttura, hanno realizzato un lavoro tecnico che ha portato ad un ulteriore e importante passaggio nella definizione del sistema di validazione e certificazione. In esito a questo percorso, il 30 giugno 2015 il Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ha emanato il Decreto Interministeriale "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze...", nel quale si declinano i modi attraverso cui prendere atto dell'insieme di regole e procedure definite dalle Regioni, al fine di rendere valorizzabili e spendibili, da una Regione all'altra, le competenze e le qualifiche validate o certificate. Con questo Decreto si definisce anche il processo di individuazione e validazione delle competenze da apprendimento non formale e informale, la natura, tipologia e formato delle attestazioni rilasciabili, le funzioni professionali e operative connesse a ciascun passaggio e gli standard minimi che caratterizzano i processi valutativi.

Le Regioni italiane, che rappresentano il principale punto di snodo dei servizi sul territorio per il lavoro e la formazione professionale, affrontano il tema della certificazione e validazione delle competenze all'interno dei propri sistemi contestualizzando e differenziando strumenti e approcci.



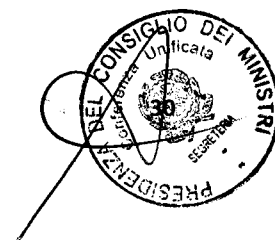
In questo contesto vanno inquadrati anche i recenti provvedimenti legislativi che hanno ridefinito l'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), ivi compresi i corsi serali. In particolare, si fa riferimento al Decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 2012, n. 263 e alle Linee Guida emanate con il Decreto Interministeriale del 12 marzo 2015 "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti". Tali norme hanno posto l'accento sulla centralità dell'adulto nel processo di apprendimento e sulla valorizzazione delle competenze acquisite nelle esperienze di vita e di lavoro, sia in ambito formale, che non formale e informale. Il ruolo strategico dei CPIA nella costruzione del sistema integrato per l'apprendimento permanente è riconosciuto anche dal già citato Accordo del 10 luglio 2014: essi possono rappresentare un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per coordinare e realizzare - per quanto di competenza - azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte alla popolazione adulta, e soprattutto ai gruppi svantaggiati. Tale ruolo è confermato nelle citate Linee Guida che individuano il CPIA quale "soggetto pubblico di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente".

Un ulteriore tassello normativo importante nel percorso relativo alla Certificazione delle competenze è stato fatto nel 2018 attraverso il Decreto Interministeriale dell'8 gennaio 2018 che vede nuovamente insieme il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali e il Ministero dell'Istruzione, della Università e della Ricerca. Con tale Decreto è stato istituito il Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ) quale strumento di descrizione e classificazione delle qualificazioni rilasciate nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze e, in particolare, si perfeziona l'applicazione di quanto previsto con il D. Lgs. n. 13 del 2013 (Art. 8, comma 3, lettera d). Il QNQ rappresenta il dispositivo nazionale per la referenziazione delle qualificazioni italiane al Quadro europeo delle qualifiche di cui alla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2017, con la funzione di raccordare il sistema italiano delle qualificazioni con i sistemi degli altri Paesi europei.

La referenziazione al QNQ dell'offerta pubblica di apprendimento permanente consente, quindi, l'inclusione delle qualificazioni nel Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali e per tale motivo è obbligatoria per tutte le qualificazioni ai fini della validazione e certificazione nell'ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze. È evidente anche l'influenza esercitata da tale quadro sul modo in cui i programmi formativi sono progettati. Questi ultimi sono inclusi e riconosciuti, oltre che sul fronte del coinvolgimento di vari *stakeholder*, anche nella definizione degli standard formativi, che aumenta la permeabilità dei sistemi formativi con il mercato del lavoro.

In stretta connessione all'implementazione della Raccomandazione "*Upskilling pathways*" vanno menzionati anche i provvedimenti normativi preparatori al miglioramento dell'efficacia delle politiche attive del lavoro, finalizzati al rafforzamento dei servizi e delle misure di politiche attive del lavoro.

La Riforma avviata con la Legge del 10 dicembre 2014, n. 183 ha introdotto il diritto, con criteri di condizionalità, ad accedere a percorsi di formazione personalizzata, volti all'innalzamento o aggiornamento delle competenze. Il Decreto legislativo del 14 settembre 2015, n.150 ha, invece, declinato le disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive. Il sistema per l'inserimento nel mercato del lavoro prevede che la persona, priva di lavoro, si attivi per cercare di reinserirsi nel contesto lavorativo presentando, prima di tutto, la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID) e, in fase successiva, partecipando al Patto di Servizio Personalizzato e ai percorsi di istruzione, formazione e lavoro che le verranno via via proposti durante la disoccupazione.



L'attuazione di queste disposizioni di legge definisce alcuni passaggi essenziali: realizzazione di azioni di *profilazione*, analisi dei bisogni, progettazione personalizzata ed erogazione individualizzata della formazione. Le attività avanzate di informazione, orientamento e *counselling* sono già predisposte in alcuni Centri per l'Impiego di concerto con le agenzie formative di riferimento che hanno competenze specifiche per erogare la formazione personalizzata e individualizzata.

La certificazione delle competenze è assicurata dai diversi attori responsabili (sia dall'ente pubblico titolare, in qualità di regolatore dei servizi, che dall'ente titolato, in qualità di erogatore dei servizi), nell'ambito della normativa in vigore già descritta.

Per garantire la piena operatività dei servizi per il lavoro e l'erogazione delle misure di politica attiva del lavoro a dicembre 2017 è stato sottoscritto l'Accordo in conferenza Unificata Governo, Regioni, Province Autonome ed Enti locali, sul "Piano di Rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" con il quale viene definita la *profilazione* dell'utente non solo dal punto di vista della determinazione del suo indice di occupabilità ma, soprattutto, da quello della definizione delle azioni che possono agevolare il suo inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro.

Al fine di favorire i progressi nel campo del sostegno agli adulti scarsamente qualificati, la Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha adottato, tra le altre, le seguenti misure di attuazione:

1. Implementazione del nuovo sistema di istruzione degli adulti;
2. Implementazione del Piano nazionale di Attività per l'innovazione dell'Istruzione degli Adulti (PAIDEIA);
3. Implementazione del Piano Nazionale Triennale della Ricerca in materia di istruzione degli adulti (PNTR);
4. Implementazione del Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta;
5. Implementazione del Piano nazionale per la promozione dell'educazione finanziaria nei CPIA (Progetto EDUFIN-CPIA).

Tali misure vengono dettagliatamente descritte oltre nel testo.

Assolutamente significativo è l'incremento dell'attenzione e dell'impegno delle Parti Sociali in materia di adeguamento e potenziamento delle competenze della forza lavoro, con particolare attenzione ai temi della personalizzazione dei percorsi e della certificazione delle competenze. Rilevante è il riferimento all'Accordo interconfederale CGIL CISL UIL e CONFINDUSTRIA del 9 marzo 2018 sul nuovo sistema di relazioni industriali e modello contrattuale che mira a costituire un contesto di relazioni sindacali favorevole alla crescita del Paese, alla diminuzione delle disuguaglianze, alla distribuzione del reddito, al miglioramento della competitività delle imprese e all'aumento dell'occupazione.

L'Accordo presta specifica attenzione al ruolo determinante svolto dalla formazione e dal patrimonio di competenze delle lavoratrici e dei lavoratori per lo sviluppo della competitività del sistema produttivo. I Sindacati Confederali e la Confindustria, anche in relazione ai processi di innovazione in corso ("Piano nazionale Impresa 4.0"), convengono sull'urgenza e la necessità di un nuovo impegno negli investimenti capace di fronteggiare il deficit cognitivo del paese, migliorare i percorsi di formazione iniziale e costruire un sistema integrato per l'apprendimento permanente. Nel quadro di questo nuovo impegno va ricordato quanto definito con la misura sul credito di imposta introdotta con la Legge del 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018) dove all'art. 1 (commi 46 - 56) si stabilisce un nuovo incentivo fiscale automatico a favore degli investimenti



effettuati dalle imprese per la formazione del personale dipendente nelle materie aventi ad oggetto le “tecnologie abilitanti”, cioè le tecnologie rilevanti in generale per il processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese come previsto dal “Piano Nazionale Impresa 4.0”.

In seguito, con il Decreto Interministeriale del 4 maggio 2018 sono state emanate le disposizioni necessarie per l’applicazione del credito d’imposta per le spese di formazione. Tale normativa prevede, in primo luogo, che l’accesso al credito d’imposta sia subordinato al fatto che l’impegno a effettuare investimenti in attività formative ammissibili al credito d’imposta sia formalmente previsto nel contratto collettivo o territoriale (anche attraverso opportune integrazioni di tali atti). In secondo luogo, e ai fini della “portabilità” delle conoscenze e delle competenze acquisite a seguito delle specifiche attività di formazione svolte, si stabilisce che l’impresa rilasci a ciascun dipendente l’attestazione dell’effettiva partecipazione alle attività formative agevolabili, con indicazione dell’ambito o degli ambiti aziendali. In questo quadro si inserisce il nuovo impegno sottoscritto dalle Parti Sociali per l’apprendimento permanente con l’Accordo nazionale firmato il 5 luglio 2018 da CGIL, CISL, UIL e Confindustria sul credito di imposta per la formazione 4.0. Con tale accordo si definiscono i principi guida volti a regolare le modalità con le quali si potranno sottoscrivere gli accordi sindacali in attuazione delle finalità perseguite dalla legislazione in materia di credito d’imposta per le attività di formazione. Con tale accordo le Parti si impegnano, tra l’altro, a potenziare gli strumenti che certificano le competenze acquisite anche al fine di rafforzare il sistema delle politiche attive del lavoro e i percorsi di riqualificazione professionale.

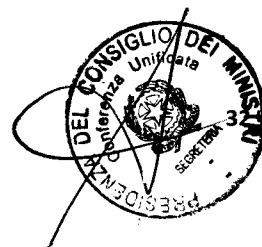
Sul piano della *governance* della formazione continua, un ruolo importante è ricoperto dai Fondi Paritetici Interprofessionali, istituiti con la Legge n. 388 del 2000 e promossi dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Un elemento significativo riguarda le classi dimensionali delle imprese aderenti che, in linea con la struttura del sistema produttivo italiano, conferma una prevalenza delle microimprese legate soprattutto all’artigianato e al comparto dei servizi professionali alle imprese e alle persone. Questa caratteristica è in linea anche con il livello di istruzione dei partecipanti poiché, solitamente, prevalgono i lavoratori con basso titolo di studio e, di conseguenza, la proposta formativa si rivolge perlopiù a quei lavoratori con bassa o medio-bassa qualifica le cui competenze rischiano l’obsolescenza, soprattutto in concomitanza con la gestione di cambiamenti organizzativi e tecnologici.

Con particolare riferimento alla validazione e certificazione, nei piani dei Fondi interprofessionali aumenta il ricorso a dispositivi di certificazione regionale. Questa scelta è coerente con l’impegno, soprattutto di alcuni Fondi interprofessionali, nel promuovere e valorizzare la certificazione delle competenze dei lavoratori all’uscita dei percorsi formativi, legandola al quadro di riferimento nazionale delle qualificazioni regionali.

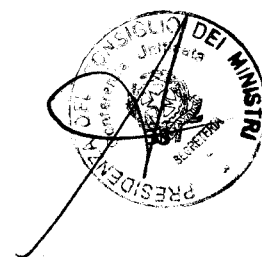
Va anche specificato che, sulla base delle indicazioni delle “Linee Guida” recentemente emanate dall’ANPAL, i Fondi Interprofessionali sono impegnati a configurare avvisi, formulari e criteri di valutazione finalizzati a valorizzare e incentivare, nei piani formativi, la certificazione delle competenze. Al tempo stesso le organizzazioni sindacali, parte attiva nei Fondi stessi, possono svolgere una funzione di stimolo alla presenza della certificazione delle competenze nei Piani formativi oggetto di concertazione e al momento del monitoraggio e della valutazione dei Piani.

Non da ultimo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che costituisce il programma di investimento predisposto dall’Italia nell’ambito del Next Generation EU e, più nello specifico, nel quadro del Recovery Fund, è prevista una specifica linea di investimento per l’attuazione del presente Piano per gli adulti.



Box 4 – apprendimento permanente e quadro normativo di riferimento nazionale

- Legge 28 giugno 2012, n. 92 “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”, art. 4 (commi 51-68)
- Intesa riguardante le politiche per l’apprendimento permanente e gli indirizzi per l’individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell’art. 4, comma 51 e 55, della legge 29 giugno 2012, n. 92 (Intesa ai sensi dell’articolo 4, comma 51 della legge 28 giugno 2012, n. 92, Repertorio atti n. 154/CU del 20 dicembre 2012)
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull’orientamento permanente (Accordo ai sensi dell’articolo 9, comma 2 lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, Repertorio atti, n. 152/CU del 20 dicembre 2012)
- DECRETO LEGISLATIVO 16 gennaio 2013, n. 13 Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell’articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante “Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull’orientamento permanente” [Accordo ai sensi dell’articolo 9, comma 2 lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, Repertorio atti, n. 136/CU del 5 dicembre 2013]
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante “Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l’apprendimento permanente e all’organizzazione delle reti territoriali. [Accordo ai sensi dell’articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, Repertorio atti n. 76/CU del 10 luglio 2014]
- Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali sul documento recante “Definizioni di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell’Istruzione, della Formazione e del Lavoro”, Accordo, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, Repertorio atti 136/CU del 13 novembre 2014
- D.M. 30 giugno 2015 Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell’ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13
- Decreto interministeriale del 8 gennaio 2018, Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell’ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale n. 20, 25.01.2018
- Decreto interministeriale del 5 gennaio 2021 di adozione delle Linee guida per l’interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze, in attuazione dell’articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13



3. IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE ADULTA E LE AZIONI IN ESSERE

Politiche, dispositivi e azioni in essere sono state sintetizzate dalle Amministrazioni titolari in schede tecniche e trasmesse al Tavolo interistituzionale dell'apprendimento permanente.

In particolare:

3.1 LE AZIONI PROMOSSE DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE

Il **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** ha elaborato una scheda riguardante il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, con particolare riferimento all'adozione delle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari della certificazione delle competenze.

L'adozione delle Linee guida completa il processo di attuazione e la messa a regime del sistema nazionale di certificazione delle competenze, attraverso la definizione di:

- a) di modalità di controllo, valutazione e accertamento degli standard minimi e dei livelli essenziali delle prestazioni dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze;
- b) di criteri per l'implementazione e per l'aggiornamento periodico del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali;
- c) della dorsale informativa unica per l'interoperatività degli enti pubblici titolari dei servizi, nell'ambito dell'implementazione del sistema unico informativo di cui al decreto legislativo 150/2015 anche i fini della piena operatività del fascicolo elettronico del lavoratore.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nel corso del 2019 e del 2020, ha completato la messa a punto e la condivisione con tutte le amministrazioni centrali e regionali coinvolte della proposta tecnica delle Linee Guida, nonché la presentazione alle parti economiche e sociali.

Le Linee guida sono state adottate il 5 gennaio 2021 con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'università e della ricerca, il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per lo sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza unificata a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3.2 LE AZIONI PROMOSSE DAL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE (EX MIUR)

Il **Ministero dell'Istruzione (ex-MIUR)** ha promosso nel gennaio del 2018 una Conferenza nazionale sulle reti di apprendimento permanente.

In esito ai lavori e per dare applicazione a quanto emerso nel corso della Conferenza nazionale, il MIUR ha predisposto il Piano nazionale di garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta.

Tale Piano è stato presentato al Tavolo Interistituzionale sull'AP e recepito il 16 maggio 2019.

documento *"Implementazione in Italia della Raccomandazione del Consiglio Europeo"*



miglioramento del livello delle competenze nuove opportunità per gli adulti – Rapporto ai sensi del Punto 16 della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016”.

Il Piano è articolato in due sezioni: 1. Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo e 2. Percorsi di garanzia delle competenze della popolazione adulta, nonché 5 azioni:

1. le Attività di RS&S sono finalizzate a 1) potenziare e consolidare i Centri Regionali di RS&S in materia di istruzione degli adulti; 2) sostenere la partecipazione dei CPIA alle reti territoriali per l'apprendimento permanente e 3) favorire la piena applicazione degli strumenti di flessibilità previsti dal DPR 263/12 e in particolare della “fruizione a distanza”.

Per innalzare i livelli di istruzione e potenziare le competenze di base della popolazione adulta sono stati istituiti i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. (DPR 263/12 e Decreto 12 marzo 2015).

I Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) sono “Istituzioni scolastiche autonome”, articolate in reti territoriali di servizio, dove si svolgono: 1) Percorsi di istruzione; 2) Interventi di ampliamento dell'offerta formativa e 3) attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti.

Le Attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo in materia di istruzione degli adulti, costituiscono, pertanto, un'attività ordinamentale dei CPIA.

Tali attività sono finalizzate, prevalentemente a valorizzare il ruolo del CPIA quale “struttura di servizio” e a predisporre - per quanto di competenza e in coerenza con gli obiettivi europei in materia – specifiche “misure di sistema”, quali ad esempio: la lettura dei fabbisogni formativi del territorio; la costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; l'interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; l'accoglienza e l'orientamento; il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti.

Dall'a.s. 2016/2017 il MIUR ha sostenuto l'attivazione in ciascuna regione di un Centro Regionale di RS&S (CRRS&S) facente capo a un CPIA, in rete con gli altri CPIA della rispettiva regione, in applicazione di quanto previsto dal DI 12 marzo 2015.

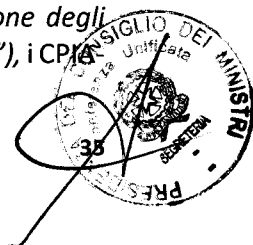
Ogni CPIA-CRRS&S è coordinato da un comitato tecnico-scientifico che vede anche la partecipazione di almeno una Università o un Dipartimento Universitario o un centro di ricerca, o un Polo tecnico-professionale.

I CPIA_CRRS&S organizzano periodiche assemblee nazionali per confrontarsi e condividere i programmi e le attività.

Il MIUR ha sostenuto l'attività dei CPIA-CRRS&S destinando loro specifiche risorse per realizzare le seguenti 3 attività, previste dal Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta:

- 1) potenziare e consolidare i Centri Regionali di RS&S in materia di istruzione degli adulti;
- 2) sostenere la partecipazione dei CPIA alle reti territoriali per l'apprendimento permanente;
- 3) favorire la piena applicazione degli strumenti di flessibilità previsti dal DPR 263/12 e in particolare della “fruizione a distanza”.

In particolare, per realizzare la prima azione (1) - *potenziare e consolidare i Centri Regionali di RS&S in materia di istruzione degli adulti*) e la terza (3) - *favorire la piena applicazione degli strumenti di flessibilità previsti dal DPR 263/12 e in particolare della “fruizione a distanza”*), i CPIA_CRRS&S hanno svolto le attività riportate nell'allegato 1 del Piano.



Per realizzare, invece, la seconda azione (2) - *sostenere la partecipazione dei CPIA alle reti territoriali per l'apprendimento permanente*), i CPIA-CRRS&S hanno avviato attività destinate all'elaborazione di contributi e approfondimenti utili alla definizione degli standard delle reti territoriali per l'apprendimento permanente di cui alla legge 28 giugno 2012 al fine di definire un modello organizzativo delle RETAP che tenga conto degli indicatori puntualmente elencati nel paragrafo 2.2. dell'Accordo in CU del 10 luglio 2014.

Per svolgere le suddette attività, la Rete Nazionale dei CPIA-CRRS&S si è dotata di un *Piano Triennale Nazionale della Ricerca (PTNR)* e di un *Piano Operativo Nazionale della Ricerca (PONR)*. Il PTNR e il PONR, che sono stati trasmessi a tutti gli UUSSRR e pubblicati sul sito del MI rispettivamente in data 25 giugno 2018²² e in data 25 gennaio 2019²³, contengono le linee programmatiche di attività dei CPIA-CRS&S per il triennio 2018-2021.

2. I "Percorsi di garanzia" sono finalizzati a 4) far acquisire le competenze di base e trasversali e a 5) far conseguire una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario (universitario e non).

Il CPIA, in quanto istituzione scolastica autonoma, realizza interventi di ampliamento dell'offerta formativa finalizzati a potenziare le competenze di cittadinanza e a promuovere l'occupabilità della popolazione adulta, stipulando accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, ed in particolare con le strutture formative accreditate dalle Regioni.

Nell'a.s. 2017/2018 i CPIA hanno realizzato oltre 3000 interventi di ampliamento; in particolare, corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1; corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2; corsi per il conseguimento delle competenze digitali; corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche nelle lingue straniere; percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della Formazione Professionale

Negli anni scolastici successivi, per dare applicazione al Piano nazionale di garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta, i CPIA hanno promosso attività destinate alla progettazione e realizzazione di "percorsi di garanzia delle competenze" finalizzati all'acquisizione delle competenze di base linguistiche e digitali, delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, delle competenze di cittadinanza, nonché delle competenze previste dall'Agenda 2030 (pensiero creativo, pensiero critico, ecc.) tenuto conto di quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (DD 98/2019)

Per sostenere la progettazione e la realizzazione dei "percorsi di garanzia delle competenze della popolazione adulta", gli UUSSRR hanno promosso, su indicazione della DGOSV del MI, l'attivazione di gruppi regionali per la definizione di Piani regionali di garanzia delle competenze della popolazione adulta. (nota DGOSV prot. n.18171 del 23 ottobre 2018; nota DGOSV prot. n.19955 del 25 settembre 2019)

Per omogeneizzare e standardizzare i "percorsi di garanzia delle competenze", la Rete nazionale RIDAP ha provveduto su indicazione della DGOSV del MI, a redigere le Linee guida per la realizzazione dei percorsi di garanzia delle competenze nei CPIA per il triennio 2020-2023; il documento è stato presentato al Gruppo di lavoro nazionale Paideia che provvederà all'eventuale aggiornamento e perfezionamento. (nota DGOSV prot. n.175 del 7 gennaio 2019) *(n.d.r sarà cura del MI trasmettere la versione definitiva delle Linee guida da allegare al presente*

²² <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/piano-nazionale-triennale-della-ricerca-dei-centri-provinciali-istruzione-degli-adulti>

²³ <https://www.miur.gov.it/-/istruz-degli-adulti-trasm-ne-del-piano-operat-naz-le-della-ricerca-potr-della-rete-naz-le-d-centri-reg-nali-di-ricerca-speriment-e-sviluppo-p-1>



documento che terrà conto anche della Strategia nazionale per le competenze digitali adotta con decreto del MITD del 21 luglio 2020).

3.3 LE AZIONI PROMOSSE DA REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Le **Regioni e Province Autonome**, nelle loro diverse componenti istruzione, formazione e lavoro, hanno elaborato alcune proposte di lavoro volte a circoscrivere un ambito di operatività all'interno di specifici segmenti dell'apprendimento permanente. Tali proposte tenevano conto dell'esigenza, sottolineata dalle Regioni, di mettere in coerenza e continuità i vari piani di lavoro che operano su temi trasversali, nell'ottica del raggiungimento di obiettivi comuni. Analogamente, gli obiettivi e le iniziative su cui far convergere prioritariamente le azioni regionali di seguito descritte nascono dalle riflessioni maturate nel confronto su diversi Tavoli che operano su tematiche correlate: ci si riferisce al Tavolo interistituzionale già citato, all'interno del quale le Regioni, insieme alle altre istituzioni coinvolte avevano maturato un piano di confronto. Nello specifico, sono state individuate le seguenti proposte di lavoro mirate alla popolazione adulta in cerca di occupazione, che si traduce nelle tre misure proposte:

1. approntare azioni di informazione/formazione sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze. Preso atto del ruolo che i CPI andranno a ricoprire nel costituendo sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, si tratta di organizzare occasioni di sensibilizzazione degli attori, istituzionali e non, e dei cittadini illustrando le potenzialità del costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze al fine di mostrare la possibilità di capitalizzare le competenze acquisite nei diversi contesti di apprendimento (formale, non formale, informale) in favore di una maggior mobilità e una migliore occupabilità;
2. focalizzare l'attenzione sulla formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione. In tal senso potrebbe essere avviato un gruppo di lavoro che studi la possibilità, per gli Istituti professionali che attivano i corsi serali, anche in collaborazione con i CPIA e con gli enti di formazione professionale accreditati, di realizzare in regime di sussidiarietà percorsi di leFP per il rilascio di qualifiche e diplomi professionali. Ulteriore fattore sinergico potrebbe risiedere nel collegamento con i CPI per l'intercettazione dell'utenza. Tali azioni formative dovrebbero rispondere ad una logica di "individualizzazione degli interventi" attraverso una prima fase di bilancio e messa in trasparenza delle competenze possedute ed acquisite anche in contesti non formali e informali e, successivamente, strutturando percorsi che, tenendo conto delle competenze già maturate dall'individuo, possano portare all'ottenimento di una qualifica/diploma nel più breve tempo possibile;
3. studiare metodi e strumenti per l'orientamento degli adulti in cerca di occupazione. Fermo restando il ruolo di centralità dei CPI nei processi di orientamento della popolazione adulta per l'accesso all'occupazione, appare necessario individuare un set di servizi/prestazioni che ogni territorio deve garantire sfruttando le reti già approntate al fine di intercettare quella popolazione adulta non adeguatamente qualificata che sfugge alla profilazione dei CPI. In tal senso appare utile potenziare un servizio di orientamento che intercetti l'utenza e la informi in primis circa l'utilità di un bilancio e prima attestazione delle competenze possedute e, in seconda battuta, sui possibili percorsi di qualificazione. Per l'erogazione di tale servizio non può essere certamente trascurato l'apporto dei Comuni quale istituzione più prossima al cittadino.



3.4 LE AZIONI PROMOSSE DA UPI

L'UPI, in sinergia con Regioni e ANCI, ha descritto una serie di interventi programmati e necessari in materia di programmazione della rete territoriale, controllo dei fenomeni discriminatori e gestione dei servizi in forma associata, con riferimento specifico all'edilizia scolastica.

3.5 LE AZIONI PROMOSSE DA ANCI UPI

L'ANCI ha proposto la previsione di finanziamenti per gli edifici dei Comuni e delle Città metropolitane che ospitano la sede centrale ed i punti di erogazione dei CPIA, finalizzati ad interventi sia di manutenzione ordinaria che straordinaria. Una seconda direttrice di interventi sui quali sono state formulate considerazioni e proposte operative riguarda analisi del fabbisogno e orientamento degli adulti. Secondo ANCI, non è ipotizzabile l'approccio alla questione lavoro/istruzione, prescindendo dalla costituzione di un sistema integrato di intervento costituito da una vera sinergia tra enti istituzionali.

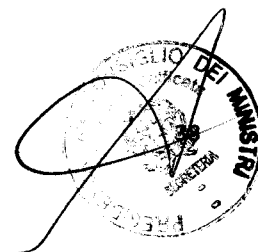
Rispetto alle linee di azione da rivolgere alle persone e alle imprese, nonché a quelle di sistema individuate in precedenza, i contributi raccolti non permettono – con ogni evidenza – una copertura totale dei bisogni di intervento. Costituiscono, però, una solida base di partenza e consentono di individuare le aree che, essendo rimaste “scoperte” possono essere oggetto di allocazione di nuove risorse e di sperimentazioni di interventi.

3.6 LE RISORSE

Per i profili di copertura delle azioni delle iniziative previste dal Piano viene confermata, da parte delle istituzioni e amministrazioni pubbliche chiamate in causa, la neutralità finanziaria, anche in termini di spese di funzionamento.

Per le attività di cui trattasi, dovranno quindi risultare sufficienti le risorse umane, finanziarie e strumentali già stabilite dalla legislazione vigente.

Si prevede, comunque, per l'attivazione delle azioni previste dal Piano, la possibilità di trovare adeguate risorse nell'ambito della nuova programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali.



SEZIONE B

4. IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE ADULTA E LE PRIORITÀ DI INTERVENTO PER IL TRIENNIO 2020/2022

Come evidenziato nel Rapporto nazionale sull'implementazione della Raccomandazione *Upskilling Pathways*, il Paese appare dotato di un framework legislativo in materia consistente e pertinente; numerosi sono gli esempi di implementazione di dispositivi che stanno dispiegando significativi effetti di contrasto all'analfabetismo funzionale; la partecipazione degli adulti, seppure lentamente, è in costante aumento. Ma tutti gli stakeholder istituzionali e del mondo socio-economico convengono sulla necessità di adottare un approccio olistico – guidato da una visione e da una strategia generale – ma che, nello stesso tempo, sia capace di includere azioni mirate a contrastare specifici fattori di rischio e fragilità che minacciano una parte consistente della popolazione.

4.1 TRE PRINCIPI GUIDA DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLE COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE ADULTA

La scelta condivisa è quella di costruire e rafforzare, attraverso l'implementazione del Piano strategico, un modello sociale che prevede una presa in carico dei problemi di ogni cittadino derivanti da scarsa alfabetizzazione e competenze insufficienti, rendendo esigibile il diritto soggettivo all'apprendimento permanente. A tal fine il Piano è costruito a partire dalla centralità di tre principi-guida che informano la stesura del Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta:

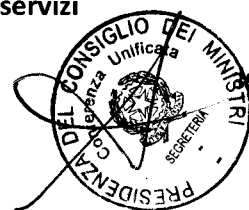
1. **Universalità delle policy, selettività degli aiuti e centralità della persona**

Gli interventi del Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta puntano alla costruzione progressiva di un sistema stabile e permanente di servizi accessibile a tutti. Il criterio della universalità delle policy è integrato dal criterio di selettività degli aiuti che, in un contesto di risorse limitate, mira a stabilire i livelli differenziati di intensità di aiuto in proporzione ai profili quali-quantitativi di fabbisogno di cui ogni persona è portatrice. In tal senso, gli interventi attribuiscono priorità alla centralità della persona e alla sua domanda di competenze, promuovendo e rafforzando tutte le azioni volte alla personalizzazione e al coordinamento dell'offerta pubblica dei servizi nella prospettiva della presa in carico integrale.

2. **Sussidiarietà della *governance*, concentrazione delle risorse e diversificazione e prossimità dei servizi**

Gli interventi del Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta sono frutto del metodo del partenariato istituzionale, e promuovono come modello di organizzazione e di erogazione dei servizi le reti integrate, istituite dalla legge 92/12, al fine di garantire - fermo restando le competenze di ciascun attore istituzionale - il necessario raccordo e coordinamento tra i differenti livelli di *governance*, la concentrazione delle risorse, necessaria in un contesto di risorse limitate, proprio anche per favorire percorsi integrati di "presa in carico" e la prossimità, l'accessibilità, la diversificazione e l'efficacia dei servizi.

3. **Gradualità, progressività e incrementalità nello sviluppo dei sistemi e dei servizi**



Il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta mira a promuovere un approccio bottom up che parte dalla valorizzazione delle esperienze in corso per promuoverne sia il mainstreaming territoriale sia il progressivo raccordo e coordinamento attraverso una strategia unitaria condivisa ispirata al miglioramento continuo della qualità e attrattività dei servizi di istruzione, formazione e lavoro sulla base dei risultati di monitoraggio e valutazione del Piano.

4.2 TARGET

In coerenza con il principio-guida dell'universalità delle policy (cfr.3.1), il *Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta* ha come target di riferimento naturale l'intera popolazione adulta, a partire dal 18esimo anno di età, segnatamente *low skilled* e/o con bassi livelli di qualificazione, i disoccupati, gli inattivi, coloro che sono a rischio di disoccupazione o con un reddito da lavoro inferiore alla soglia di povertà.

Le amministrazioni pubbliche coinvolte hanno – però - valutato di dover procedere con gradualità, a partire dalla individuazione di un target di riferimento più circoscritto nell'attuazione del primo triennio di programmazione (2021-2023).

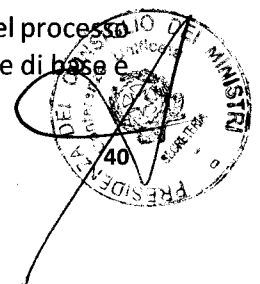
Di conseguenza, in questa prima fase di implementazione del Piano si è ritenuto opportuno far convergere le diverse azioni previste dal Piano sulla fascia di popolazione più alta, compresa tra i 29 e i 64 anni che, attualmente, non risulta destinataria, in maniera adeguata, di interventi individuati e condivisi a livello interistituzionale, bensì di azioni approvate dalle singole Amministrazioni, riservando ad una fase successiva il coinvolgimento diretto anche della fascia di popolazione compresa tra i 18 e 29 anni di età per la quale, allo stato attuale, sono già attivi e/o in fase di programmazione diversi progetti e iniziative, di natura europea e nazionale, mirati ad offrire l'opportunità di svolgere attività di formazione ed esperienze di lavoro a questo specifico target di riferimento.

Inoltre, la scelta di questa tipologia di target nella prima fase di programmazione del Piano si giustifica anche per i seguenti motivi:

- i tassi di qualificazione della popolazione adulta in Italia e il posizionamento critico del nostro Paese nei livelli di competenze di base, così come emergono dalle indagini internazionali;
- l'introduzione del reddito di cittadinanza con il D.Lgs. 4 del 2019 che, stando alle stime Istat, comporterà l'attivazione di un ampio numero di "patti di servizio" per una popolazione di riferimento che per il 62% registra titoli di studio pari o inferiori alla licenza media.
- Il riordino del sistema di istruzione degli adulti con il D.P.R. 263/12 come disciplinato dal DL 12 marzo 2015 che prevede l'attivazione di percorsi per l'innalzamento dei livelli di istruzione e il potenziamento delle competenze di base per una popolazione dai 18 anni in su, pari a più di 200.000 adulti l'anno.

4.3 LE TRE DIRETTRICI DI INTERVENTO

Le linee di attività ricomprese nel Piano rispondono all'esigenza di coprire le diverse fasi del processo finalizzato ad incrementare le possibilità degli individui di colmare il deficit di competenze di base e



di basse qualificazioni di una parte consistente della popolazione adulta, in modo tale che i beneficiari possano recuperare sia competitività sul mercato del lavoro, sia maggiori margini di inserimento e reinserimento nei propri contesti di vita sociale e familiare. La finalità è quella di migliorare l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei servizi già esistenti e di integrarli con azioni maggiormente proattive e innovative, in considerazione del fatto che adulti con problemi di analfabetismo funzionale e scarse qualifiche sperimentano problemi di accesso dovuti a scarsa motivazione, incapacità di individuare l'offerta e di associarla ai propri bisogni, sfiducia e demotivazione rispetto alle opzioni già disponibili.

Le tre direttrici di intervento vengono descritte separatamente: si tratta però di una classificazione meramente funzionale rispetto a obiettivi descrittivi e redazionali e, soprattutto, alla corretta individuazione delle responsabilità primarie di attuazione, monitoraggio e valutazione. In effetti, la gran parte delle azioni che le sostanziano potrebbero essere dirette a vantaggio dello stesso utente che, così, sarebbe messo in condizione di affrontare con diversi strumenti la propria situazione di fragilità e bisogno di supporto.

Per quanto riguarda la prima direttrice, **Intercettare e orientare gli individui**, la finalità è quella di potenziare i servizi esistenti, migliorandone l'attrattività e l'efficacia, e di attivare nuove forme di intervento capaci di raggiungere un'utenza che tende ad estraniarsi, disimpegnandosi e rinunciando all'esercizio di una cittadinanza attiva.

La seconda direttrice, **Qualificare e riqualificare il capitale umano**, rappresenta una linea di interventi rispetto ai quali l'offerta educativa e formativa già disponibile appare già robusta e caratterizzata da grande varianza e potenziale adattabilità rispetto ai bisogni delle persone. È, però, necessario riuscire ad estendere ulteriormente i fattori di personalizzazione degli apprendimenti (in termini di contesti, di contenuti, di tempi e modalità di svolgimento, di supporti didattici e informatici ecc.), mantenendo un'attenzione privilegiata sulle competenze di base, quelle chiave e quelle trasversali, quali vere e proprie competenze abilitanti per l'occupabilità e la cittadinanza, promuovendo maggiormente il valore degli investimenti nel miglioramento delle conoscenze e competenze da parte di quella popolazione che sembra aver rinunciato, intenzionalmente o meno, ad impegnarsi in questi percorsi.

La terza direttrice, **Intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze**, ricomprende tanto azioni di sistema, ad esempio relative al bisogno di mettere a regime i processi di IVC ormai definiti negli aspetti normativi, organizzativi e già dotati di una serie di strumenti e infrastrutture abilitanti, quanto azioni rivolte alle persone che, se non innovative di per sé, lo sono rispetto all'utenza obiettivo di questo Piano.

4.4 GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Per il triennio 2021-2023, le amministrazioni pubbliche coinvolte hanno valutato di focalizzare il Piano su pochi e misurabili obiettivi strategici, quali:

1. favorire il rientro degli adulti nei percorsi di istruzione finalizzati ad innalzarne le qualificazioni;
2. favorire la partecipazione degli adulti a corsi finalizzati allo sviluppo e al potenziamento delle competenze di base con particolare riferimento a quelle linguistiche, digitali, finanziarie e green (anche attraverso la valorizzazione di quadri di riferimento comuni sulle competenze linguistiche, digitali e finanziarie attese in esito ai suddetti corsi, a partire da quelli già definiti dal MI a livello di



nazionale, coerenti con i relativi quadri comuni di riferimento europei e integrati nell'ambito del Quadro nazionale delle qualificazioni);

3. promuovere accordi territoriali tra CPIA, CPI e Comuni per favorire il raccordo tra questi soggetti e consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento a favore della popolazione adulta in attesa di una collocazione/ricollocazione lavorativa, anche in una prospettiva di rafforzamento e capacitazione delle reti territoriali dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale.

5. LA DECLINAZIONE DELLE DIRETTRICI IN LINEE DI AZIONE DEL PIANO STRATEGICO PER IL TRIENNIO 2020/2022

Nella definizione degli approcci e nell'identificazione delle linee di intervento è evidente l'intenzione di integrare l'offerta di servizi con azioni maggiormente proattive e innovative, basate sul coinvolgimento e la responsabilizzazione di una - più ampia dell'attuale - pluralità di attori e capaci di utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione (sia sul piano euristico, sia su quello informativo, sia, infine, su quello metodologico-didattico).

Il Piano considera l'importanza che l'insieme delle azioni siano inserite in un quadro di coerenza con i processi di programmazione in corso e funzionali al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto delle condizionalità che si vanno profilando come abilitanti.

A partire dagli obiettivi strategici del Piano triennale, di cui al paragrafo 4.4, le amministrazioni pubbliche coinvolte hanno individuato, per ciascuna delle tre direttrici, una serie di linee di azione (con l'indicazione dei relativi soggetti attuatori) distinte in:

- azioni essenziali, che identificano le azioni prioritarie del Piano e rappresentano i riferimenti attuativi comuni che le amministrazioni hanno condiviso di mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi per il triennio 2021-2023;
- azioni opzionali, che identificano azioni complementari comunque funzionali ad un efficace sviluppo del Piano, che le amministrazioni hanno condiviso, quali opzioni integrative da poter mettere eventualmente in campo nell'ambito dei rispettivi ambiti di programmazione per concorrere al raggiungimento degli obiettivi per il triennio 2021-2023, di cui al paragrafo 4.4.

5.1 INTERCETTARE E ORIENTARE GLI INDIVIDUI: LE LINEE DI AZIONE, LE AZIONI ESSENZIALI E LE AZIONI OPZIONALI

DIRETTRICE 1		
INTERCETTARE E ORIENTARE GLI INDIVIDUI		
LINEE DI AZIONE	AZIONI ESSENZIALI	SOGGETTI ATTUATORI
A. Prossimità, accessibilità e integrazione dei servizi di accoglienza e di orientamento	A.1 Promozione di Accordi territoriali dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione per l'intercettazione della popolazione adulta, anche nella prospettiva della costruzione o	Da parte delle Regioni e tra CPIA (sentiti gli USR), CPI e Comuni; possono aderire ulteriori soggetti tra quelli indicati nell'Accordo in

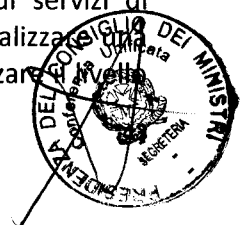


	dell'attuazione di Reti territoriali per l'apprendimento permanente	Conferenza Unificata del 10 luglio 2014
	A.2 Modellizzazione dei servizi di accoglienza e orientamento tenuto anche conto di quanto definito nell'Accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014	Gruppo tecnico di lavoro, indicato dal TIAP, composto da ciascuno dei soggetti per le parti di competenza
LINEE DI AZIONE	AZIONI OPZIONALI	SOGGETTI ATTUATORI
B. Innalzamento delle competenze degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento	B.1 Formazione degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento B.2 Produzione e condivisione di materiali e strumenti per l'attivazione dei percorsi di formazione degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento	Ciascuno dei soggetti per le parti di competenza

Questa direttrice prevede due linee di azione: 1) *Prossimità, accessibilità e integrazione dei servizi di accoglienza e di orientamento* 2) *Innalzamento delle competenze degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento*

5.1.1 LINEA DI AZIONE 1: PROSSIMITÀ, ACCESSIBILITÀ E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI DI ACCOGLIENZA E DI ORIENTAMENTO - AZIONI ESSENZIALI

La prima linea di azione prevede due azioni essenziali (A.1 e A.2) finalizzate a sviluppare e potenziare le reti territoriali per l'apprendimento permanente al fine di intercettare ed orientare gli individui. Fermo restando quanto previsto dalla Legge 92/12, le reti territoriali dei servizi-non rappresentano solo un contesto organizzativo fisico e virtuale all'interno del quale condividere e concordare la responsabilità della definizione e dell'erogazione di servizi al cittadino che gli permettano di rendere esigibile il diritto all'apprendimento permanente. Sono, altresì, strumenti che, per la loro prossimità alle persone, possono facilitare il raggiungimento dell'obiettivo di intercettare soggetti non adeguatamente qualificati e orientarli verso i CPI e CPIA. In tal senso, appare utile sviluppare e potenziare modalità di raccordo e di funzionamento di questi due attori istituzionali, che intercettino l'utenza per finalità informative e orientative. In questo quadro, fondamentale può essere l'apporto dei Comuni e delle altre leve strategiche di cui al punto 2.3 dell'Accordo in CU del 10 luglio 2014, nonché degli organismi di cui al punto 1.5 dell'Accordo medesimo. L'implementazione di questa linea di azione rientra tra le competenze istituzionali degli attori indicati dalla Legge 92/12, e ne è già in corso in molti territori l'attuazione. In termini più generali, l'incremento del dialogo tra i soggetti che afferiscono ai diversi Servizi dovrà essere garantito attraverso un costante impegno nella promozione di Accordi territoriali tra i servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione per l'intercettazione della popolazione adulta, anche nella prospettiva della costruzione o dell'attuazione di Reti territoriali per l'apprendimento permanente. A tal fine, e per una puntuale mappatura sull'esistente, appare utile prevedere una ricognizione, a livello nazionale, sulle Reti già esistenti e sugli Accordi territoriali in fase di preparazione anche aggiornando la ricognizione già condotta nel 2017 citata in Premessa (cfr. pag. 4). Per il raggiungimento del risultato atteso è fondamentale l'adesione e il coinvolgimento diretto e attivo anche di tutti gli altri Soggetti indicati nell'Accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014, anche in considerazione di quanto in esso definito a proposito della modellizzazione di servizi di accoglienza e orientamento dei cittadini che si rivolgeranno ai diversi Servizi. Per realizzare una completa presa in carico delle problematiche e dei bisogni espressi è necessario innalzare



di integrazione tra i diversi servizi (di informazione, di orientamento, di istruzione, educativi e formativi, di intermediazione con il mondo del lavoro e di protezione sociale, per citare quelli più frequentemente richiesti). Agli utenti dovrebbe essere fornito un insieme di servizi - specializzati secondo diversi scopi, ma collegati e inter-funzionali – capaci di rispondere alla grande varianza dei bisogni di cui essi possono essere portatori: va ricordato, infatti, che si tratta di esigenze che vanno dal conseguimento di un titolo di studio più elevato al potenziamento delle competenze di base, dal sostegno alla ricerca di occupazione al supporto nelle fasi di scelta e transizione, dall'aiuto immediato e concreto - anche finanziario - ai problemi legati all'integrazione o al recupero dell'auto-stima e della socialità. La modellizzazione dei servizi, di cui all'Azione A.2, tiene conto di quanto definito nell'Accordo in Conferenza Unificata del 10 luglio 2014 ed è affidata ad un Gruppo tecnico di lavoro, indicato dal TIAP, composto da ciascuno dei soggetti per le parti di competenza.

In altri termini, l'obiettivo di garantire ai cittadini una omogeneità di interventi, capace di prescindere nella fase di prima accoglienza dal ruolo specifico o dall'allocazione organizzativa dell'operatore che la gestisce, è raggiungibile nella misura in cui è assicurata l'azione A.2, fermo restando che la capacità di utilizzare strumenti informativi, di interpretare la domanda e di analizzare i bisogni, di co-costruire con il cittadino percorsi e piani di sviluppo personalizzati e mirati, di accompagnare e sostenerne l'attuazione – verificandone iterativamente lo stato di attuazione e i progressi compiuti – o, più semplicemente, reindirizzare la richiesta di aiuto verso strutture maggiormente pertinenti – dovrà essere sviluppata a partire dalla predisposizione di una cassetta degli attrezzi da parte di ciascun soggetto per quanto di rispettiva competenza nella quale vanno inserite risorse informative, format e griglie di interviste, sussidi a supporto di fasi iniziali di orientamento formativo, condivisi e - per quanto possibile – standardizzati.

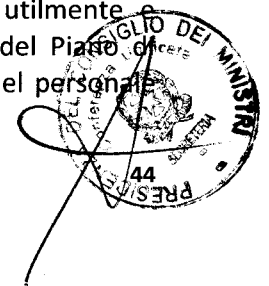
5.1.2 LINEE DI AZIONE 2: INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI DI ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO - AZIONI OPZIONALI

La seconda linea di azione prevede due azioni opzionali (B.1; B.2) finalizzate alla formazione degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento la cui attivazione, grado di complessità e tempistica sarà definita dagli attori strategici, per le parti di propria competenza e in funzione delle differenti realtà territoriali.

Consulenza e coaching, informazione e assistenza tecnica, pratica di ascolto e capacità di far emergere esigenze reali, spesso latenti, sono attività la cui erogazione non può essere, in un'ottica sistemica e di equità, svincolata da regole, standard qualitativi, processi e strumenti fortemente condivisi e applicati sull'intero territorio nazionale e nei diversi contesti istituzionali e organizzativi che la gestiscono.

In questa prospettiva, l'innalzamento delle competenze degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento rappresenterebbe una delle azioni sulle quali orientare, nella misura, nei tempi e con modalità appropriate rispetto alla baseline di partenza, attenzione e investimenti di tutte le attorialità che a vario titolo e competenza intervengono nelle fasi di prima accoglienza e orientamento dell'utenza dei servizi gestiti. Si segnala il carattere strategico di queste azioni, funzionali ad organizzare un piano di formazione che prepari il personale allo svolgimento delle azioni che le diverse linee del Piano prevedono nel prossimo triennio.

Gli interventi di aggiornamento e riqualificazione degli operatori si potrebbero utilmente e funzionalmente integrare con quanto già programmato (ad esempio, nel quadro del Piano di Rafforzamento dei CPI o nella programmazione degli interventi di aggiornamento del personale).



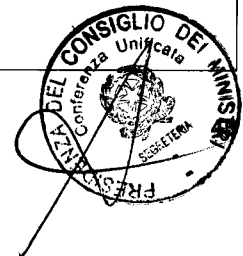
docente che nei CPIA è investito dai compiti legati all'accoglienza e alla costruzione dei PFI), individuando contenuti adeguati a rispondere in modo coordinato ed efficiente alla complessità e varianza delle domande di supporto provenienti da cittadini appartenenti alle categorie più fragili della popolazione.

Destinatari dell'erogazione di tali moduli sono tutti coloro che - nel territorio - sono chiamati a svolgere attività di orientamento, ovvero gli operatori attivi nelle diverse strutture che costituiscono le reti territoriali dei servizi (includendo, quindi, quelle afferenti a Camere di Commercio, istituzioni scolastiche, agenzie formative, servizi socio-assistenziali, rappresentanze territoriali e settoriali delle Parti sociali, organizzazioni del III settore, agenzie culturali - comprese biblioteche e centri di documentazione).

Preordinata all'implementazione di questa attività - che avrà dimensione e tempistica legate alle specificità dei bisogni e alle declinazioni su scala territoriale e settoriale delle strategie di programmazione elaborate da Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, dalle Regioni e dalle Amministrazioni locali - è l'azione B.2 (produzione e condivisione di materiali e strumenti per l'attivazione dei percorsi) che deve svolgersi necessariamente dopo la conclusione dell'azione A.2. In ogni caso, le azioni B.1. e B.2 sono affidate a ciascun soggetto, per quanto di rispettiva competenza, che intenderà eventualmente attivare tali azioni opzionali.

5.2 QUALIFICARE E RIQUALIFICARE IL CAPITALE UMANO: LE LINEE DI AZIONE, LE AZIONI ESSENZIALI E LE AZIONI OPZIONALI

DIRETTRICE 2		
QUALIFICARE E RIQUALIFICARE IL CAPITALE UMANO		
LINEE DI AZIONE	AZIONI ESSENZIALI	SOGGETTI ATTUATORI
A. Innalzamento e aggiornamento dei livelli di alfabetizzazione e di qualificazione della popolazione adulta, con prioritaria attenzione delle competenze chiave per la cittadinanza e l'occupabilità	A.1 Promuovere i percorsi di primo livello finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e della certificazione attestante il possesso delle competenze di base (di cui al DPR 263/12)	CPIA/Ministero Istruzione
	A.2 Promuovere i percorsi di secondo livello finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo (di cui al DPR 263/12)	CPIA/Ministero Istruzione
	A.3 Promuovere percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore a livello A2 del QCER (di cui al DPR 263/12)	CPIA/Ministero Istruzione
	A.4 Promuovere percorsi finalizzati allo sviluppo e al potenziamento delle competenze chiave dell'apprendimento permanente e segnatamente delle	CPIA/Ministero Istruzione, Regioni e Province autonome



	competenze digitali, green, di lingua straniera e all'alfabetizzazione finanziaria	
	A.5 Promuovere percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica e diploma professionale di leFP sulla base dei target prioritari identificati dalle Regioni, valorizzando le sperimentazioni già in essere sui territori ed eventualmente nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario	Ministero Istruzione, Regioni e Province autonome
LINEE DI AZIONE	AZIONI OPZIONALI	SOGGETTI ATTUATORI
B. Personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione socio-lavorativa	B.1 Campagne di informazione e sensibilizzazione utenza potenziale B.2 Formazione formatori / operatori / tutor / docenti / personale dirigenziale e amministrativo Scuola	Ministero Istruzione, Regioni e Province autonome e Comuni (ciascuno per la propria competenza)
C. Qualificazione della domanda e dell'utilizzo delle competenze rafforzando l'imprenditività e la managerialità	C.1 Azioni di supporto alla managerialità C.2 Azioni di supporto all'imprenditività	Regioni e Province autonome, Fondi interprofessionali, Parti sociali

Questa direttrice prevede tre linee di azione: 1) Innalzamento e aggiornamento dei livelli di alfabetizzazione e di qualificazione della popolazione adulta, con prioritaria attenzione delle competenze chiave per la cittadinanza e l'occupabilità; 2) Personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione socio-lavorativa; 3) Qualificazione della domanda e dell'utilizzo delle competenze rafforzando l'imprenditività e la managerialità

5.2.1 LINEA DI AZIONE 1: INNALZAMENTO E AGGIORNAMENTO DEI LIVELLI DI ALFABETIZZAZIONE E DI QUALIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA, CON PRIORITARIA ATTENZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE PER LA CITTADINANZA E L'OCCUPABILITÀ – AZIONI ESSENZIALI

La prima linea di azione prevede 5 azioni essenziali. Per quanto riguarda le prime tre azioni essenziali (A.1; A.2 e A.3) si fa presente quanto segue:

Per innalzare i livelli di istruzione e potenziare le competenze di base della popolazione adulta sono stati istituiti i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti. (DPR 263/12 e Decreto 12 marzo 2015).

I Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) sono "Istituzioni scolastiche autonome", articolate in reti territoriali di servizio, dove si svolgono: 1) *Percorsi di istruzione*; 2) *Interventi di ampliamento dell'offerta formativa* e 3) *attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti*.

Il CPIA eroga *percorsi di istruzione* finalizzati a innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta e potenziare le competenze di base della popolazione adulta; in particolare, presso il CPIA si svolgono a) *percorsi di primo livello* (che conducono al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e/o della certificazione attestante l'acquisizione di competenze di base connesse all'obbligo di istruzione); b) *percorsi di secondo livello* (che conducono al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica); c) *percorsi di alfabetizzazione*



apprendimento della lingua italiana (che conducono al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana almeno al livello A2 del QCER).

Il CPIA, inoltre, realizza interventi di ampliamento dell'offerta formativa finalizzati a potenziare le competenze di cittadinanza e a promuovere l'occupabilità della popolazione adulta, stipulando accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, ed in particolare con le strutture formative accreditate dalle Regioni. In particolare, il CPIA svolge corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1; corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2; corsi per il conseguimento delle competenze digitali; corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche nelle lingue straniere e percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della Formazione Professionale.

La realizzazione di corsi dedicati allo sviluppo delle competenze chiave per la cittadinanza e l'occupabilità nell'offerta educativa dei CPIA è una delle condizioni per valorizzare l'investimento richiesto dall'approccio dell'individualizzazione e della personalizzazione nella definizione delle strategie di sviluppo personale e culturale dei cittadini, soprattutto di coloro che appartengono alle fasce più fragili della popolazione: si segnala l'importanza di tali competenze nell'assegnazione delle risorse e nella pianificazione dell'istruzione e della formazione.

È necessario, pertanto, intervenire con decisione - in coerenza con il DPR 263/12 - nella promozione:

- dei percorsi di primo livello finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e della certificazione attestante il possesso delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione;
- dei percorsi di secondo livello finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del secondo ciclo;
- dei percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore a livello A2 del QCER.
- degli interventi di ampliamento dell'offerta formativa di cui al DPR 262/12 finalizzati a potenziare le competenze di cittadinanza e a promuovere l'occupabilità della popolazione adulta.

Al riguardo, si segnala che il Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta del Ministero dell'Istruzione, di cui al precedente paragrafo 3.2 è funzionale anche all'implementazione delle Azioni A.4 e A.5, nel triennio del Piano anche nella prospettiva della redazione del Piano di attuazione di medio periodo di cui al successivo paragrafo 7.

Per quanto riguarda, inoltre, le azioni A.4 e A.5, si fa presente quanto segue.

Se una strategia elettiva di contrasto di effetti negativi (soprattutto in perdita di posti di lavoro) non può prescindere da importanti investimenti in formazione continua mirata e personalizzata, caratterizzata da alta modularità e flessibilità per assicurare il ritorno degli investimenti (delle imprese e dei lavoratori) in tempi brevi, si è già avuto modo di argomentare che chi si trova in condizioni di carenza di competenze alfabetiche di base potrebbe non ottenere i risultati di apprendimento attesi, pur se inserito in percorsi di *upskilling* e *reskilling*.

Occorre, dunque, sostenere e ampliare le sperimentazioni già avviate, ma ancora ridotte nel numero e nei settori nei quali sono state attivate, che prevedono l'erogazione di moduli formativi centrati sulle *basic skill*, sulle competenze digitali, di lingua straniera e all'alfabetizzazione finanziaria e sulle competenze chiave per la cittadinanza e l'occupabilità preordinati all'avvio dei percorsi di riqualficazione professionale. Inoltre, tenuto conto anche di quanto indicato a livello



andranno considerate, tra le competenze su cui concentrare gli interventi, anche le cosiddette competenze indispensabili per l'invecchiamento attivo.

Tenendo presente anche quanto indicato a livello europeo nella nuova Agenda per le competenze e nel Piano per la transizione verde (*Green Deal* europeo) andranno considerate, tra le competenze su cui concentrare gli interventi, anche le cosiddette competenze green (*green skills*), cogliendo l'opportunità di dedicarsi all'investimento e al miglioramento di tali conoscenze, abilità e competenze considerate strategiche per il futuro e utili a cogliere le opportunità offerte dalla riconversione in chiave sostenibile dei modelli di produzione. Occorre, inoltre, promuovere l'apprendimento in ambienti che hanno dimostrato di essere capaci di generare o accompagnare processi individuali e/o collettivi di capacitazione, quali quelli rappresentati dai contesti organizzativi e di lavoro. Come emerso dai lavori dei Gruppi esperti ET2020, l'apprendimento sul luogo di lavoro appare essere particolarmente efficace per gli occupati adulti, ma questa esperienza può utilmente essere trasferita anche a vantaggio di adulti disoccupati con problemi di alfabetizzazione funzionale e con scarse qualificazioni.

Occorre, dunque, valorizzare le esperienze in corso di apprendimento *work-based* per la popolazione adulta, all'interno delle quali prevedere una quota significativa della componente formativa destinata allo sviluppo di competenze di base – con particolare riferimento a quelle digitali e finanziarie - e trasversali. Il coinvolgimento delle PMI, comprese quelle artigiane, e delle organizzazioni culturali e senza scopo di lucro, comprese quelle pubbliche (musei e biblioteche, a titolo di esempio) appare strategico. Le amministrazioni competenti potrebbero concordare che una proposta di elaborazione di moduli standard, nonché il monitoraggio e la valutazione della relativa erogazione in una eventuale fase pilota e di sperimentazione, possa essere affidata ad Anpal e Inapp.

Altrettanto imprescindibile appare la promozione di percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica e diploma professionale di IeFP sulla base dei target prioritari identificati dalle Regioni, valorizzando le sperimentazioni già in essere sui territori ed eventualmente nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario. Tali percorsi dovranno essere adattati e rimodulati in base alle esigenze specifiche del target adulto.

5.2.2 LINEA DI AZIONE 2 PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO E INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA - AZIONI OPZIONALI

La seconda linea di azione prevede 2 azioni opzionali (B.1; B.2) finalizzate a realizzare campagne di informazione e attività di formazione sui temi di cui alle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari²⁴.

A seguito dell'adozione delle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari è possibile lo sviluppo di una pluralità di azioni:

- avvio di una campagna formativa degli operatori direttamente coinvolti nei processi di IVC;
- predisposizione di quadri comuni di riferimento, strumenti operativi a supporto della rapida implementazione dei processi di personalizzazione dei percorsi di apprendimento;
- rafforzamento delle alleanze e relazioni di rete tra istituzioni educative e formative presenti sui territori e tutti gli altri soggetti potenzialmente attivi nell'ambito del *lifelong* e *lifewide learning*

²⁴ Cfr. Appendice, Scheda MLPS - Sistema nazionale di certificazione delle competenze: adozione delle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari



e nella lotta alle povertà (imprese, terzo settore, associazioni e organizzazioni culturali, ONG ecc.), per consentire la definizione di percorsi integrati di *upskilling* e *reskilling* sulla base dei risultati dei processi di IVC;

Il complesso di queste attività è pienamente in linea con quanto si sta discutendo nell'attuale fase di negoziato sui fondi strutturali 2021-2027 in materia di capacitazione dei sistemi educativi e formativi per la popolazione adulta *low skilled* e *low qualified*.

La qualità e la pertinenza dell'offerta educativa per gli adulti sono strettamente correlate alle competenze degli educatori, indipendentemente dai contesti in cui operano. Avviare e dare continuità alla formazione continua e all'aggiornamento degli interventi a beneficio di questo pubblico complesso e articolato, non produrrebbe solo sviluppo (per affrontare nuovi compiti e aggiornare le competenze già possedute) ma sarebbe meta-comunicare una nuova attenzione sull'importanza sociale del ruolo che svolgono. Occorre agire sulla crescita della reputazione della professione di educatore degli adulti, attribuendole una nuova e marcata specificità derivante dalla preparazione di corsi ad hoc, non generici ma specializzati, identificandola come carriera autonoma e non come professione costituita da contenuti di competenze che non variano a seconda dei diversi gruppi di classe, ai beneficiari del servizio di istruzione e formazione, agli ambienti educativi e ai contesti organizzativi e operativi in cui viene eseguita.

Per quanto riguarda i docenti che operano nel sistema formale di istruzione degli adulti, si fa presente che la normativa di riferimento già prevede azioni di formazione in ingresso ed in servizio e, in particolare, il Regolamento (DPR 263/12) dispone misure specifiche per il loro aggiornamento a cura del Ministero dell'Istruzione. Inoltre, per favorire il miglioramento e la qualità del sistema, il MI ha istituito 18 CPIA-Centri di Ricerca Sperimentazione e Sviluppo per il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti. Ogni CPIA-CRRS&S è coordinato da un comitato tecnico-scientifico che vede la partecipazione di almeno una Università o un Dipartimento Universitario o un Centro di ricerca o un Polo tecnico-professionale. Il 30 maggio 2017 si è costituita la Rete Nazionale dei CPIA-CRRS&S che si avvale di un Organismo di consulenza universitaria. Per svolgere le attività, la Rete Nazionale dei CPIA-CRRS&S si è dotata del *Piano Triennale Nazionale della Ricerca* e del *Piano Operativo Nazionale della Ricerca*, già precedentemente citati.

È necessario, anche in linea con quanto si sta discutendo nell'attuale fase di negoziato sui fondi strutturali 2021-2027 in materia di capacitazione dei sistemi educativi e formativi per la popolazione adulta *low skilled* e *low qualified*:

- rafforzare l'immagine e migliorare la percezione sociale del ruolo e del lavoro del docente che opera nel sistema di istruzione degli adulti e del Formatore/Educatore degli Adulti, che opera a vario titolo in diversi contesti, insistendo sulla sua specificità e alta professionalità, accettando anche una drastica riduzione della retorica e della narrazione ricorrente che associa l'impegno professionale di questi mediatori di apprendimento soprattutto ad una missione di recupero sociale;
- coinvolgere le università, sostenere l'innovazione dei programmi di studio e ampliare il numero di università che stanno lavorando sull'argomento e sulla terza missione;
- e, ancora, creare le condizioni e le infrastrutture che permettano realmente la creazione di ponti tra formatori/educatori degli adulti e docenti, ad esempio utilizzando frequenti e periodiche attività di apprendimento tra pari.

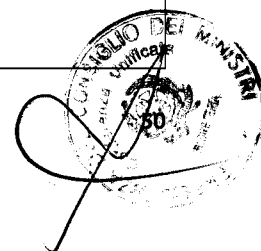


5.2.3 LINEA DI AZIONE 3 QUALIFICAZIONE DELLA DOMANDA E DELL'UTILIZZO DELLE COMPETENZE RAFFORZANDO L'IMPRENDITIVITÀ E LA MANAGERIALITÀ (NON È STATO OGGETTO DI ESAME DA PARTE DELLA DGOSV/MI)

L'Italia si presenta come un'economia imprenditoriale matura, caratterizzata in massima misura da micro, piccole e medie imprese. In questo scenario è necessario fare un salto di qualità e passare dai processi di supporto all'imprenditorialità a quelli di supporto alla managerialità e all'imprenditività, sostenendo azioni di formazione per il networking tra le imprese, azioni di *skill audit* e *skill assessment*, forecasting e formazione per l'innovazione e l'internazionalizzazione, per la creazione e sostegno al branding, per la distribuzione, per la gestione delle risorse umane.

5.3 INTERMEDIARE E SINCRONIZZARE DOMANDA E OFFERTA DI COMPETENZE: LE LINEE DI AZIONE, LE AZIONI ESSENZIALI E LE AZIONI OPZIONALI

DIRETTRICE 3: INTERMEDIARE E SINCRONIZZARE DOMANDA E OFFERTA DI COMPETENZE		
LINEE DI AZIONE	AZIONI ESSENZIALI	SOGGETTI ATTUATORI
A. Servizi finalizzati alla valorizzazione e alla portabilità delle competenze (IVC)	A.1 Attuazione degli strumenti e delle procedure per l'erogazione, la registrazione, l'informatizzazione e il monitoraggio dei servizi di IVC, in coerenza con quanto definito nelle Linee Guida del SNCC di cui al DI del 5 gennaio 2021	Enti titolari del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze e Enti titolati
	A.2 Azioni di informazione (o anche di formazione tra pari) nei confronti dei soggetti istituzionali e degli operatori sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze	Ciascuno dei soggetti per la parte di competenza
	A.3 Azioni di sensibilizzazione ai cittadini sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze	Ciascuno dei soggetti per la parte di competenza
	A.4 Integrazione progressiva nell'ambito dei diversi sistemi dell'offerta dei servizi, delle procedure e strumentazioni di individuazione e messa in trasparenza e, laddove pertinente, di validazione IVC ai fini della personalizzazione dell'offerta di nuova formazione e lavoro	Ciascuno dei soggetti per la parte di competenza
B. Misure volte a rafforzare e promuovere le alleanze che integrano e valorizzano i contesti di apprendimento formale con quello non formale e informale	B.1 Promuovere e/o valorizzare, in funzione di obiettivi prefissati, alleanze tra istituzioni e un insieme di attori socio-economici all'interno delle reti territoriali per l'apprendimento permanente, anche in una prospettiva di rafforzamento della capacità formativa delle imprese e del capitale sociale territoriale	Ciascuno dei soggetti per la parte di competenza



LINEE DI AZIONE	AZIONI OPZIONALI	SOGGETTI ATTUATORI
C. Misure volte al rafforzamento dell' <i>active ageing</i> e del <i>reverse mentoring</i>	C.1 Active Ageing C.2 Reverse mentoring	

Questa direttrice prevede tre linee di azione: 1) Servizi finalizzati alla valorizzazione e alla portabilità delle competenze (IVC); 2) Misure volte a rafforzare e promuovere le alleanze che integrano e valorizzano i contesti di apprendimento formale con quello non formale e informale; 3) Misure volte al rafforzamento dell'*active ageing* e del *reverse mentoring*.

5.3.1 LINEA DI AZIONE 1: SERVIZI FINALIZZATI ALLA VALORIZZAZIONE E ALLA PORTABILITÀ DELLE COMPETENZE (IVC) – AZIONI ESSENZIALI

La prima linea di azione prevede 4 azioni essenziali. (A.1; A.2; A.3; A4) finalizzate a potenziare i Servizi di IVC di cui alle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari.

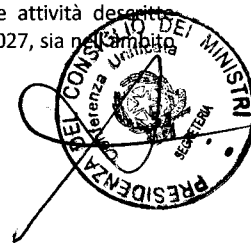
Questa linea di attività è pienamente ricompresa nelle azioni già in essere da parte delle Regioni e delle Amministrazioni coinvolte²⁵. Nel prevederne una implementazione rapida e supportata da adeguate risorse²⁶, occorre approntare azioni di informazione/formazione sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze, da un lato promuovendo le opportune e necessarie sinergie tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti e dall'altro garantendo una efficace comunicazione verso l'utenza delle potenzialità del sistema e delle opportunità di utilizzazione da parte dei cittadini. Si tratta, dunque, di incentivare iniziative di sensibilizzazione destinate ai cittadini sullo stato di attuazione del sistema nei singoli territori, garantendo una comunicazione estesa e capillare su come la certificazione delle competenze può sostenere nella ricerca di un lavoro o nella prosecuzione degli studi e complessivamente nella mobilità. Parallelamente si tratta di incentivare la comunicazione tra i soggetti che entrano in gioco nel sistema, ciascuno con le proprie responsabilità, i propri ruoli, i propri attori e i propri luoghi, progettando iniziative e azioni di confronto, di scambio e di formazione tra pari volta a individuare le leve di policies, ma anche le migliori soluzioni tecniche, metodologiche e organizzative dei servizi di IVC a supporto delle politiche attive del lavoro, delle politiche del capitale umano, delle politiche dell'inclusione sociale e delle politiche di sviluppo economico.

Per quanto riguarda l'informazione all'utenza è necessario tener conto che si tratta di un sistema in costruzione, con la stessa disciplina ancora in definizione a livello nazionale. Il recepimento e l'attuazione a livello territoriale presenta situazioni diversificate. Pertanto, si può ipotizzare una attivazione tempestiva nei luoghi dove il sistema è già pienamente funzionante con il coinvolgimento dei territori dove il sistema è ancora in costruzione.

In estrema sintesi occorre, dunque:

²⁵ Cfr. Appendice, Scheda Regioni (2) - Certificazione delle competenze: informazione/formazione sul sistema

²⁶ Le azioni di informazione/formazione potranno essere finanziate dalle risorse già previste nei bilanci regionali. Le Regioni intervengono inoltre per ulteriori azioni attraverso i POR Regionali. Inoltre, i costi del complesso delle attività descritte rientreranno presumibilmente tra quelli ammissibili anche nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027, sia nel ambito del PON MLPS, che nei POR.



- procedere decisamente nella direzione dell'attuazione degli strumenti e delle procedure per l'erogazione, la registrazione l'informatizzazione e il monitoraggio dei servizi di IVC in coerenza con quanto definito nelle Linee Guida;
- avviare campagne e azioni di informazione nei confronti dei soggetti istituzionali e degli operatori sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze, nonché dirette ai cittadini sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze;
- incrementare progressivamente ma speditamente, secondo i rispettivi ordinamenti e norme vigenti, l'integrazione tra i diversi sistemi dell'offerta dei servizi, delle procedure e strumentazioni di individuazione e messa in trasparenza e, laddove pertinente, di validazione IVC ai fini della personalizzazione dell'offerta di nuova formazione e lavoro.

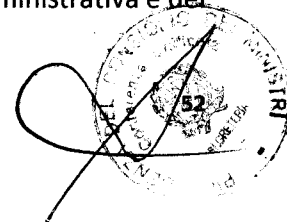
Un Gruppo tecnico di lavoro indicato dal TIAP, composto da ciascuno dei soggetti istituzionali per le parti di competenza, potrà supportare le sedi istituzionali deputate all'attuazione del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze nella modellizzazione degli strumenti e delle procedure per l'erogazione, la registrazione l'informatizzazione e il monitoraggio dei servizi di IVC.

5.3.2 LINEA DI AZIONE 2: MISURE VOLTE A RAFFORZARE E PROMUOVERE LE ALLEANZE CHE INTEGRANO E VALORIZZANO I CONTESTI DI APPRENDIMENTO FORMALE CON QUELLO NON FORMALE E INFORMALE – AZIONI ESSENZIALI

La seconda linea di azione prevede una sola azione essenziale (B.1) finalizzata a promuovere alleanze tra istituzioni e un insieme di attori socio-economici all'interno delle reti territoriali per l'apprendimento permanente

Le informazioni provenienti dalle principali fonti di indagine statistica disponibili (Eurostat LFS e AES) restituiscono un quadro rispetto alla partecipazione degli adulti alle opportunità formative che evidenzia quanto i contesti apprendimento elettivi per questa fascia della popolazione siano prevalentemente informali e non formali. Il dato supporta certamente la scelta di investire sull'identificazione e la validazione delle competenze acquisite anche al di fuori degli ambienti e dei circuiti educativi e formativi formalmente deputati a erogare questo tipo di servizi e pone con urgenza il problema dell'attrattività di tali contesti e della rispondenza effettiva ai bisogni di una popolazione che presenta problemi di basse qualifiche e analfabetismo funzionale.

Ma deve essere letto anche come un dato che rilancia i temi della sussidiarietà verticale ed orizzontale tra istituzioni e un insieme di attori socio-economici che - a vario titolo e intensità - sta intervenendo per colmare gap di competenze e rispondere a bisogni di arricchimento culturale di una parte importante della cittadinanza. È necessario rafforzare tali alleanze, peraltro previste nelle architetture delle reti territoriali di servizi, anche valorizzando ruoli, specificità e potenzialità di ciascun soggetto. Il costituendo sistema di IVC permette di creare ponti e passerelle tra i diversi contesti, incrementando flessibilizzazione e personalizzazione dell'offerta educativa e formativa complessivamente disponibile per i cittadini. Occorre valorizzare alcune delle sperimentazioni già in corso (ad esempio, quelle che hanno coinvolto operatori e giovani impegnati nel Servizio Civile) e sperimentarne, anche attraverso progetti di innovazione sociale, un trasferimento in nuovi contesti, territori e settori. Il coordinamento e l'integrazione dell'offerta dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione, favorito anche da modelli di riferimento standardizzati di accoglienza e presa in carico e da servizi di profilazione dei fabbisogni trasparenti attraverso il sistema di IVC, rappresentano una leva essenziale per favorire il rafforzamento della capacità amministrativa e del capitale sociale dei territori.



In questo contesto, occorrerà stimolare e valorizzare il più possibile il ruolo e la capacità formativa delle imprese nei processi di *upskilling* e *reskilling* degli adulti sia come giacimento di saperi, sia come luogo di apprendimento in situazione. A tal fine giocheranno un ruolo fondamentale di sinergia con le imprese:

- le agenzie educative, formative e del lavoro come facilitatori, presso le imprese, dei processi di innovazione aziendale e dell'apprendimento organizzativo;
- le rappresentanze territoriali e settoriali delle parti sociali come centri di servizio a supporto delle micro, piccole e medie imprese che non dispongono di unità dedicate alla progettazione e realizzazione della formazione.

Atteso che la percentuale di partecipazione ad attività formative cresce in rapporto al livello di titolo di studio posseduto (cfr. Istat, La partecipazione degli adulti alle attività formative, 21 dicembre 2018, pag. 5) occorrerà, altresì, valorizzare il ruolo dei CPIA come "soggetto pubblico di riferimento" nella costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente in funzione della "presa in carico" degli adulti sia per consentire loro il conseguimento di più elevate qualificazioni sia favorire il loro inserimento in corsi finalizzati all'acquisizione delle competenze per l'invecchiamento attivo.

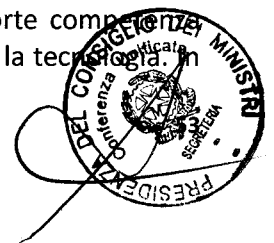
5.3.3 LINEA DI AZIONE 3: INTERMEDIARE E SINCRONIZZARE DOMANDA E OFFERTA DI COMPETENZE – AZIONI OPZIONALI

La terza linea di azione prevede due azioni opzionali (C.1; C.2) finalizzate a promuovere misure volte al rafforzamento dell'*active ageing* e del *reverse mentoring*.

Il processo di invecchiamento della popolazione, derivante da aumento dell'aspettativa di vita, bassa natalità e flussi migratori in entrata che non bilanciano le dinamiche demografiche dei nativi, riguarda tutti i paesi più sviluppati. In Italia, ciò è avvenuto con maggiore rapidità. Il rischio di povertà ed esclusione sociale, secondo OCSE, aumenta se le dinamiche sopra individuate non vengono contrastate.

Inoltre, in tutti i paesi sviluppati si verifica una polarizzazione della domanda di lavoro, concentrata su professioni a bassa e alta qualificazione. In Italia aumentano i lavoratori con basse qualificazioni soprattutto tra gli over 50. Si tratta di lavoratori con poche opportunità di miglioramento o adeguamento delle proprie competenze professionali, anche in considerazione del basso livello di partecipazione. Avere un buon livello di competenze di base, oltre ad avere una ricaduta economica positiva sia a livello individuale che collettivo, aiuta ad acquisire ulteriori competenze e a mantenere quelle già possedute. In un contesto così delineato, appare chiaro quanto sia importante favorire l'accesso e la partecipazione a opportunità formative, anche favorendo processi di trasmissione di competenze tra le generazioni. Fermo restando che questa opportunità può essere agita rispetto alla trasmissione/acquisizione di un largo ventaglio di competenze, è innegabile che i processi di automazione e l'accresciuto utilizzo delle nuove tecnologie negli ambienti di lavoro evidenzia il *digital divide* esistente tra i giovani lavoratori e quelli più anziani, determinando fenomeni di esclusione di questi ultimi da importanti componenti dei processi produttivi e accentuando il rischio di marginalizzazione.

Occorrerà promuovere la realizzazione di programmi pilota, anche supportati e monitorati da Attori pubblici (ad esempio, Regioni e MLPS con il coinvolgimento attivo dei SPI) e con risorse che possono provenire dal FSE e/o dai Fondi Interprofessionali, che sperimentino nelle aziende (soprattutto PMI) processi di *reverse mentoring*, coinvolgendo i lavoratori più giovani, con una forte competenza digitale, nel supporto dei colleghi più anziani che necessitano di familiarizzare con la tecnologia.



una fase di sperimentazione occorre includere la realizzazione di linee guida per la gestione di questi processi, elaborando strumenti di comunicazione, di formazione e di controllo e coaching. Queste azioni possono essere presidiate da Anpal e Inapp, per le rispettive aree di competenza.

Evidente è la rilevanza con gli obiettivi identificati nei documenti di programmazione 2021/2027, con particolare riferimento all'art.4 del FSE, laddove vengono menzionati gli interventi necessari da attuare su competenze di base e digitali per gli adulti *low skilled* e *low qualified* e viene evocato il tema dell'*active ageing*.

6. I RACCORDI CON LE AZIONI IN ESSERE

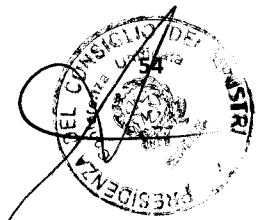
Negli schemi che seguono si evidenziano sinotticamente i raccordi esistenti tra le azioni in essere e le azioni nelle quali si declinano le direttrici di intervento programmate in questo piano.

DIRETTRICE 1 - INTERCETTARE E ORIENTARE GLI INDIVIDUI

AZIONI	RIFERIMENTO SCHEDE
Prossimità, accessibilità e integrazione dei servizi di accoglienza e di orientamento	ANCI – scheda 1 Analisi del fabbisogno e Orientamento degli adulti: Rilevazione del fabbisogno formativo - Facilitazione dell'accesso alla formazione Regioni – scheda 1 - Accoglienza, presa in carico, orientamento: Accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento UPI - Scheda 1 - Programmazione della rete, controllo dei fenomeni discriminatori, gestione dei servizi in forma associata
Innalzamento delle competenze degli operatori dei servizi di accoglienza e orientamento	Regioni – scheda 1 - Accoglienza, presa in carico, orientamento: Accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento MIUR – Scheda 1 - Potenziare i Centri di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo in materia di istruzione degli adulti nel quadro dell'apprendimento permanente

DIRETTRICE 2 - QUALIFICARE E RIQUALIFICARE IL CAPITALE UMANO

AZIONI	RIFERIMENTO SCHEDE
Innalzamento e aggiornamento dei livelli di alfabetizzazione e di qualificazione della popolazione adulta, con prioritaria attenzione delle competenze chiave per la cittadinanza e l'occupabilità	Regioni Scheda 3 - Formazione per la qualificazione e riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione: percorsi per adulti finalizzati al rilascio di qualifiche e diplomi professionali MIUR – Scheda 2 - Attivare Percorsi di Garanzia delle Competenze della popolazione adulta
Personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione, lavoro e inclusione socio-lavorativa	Regioni Scheda 3 - Formazione per la qualificazione e riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione: percorsi per adulti finalizzati al rilascio di qualifiche e diplomi professionali



	MIUR – Scheda 2 - Attivare Percorsi di Garanzia delle Competenze della popolazione adulta
Qualificazione della domanda e dell'utilizzo delle competenze rafforzando l'imprenditività e la managerialità	

DIRETTRICE 3 - INTERMEDIARE E SINCRONIZZARE DOMANDA E OFFERTA DI COMPETENZE

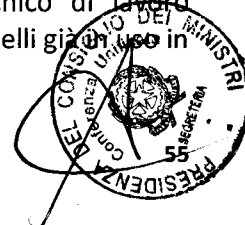
AZIONI	RIFERIMENTO SCHEDE
Servizi finalizzati alla valorizzazione e alla portabilità delle competenze (IVC)	MLPS scheda 1 - Sistema nazionale di certificazione delle competenze Adozione delle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari Regioni – scheda 1 - Accoglienza, presa in carico, orientamento: Accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento Regioni - Scheda 2 - Certificazione delle competenze: Informazione e formazione sul sistema ANCI – scheda 1 - Analisi del fabbisogno e Orientamento degli adulti: Rilevazione del fabbisogno formativo/Facilitazione dell'accesso alla formazione
Misure volte a rafforzare e promuovere le alleanze che integrano valorizzano i contesti di apprendimento formale con quello non formale e informale	
Misure volte al rafforzamento dell' <i>active ageing</i> e del <i>reverse mentoring</i>	

7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

Come esposto in premessa il Piano strategico rappresenta un quadro di riferimento strategico pluriennale condiviso per la definizione di linee di azione comuni ai diversi Attori del TIAP sia attraverso Piani di attuazione di medio periodo (a partire dalle linee di intervento per il triennio 2021-2023), sia per la predisposizione dei Programmi operativi dalle singole Amministrazioni.

La necessità di un impianto unitario e snello di monitoraggio e la valutazione del Piano strategico costituisce un elemento di governance essenziale del processo, in quanto rende disponibili evidenze circa l'andamento dei fenomeni di interesse, i risultati e l'efficacia delle policy, dei programmi e delle azioni al fine di supportare i processi decisionali e il miglioramento degli interventi messi in atto.

A tal fine sia in relazione al Piano di intervento per il triennio 2021-2023, sia in relazione ai programmi operativi predisposti dalle singole amministrazioni, il Gruppo tecnico di lavoro precedentemente citato individua un set di indicatori pertinenti, tenuto conto di quelli già in uso in ciascuna Amministrazione. I suddetti indicatori saranno approvati dal TIAP.



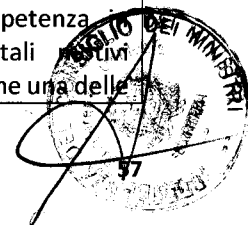
Sarà cura del suddetto Gruppo tecnico di lavoro svolgere il monitoraggio al fine di mettere a disposizione del TIAP report periodici di monitoraggio anche ai fini della valutazione.

In ogni caso, per sostenere la fase attuativa del Piano, in coerenza con quanto previsto dall'Intesa in CU del 20 dicembre 2012, sarà cura del Tavolo interistituzionale per l'apprendimento permanente organizzare periodici incontri con le Parti sociali ed il Forum del terzo settore al fine di garantire informazione e partecipazione delle stesse nelle fasi di elaborazione dei documenti.

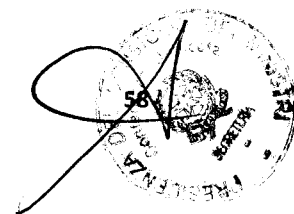


ALLEGATO 1: LE SCHEDE

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE		MIUR
N. SCHEDA		1
TITOLO AZIONE		Potenziare i Centri di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo in materia di istruzione degli adulti nel quadro dell'apprendimento permanente
TITOLO AZIONE SPECIFICA		
Obiettivo/Finalità	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziare i Centri di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti già attivati nell' 2016/2017 • Favorire e sostenere la partecipazione dei Centri Provinciali per l'istruzione degli Adulti alla costruzione e al funzionamento delle RETAP 	
Descrizione Attività	<ul style="list-style-type: none"> • I CPIA, in quanto istituzioni scolastiche autonome, esercitano attività di ricerca sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti. • Nell'a.s. 2016/2017 sono stati attivati 17 Centri di ricerca sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti che fanno riferimento ad altrettanti CPIA. • Nell'a.s. 2017/2018 è stato attivato un diciottesimo Centro di ricerca sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti che fa anch'esso capo ad un CPIA. • Le attività di ricerca sono state per lo più finalizzate a sviluppare le competenze necessarie per gestire i nuovi assetti didattici ed organizzativi dei CPIA, potenziare le innovazioni metodologiche e didattiche, ivi comprese quelle riferite all'utilizzo delle nuove tecnologie e "leggere i fabbisogni formativi" della popolazione adulta in modo da poter progettare azioni coerenti ed efficaci di "presa in carico degli adulti". • Nel corso del secondo seminario nazionale dei CRS&S (Fiera Nazionale dell'IDA, Napoli il 30 maggio 2017), è stata istituita la rete nazionale dei Centri regionali di RS&S. • Nel corso della III assemblea nazionale (Gallipoli 15-19 gennaio 2018) sono stati presentati i prodotti realizzati da ciascun Centro nell'a.s. 2016/2017. • I lavori della IV assemblea nazionale, tenutosi a Cinisi (PA) dal 2 al 5 maggio 2018 hanno condotto alla definizione del Piano Nazionale Triennale della Ricerca (PNTR), diffuso con nota DGOSV prot. n. 10287 del 22 giugno 2018. • Il PNTR costituisce un importante strumento per definire l'identità progettuale dei singoli Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo per l'istruzione degli adulti in un'ottica di coerenza di sistema che, nell'ambito di un quadro di riferimento unitario, valorizzi le specificità territoriali e armonizzi le diversità. Il Piano medesimo risulta, altresì, utile a dare attuazione al "Piano di garanzia delle competenze" destinato alla popolazione adulta, presentato in occasione del Convegno nazionale sull'apprendimento permanente tenutosi presso il Miur il 24 gennaio 2018, anche in relazione all'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente come riviste dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 (competenza alfabetica funzionale, competenza multilinguistica, competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria, competenza digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, competenza in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale, competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali). Per tali attività l'implementazione del PNTR è stata indicata dal MIUR - DGOSV come una delle 	

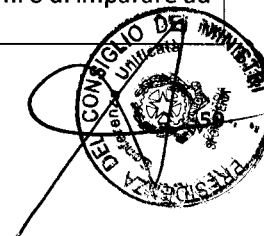


	<p>misure di attuazione della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 (cfr. pagg. 16-17 e pagg. 22-26 del documento "Implementazione in Italia della Raccomandazione del Consiglio "Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti" - Rapporto ai sensi del Punto 16 della Raccomandazione del Consiglio del 19 Dicembre 2016).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ad esito della V assemblea nazionale, tenutosi a Montegrotto Terme dal 13 al 15-dicembre 2018, sono stati presentati i prodotti realizzati da ciascun Centro nella precedente annualità e definito il Piano Operativo Nazionale della Ricerca (PONR), diffuso con nota DGOSV n. 927 del 15 gennaio 2019. • Il PONR valorizza la partecipazione delle Università ai lavori dei Centri di Ricerca e la sinergia con Soggetti nazionali che si occupano di ricerca nel campo dell'istruzione, della formazione, del lavoro; raccoglie altresì i Piani Operativi Regionali della Ricerca che i singoli CRRS&S hanno definito in accordo con i CPIA appartenenti alla rete regionale di riferimento. Nel documento tali Piani vengono presentati per singola regione secondo uno schema omogeneo che consente di evidenziare, per ciascuna azione, i seguenti elementi di riferimento: il collegamento con l'azione specifica e le azioni strategiche del PNTR; i CPIA, le Università, i soggetti coinvolti; il collegamento interregionale con altri CRRS&S. • Alla VI assemblea nazionale, tenutasi ad Ischia dal 13 al 15 maggio 2019, hanno preso parte rappresentanti del MIUR, degli Uffici Scolastici Regionali appartenenti al Gruppo di Lavoro Nazionale P.A.I.DE.I.A., dei Dirigenti scolastici e dei docenti dei CPIA - CRRS&S, dei Dipartimenti Universitari membri dei Comitati Tecnico Scientifici dei suddetti CPIA-CRSS&S, della RUIAP, della RIDAP, nonché dell'ANPAL, dell'INDIRE e dell'INVALSI. • In particolare, è stato presentato lo stato dell'arte delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti realizzate dal MIUR e dalla Rete Nazionale dei CRRS&S anche in collaborazione con ANPAL, INDIRE e INVALSI e i prodotti realizzati dai CPIA - CRRS&S con i fondi relativi al DM 663/2016 e ripartiti con dd 1359/16, in coerenza con il Piano Nazionale Triennale della Ricerca (nota DGOSV prot. n. 10287 del 22 giugno 2018); nell'allegato alla presente sono indicati i link dai quali è possibile scaricare i suddetti prodotti. • Nella sessione medesima il Gruppo di consulenza scientifica universitaria della Rete nazionale dei CPIA - CRRS&S ha illustrato, altresì, le prospettive di sviluppo delle attività anche in relazione alle Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente (art. 4, comma 55, L. 92/12) e ai percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di leFP, alla luce di quanto previsto dal DM 721/18 e dal dd 98/2019. • Nell'a. s. 2018/2019 i Centri proseguono, altresì, le attività di ricerca in materia di istruzione degli adulti con particolare riferimento all'elaborazione di contributi e approfondimenti utili alla definizione degli standard delle reti territoriali permanenti di cui alla Legge 92/2012 come disciplinate con l'Accordo in CU del 10 luglio 2014 e alla definizione degli assetti organizzativi e didattici di "percorsi di istruzione integrati", finalizzati a far conseguire, anche in apprendistato, una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di un proseguimento nella formazione di livello terziario.
Tempistica attuazione	Anno scolastico 2018/2019 in prosecuzione
Titolarità Azione	CPIA/MIUR

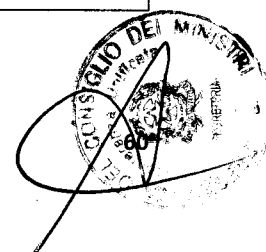


Risorse	<ul style="list-style-type: none"> a.s. 2016/2017: 540.000 euro - Fondi ex art. 28, comma 2, lett. b) del DM 663/2016 ripartiti con DD MIUR n. 1042 del 12 ottobre 2016 e assegnati con DD 1359 del 7 dicembre 2016. a.s. 2017/2018: 450.000 euro – Fondi ex art. 9, comma 2 lett. a) del DM 851/2017 assegnati con DD MIUR n. 1538 del 27 dicembre 2017. a.s. 2018/2019: 500.000 euro - Fondi ex art. 4, comma 2 lett. a) del DM 821/2018 assegnati con DD MIUR n. 98 del 7 febbraio 2019. <p>N. B. I suddetti fondi non costituiscono aggravio di spesa, in quanto provenienti dall'annuale Decreto Ministeriale contenente "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche, nonché per la determinazione delle misure nazionali relative alla missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche".</p>
Principali Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> I Centri regionali devono essere coordinati da un comitato tecnico-scientifico individuato nell'ambito della rete dei CPIA che vede la partecipazione di almeno uno tra i seguenti soggetti: una Università o un Dipartimento Universitario; un centro di ricerca; un Polo tecnico-professionale; un rappresentante dei Tavoli Tecnici, di cui al punto 3.7 delle Linee Guida di cui al DI 12 marzo 2015; un rappresentante USR. I Centri regionali operano in raccordo con il Gruppo Nazionale PAIDEIA, di cui al Decreto DGOSV n. 51 del 27 gennaio 2015 e successive integrazioni e modifiche.
Ulteriori Attori Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> Possono essere altresì coinvolti, ciascuno per la propria competenza, rappresentanti degli "Attori" e delle "Leve strategiche" di cui all'accordo in conferenza unificata del 10 luglio 2014.
Note	<p>I monitoraggi INDIRE attivati per le annualità 2106/2017 e 2017/2018(PAIDEIA III e PAIDEIA IV) fanno registrare un incremento del 20,6%, dei partecipanti alle attività di RS&S che passano da 636 a 767. In particolare, rispetto alla tipologia di personale coinvolto l'incremento registrato è dovuto ai docenti e altro personale scolastico; sostanzialmente stabile il numero di dirigenti scolastici.</p> <p>Per ciò che concerne le misure di sistema attivate, il maggior incremento riguarda "Il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione degli adulti": i Centri che dichiarano di averla attivata nell'a.s. 2017/2018 passano infatti a 9 dai precedenti 5 dell'a.s. 2016/2017</p> <p>La misura più frequentemente attivata nell'a.s. 2017/2018 è comunque "La lettura dei fabbisogni formativi del territorio".</p>

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE	MIUR
N. SCHEDA	2
TITOLO AZIONE	Attivare Percorsi di Garanzia delle Competenze della popolazione adulta
TITOLO AZIONE SPECIFICA	
Obiettivo/Finalità	<p>Favorire e sostenere - con azioni di indirizzo e risorse specifiche - l'attivazione, da parte dei CPIA di "Percorsi di Garanzia delle Competenze " destinati alla popolazione adulta in età lavorativa finalizzati, in coerenza con quanto previsto da "Agenda 2030" e dalla "Nuova Agenda europea delle competenze", all'acquisizione delle competenze di base (matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali), trasversali (capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo, imprenditorialità, pensiero critico, capacità di risolvere i problemi o di imparare ad apprendere e alfabetizzazione finanziaria).</p>



Descrizione Attività	<ul style="list-style-type: none"> • I CPIA, in quanto istituzioni scolastiche autonome, svolgono anche attività di ampliamento dell'offerta formativa • Le attività di ampliamento dell'offerta formativa - in linea con quanto previsto dall'art. 9 del D.P.R. 275/99 - consistono in iniziative che in coerenza con le finalità del CPIA tengono conto delle esigenze formative del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. In particolare, il CPIA può attivare iniziative tese ad integrare ed arricchire i percorsi di istruzione (ad esempio, corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1; corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2; corsi per il conseguimento delle competenze digitali; corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche nelle lingue straniere, ecc...); e iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione (ad esempio, percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della formazione professionale, percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di formazione continua, percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di leFP, ecc... • Nell'a.s. 2016/2017 un CPIA per ciascuna regione ha avviato una prima applicazione dei "prodotti" (realizzati ad esito delle attività e degli interventi di cui alle precedenti edizioni) necessari per la gestione dei nuovi assetti didattici ed organizzativi e, in particolare, per la progettazione e realizzazione delle suddette iniziative (iniziative tese ad integrare ed arricchire i percorsi e iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione) • Nell'a.s. 2017/2018 tutti i CPIA hanno realizzato le suddette iniziative orientandole, ai sensi della nota DGOSV prot. n. 6472 del 21 aprile 2018, in modo da favorire la realizzazione di almeno un "Percorso di Garanzia delle Competenze" per ciascun CPIA. • Nell'a. s. 2018/2019, inoltre, tutti i CPIA hanno progettano e realizzato "percorsi di garanzia delle competenze" destinati prioritariamente agli adulti iscritti ai percorsi di istruzione, di cui al DPR 263/12, ivi compresi gli adulti detenuti presso gli istituti penitenziari e i minori e giovani adulti in carico ai Servizi Minorili della Giustizia, finalizzati all'acquisizione delle competenze di base linguistiche e digitali, delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, delle competenze chiave di cittadinanza, nonché delle competenze previste dall'Agenda 2030 (pensiero creativo, pensiero critico, ecc.), tenuto conto di quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018. • Inoltre, nell'a. s. 2017/2018, 97 CPIA hanno partecipato alla II Edizione del Progetto Edufin CPIA, realizzando i percorsi di alfabetizzazione finanziaria destinati agli adulti e le ulteriori iniziative di ampliamento dell'offerta formativa previsti dalle Linee Guida del citato Progetto diffuse con nota DGOSV prot. n. 2217 dell'8 febbraio 2018. • Nell'a. s. 2018/2019 gli 86 CPIA aderenti al Progetto EDUFIN-CPIA, proseguono nella progettazione, erogazione e monitoraggio dei percorsi di alfabetizzazione finanziaria destinati agli adulti e delle ulteriori iniziative di ampliamento dell'offerta formativa previsti dalle Linee Guida III Edizione del citato Progetto, diffuse con nota DGOSV prot. n. 1149 del 18 gennaio 2019.
Tempistica attuazione	Anno scolastico 2018/2019 in prosecuzione
Titolarità Azione	CPIA/MIUR



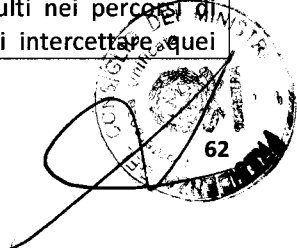
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> a.s. 2016/2017: 1.000.000 euro - Fondi ex art. 28, comma 2, lett. a) del DM 663/2016 ripartiti con DD MIUR n. 1042 del 12 ottobre 2016 e assegnati con DD n. 1359 del 7 dicembre 2016. a.s. 2017/2018: 750.000 euro – Fondi ex art. 9, comma 2 lett. b) del DM 851/2017 assegnati con DD MIUR n. 1538 del 27 dicembre 2017. a.s. 2017/2018: 300.000 euro – Fondi ex art. 9, comma 2 lett. c) del DM 851/2017 (Progetto EDUFIN-CPIA) assegnati con DD MIUR n. 1538 del 27 dicembre 2017. a.s. 2018/2019: 250.000 euro - Fondi ex art. 4, comma 2, lett. b) del DM 721/2018 (Progetto EDUFIN-CPIA) assegnati con DD MIUR n. 98 del 7 febbraio 2019. a.s. 2018/2019: 250.000 euro - Fondi ex art. 4, comma 2, lett. c) del DM 721/2018 (assegnati con DD MIUR n. 98 del 7 febbraio 2019). <p>N. B. I suddetti fondi non costituiscono aggravio di spesa, in quanto provenienti dall'annuale Decreto Ministeriale contenente "Criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle istituzioni scolastiche, nonché per la determinazione delle misure nazionali relative alla missione Istruzione Scolastica, a valere sul Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche".</p>
Principali Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> il CPIA per ampliare l'offerta formativa stipula accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate dalle Regioni; Il CPIA opera in raccordo con il Gruppo Nazionale PAIDEIA, di cui Decreto DGOSV 51 del 27 gennaio 2015 e successive integrazioni e modifiche
Ulteriori Attori Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> Possono essere altresì coinvolti, ciascuno per la propria competenza, rappresentanti degli "Attori" e delle "Leve strategiche" di cui all'accordo in conferenza unificata del 10 luglio 2014.
Note	<ul style="list-style-type: none"> Il monitoraggio INDIRE attivato per l'annualità 2017/2018 mostra che sono stati attivati 1132 corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1 con 19.436 partecipanti; 721 corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore all'A2 con 11.825 partecipanti; 349 corsi per il conseguimento di competenze informatiche con 3.478 partecipanti; 709 corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche con 9.228 partecipanti. Nello stesso anno sono stati attivati, altresì, percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della formazione professionale frequentati da 784 adulti e percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di leFP frequentati da 721 adulti. Il monitoraggio EDUFIN_CPIA attivato nell'a.s. 2017/2018 mostra che hanno partecipato al progetto 2223 corsisti.

SOGETTO ATTUATORE/PROPONENTE	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
N. SCHEDA	1
TITOLO AZIONE	Sistema nazionale di certificazione delle competenze
TITOLO AZIONE SPECIFICA	Adozione delle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari
Obiettivo/Finalità	<ul style="list-style-type: none"> Redazione e adozione delle Linee Guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari dei sistemi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali o informali, ai sensi dell'art.3, comma 5 del Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13; Monitoraggio e valutazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze (art. 9 comma1 Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13)



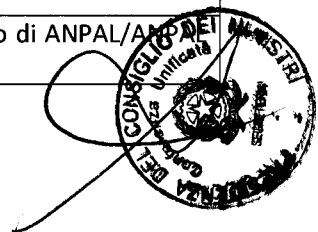
Descrizione Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione delle Linee guida, con il supporto di ANPAL e INAPP, concordate e condivise con il MIUR e il Coordinamento delle Regioni; • Redazione del Decreto di approvazione delle Linee guida di concerto con il MIUR e con il MEF • Convocazione del Comitato Tecnico del Sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui all'articolo 3 comma 5 Decreto Legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 ai fini della presentazione, discussione e successiva validazione delle Linee Guida; • Approvazione delle Linee Guida da parte del Comitato Tecnico Nazionale per il successivo inoltro alla Conferenza Stato - Regioni • Adozione delle Linee Guida da parte della Conferenza Stato - Regioni.
Tempistica attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Convocazione Comitato Tecnico del Sistema nazionale di certificazione delle competenze per presentazione e discussione proposta Linee Guida (settembre 2019) • Trasmissione del Decreto agli uffici legislativi del MIUR e del MLPS; • Trasmissione del Decreto e delle Linee guida alla Conferenza Stato- Regioni (novembre 2019) • Avvio iter di adozione istituzionale (dicembre 2019)
Titolarità Azione	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale degli Ammortizzatori sociali e della Formazione in collaborazione con rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
Risorse	<ul style="list-style-type: none"> • Le azioni previste non costituiscono un onere a carico della finanza pubblica. • Il Comitato non costituisce un costo in quanto ai componenti non è corrisposto alcun compenso, emolumento, indennità o rimborso spese.
Principali Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni pubbliche centrali, regionali e delle province autonome titolari, a norma di legge, della regolamentazione di servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze come definiti all'art.2 del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri. • Altre autorità competenti ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, in materia di individuazione, validazione e certificazione delle competenze riferite a qualificazioni delle professioni regolamentate a norma del medesimo decreto.
Ulteriori Attori Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> • Parti economiche e sociali • ANPAL • INAPP • Altri soggetti da definire anche su suggerimento del Comitato Tecnico

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE	Regioni e Province autonome
N. SCHEDA	1
TITOLO AZIONE	Accoglienza, presa in carico, orientamento
TITOLO AZIONE SPECIFICA	Accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento
Obiettivo/Finalità	Con riferimento alla popolazione adulta, nonostante che le competenze, da un lato, dei Centri per l'Impiego nei processi di inserimento/reinserimento lavorativo e, dall'altro, dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti nei percorsi di istruzione di base, appare comunque necessario cercare di intercettare quei



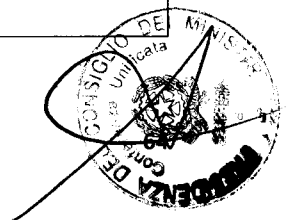
	<p>soggetti non adeguatamente qualificati che sfuggono alla profilazione dei CPI e dei CPIA.</p> <p>In tal senso appare utile sviluppare e potenziare modalità di raccordo e di funzionamento di questi due attori istituzionali, che intercettino l'utenza e la informino in primis circa l'utilità di un bilancio e di una prima attestazione delle competenze possedute e, in seconda battuta, sui possibili percorsi di qualificazione. In questo quadro fondamentale può essere l'apporto dei Comuni.</p>
Descrizione Attività	<p>Intercettazione degli adulti fragili rispetto a percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo</p> <p>Favorire la sottoscrizione di accordi territoriali tra CPIA, CPI e Comuni (tramite i loro uffici dei Servizi Sociali e degli URP), per favorire il raccordo tra questi soggetti e consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento a favore della popolazione adulta in attesa di una collocazione/ricollocazione lavorativa.</p>
Tempistica attuazione	Accordi territoriali a partire dal 2020 e, ove siano già presenti Accordi territoriali in materia, ulteriore potenziamento delle azioni previste.
Titolarità Azione	MIUR/USR/Reti territoriali CPIA, Regioni/CPI, Comuni
Risorse	Utilizzo delle risorse disponibili sul tema
Principali Attori coinvolti	Regioni, USR, CPIA, CPI.
Ulteriori Attori Coinvolti	Associazioni di imprese, agenzie formative.

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE	Regioni
N. SCHEDA	2
TITOLO AZIONE	Certificazione delle competenze
TITOLO AZIONE SPECIFICA	Informazione/formazione sul sistema
Obiettivo/Finalità	Approntare azioni di informazione/formazione sul costituendo sistema nazionale di certificazione delle competenze, da un lato promuovendo le opportune e necessarie sinergie tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti e garantendo dall'altro una efficace comunicazione verso l'utenza delle potenzialità del sistema e delle opportunità di utilizzazione da parte dei cittadini.
Descrizione Attività	Si tratta dunque di incentivare iniziative di sensibilizzazione destinate ai cittadini sullo stato di attuazione del sistema nei singoli territori, garantendo una comunicazione estesa e capillare su come la certificazione delle competenze può sostenere nella ricerca di un lavoro o nella prosecuzione degli studi e complessivamente nella mobilità. Parallelamente si tratta di incentivare la comunicazione tra i soggetti che entrano in gioco nel sistema, ciascuno con le proprie responsabilità, i propri ruoli, i propri attori e i propri luoghi, progettando iniziative e azioni di confronto e di scambio.
Tempistica attuazione	<p>Per quanto riguarda l'informazione all'utenza è necessario tener conto che si tratta di un sistema in costruzione, con la stessa disciplina ancora in definizione a livello nazionale. Il recepimento e l'attuazione a livello territoriale presenta situazioni diversificate. Pertanto, si può ipotizzare una attivazione tempestiva nei luoghi dove il sistema è già pienamente funzionante con il coinvolgimento dei territori dove il sistema è ancora in costruzione.</p> <p>Per quanto riguarda la promozione e il coinvolgimento dei diversi soggetti coinvolti si tratta di promuovere iniziative di formazione e informazione degli operatori (CPI/CPIA/****) e di confronto tra le istituzioni responsabili)</p>
Titolarità Azione	Regioni e P.A./MLPS/MIUR/Comuni e Province, con il supporto di ANPAL/ANP dei SERVIZI/INAPP

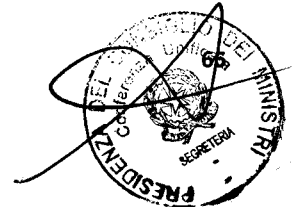


Risorse	Le azioni di informazione/formazione potranno essere finanziate dalle risorse in capo ai diversi uffici del sistema pubblico e già previste nei bilanci regionali. Le Regioni intervengono inoltre per ulteriori azioni attraverso i POR Regionali.
Principali Attori coinvolti	CPI/CPIA
Ulteriori Attori Coinvolti	Soggetti del privato sociale e privati

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE		Regioni e Province autonome
N. SCHEDA	3	
TITOLO AZIONE	Formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione	
TITOLO AZIONE SPECIFICA	Percorsi per adulti finalizzati al rilascio di qualifiche e diplomi professionali	
Obiettivo/Finalità	Fornire le conoscenze e le competenze necessarie a facilitare l'inserimento lavorativo della popolazione adulta, attraverso il potenziamento o la promozione, laddove non siano presenti, dei corsi serali per il rilascio di qualifiche e diplomi professionali. I corsi saranno realizzati dagli enti di formazione professionale accreditati o dagli Istituti professionali in regime di sussidiarietà per le medesime qualifiche per le quali realizzano i percorsi di leFP. Tali corsi potranno essere attivati anche in collaborazione con i CPIA. Ulteriore fattore sinergico potrebbe risiedere nel collegamento anche con i CPI per l'intercettazione dell'utenza. Tali azioni formative dovrebbero rispondere ad una logica di "individualizzazione degli interventi" attraverso una prima fase di bilancio e messa in trasparenza delle competenze possedute ed acquisite anche in contesti non formali e informali e, successivamente, strutturando percorsi che, tenendo conto delle competenze già maturate dall'individuo, possano portare all'ottenimento di una qualifica/diploma nel più breve tempo possibile.	
Descrizione Attività	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione orientativa sul mercato del lavoro territoriale, con particolare attenzione ai settori trainanti e ai profili richiesti dal mercato del lavoro e ai titoli di studio più funzionali; • Valutazione della tipologia di bisogno espresso dall'adulto, quando definito nelle sue componenti, individuazione del <i>profiling</i>; • Individuazione del percorso attivabile, in relazione alle caratteristiche socio-professionali rilevate e dell'offerta formativa disponibile; • Stesura di un piano formativo e registrazione delle attività/misure/servizi progettati ed erogati; • Rimando eventuale ad altri operatori per la gestione di misure specialistiche. 	
Tempistica attuazione	Nel corso del 2020 potrebbero essere avviate le necessarie attività amministrative propedeutiche per avviare tempestivamente i percorsi	
Titolarietà Azione	Azione a titolarità delle Regioni in stretta collaborazione con il MIUR.	
Risorse	Azione da affidare agli enti di formazione professionale accreditati o agli istituti professionali in regime di sussidiarietà, anche in collaborazione con i CPIA mantenendo il principio di invarianza di spesa.	
Principali Attori coinvolti	Istituti professionali (MIUR) – CPIA (MIUR) - Enti di formazione professionale accreditati (Regioni)	
Ulteriori Attori Coinvolti	Centri per l'impiego (Regioni – MLPS) PUA – Punti Unici di Accesso (Comuni) GOL – Gruppi Operativi Locali (Comuni)	

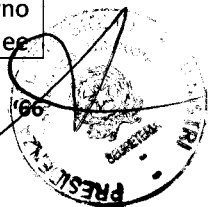


SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE		ANCI
N. SCHEDA		1
TITOLO AZIONE		Analisi del fabbisogno e Orientamento degli adulti
TITOLO AZIONE SPECIFICA		Rilevazione del fabbisogno formativo/Facilitazione dell'accesso alla formazione
Obiettivo/Finalità	<ol style="list-style-type: none"> 1) Intercettare e orientare il fabbisogno di formazione delle fasce di popolazione più fragile che spesso non ha consapevolezza della necessità di rientrare in un percorso di apprendimento per migliorare le proprie condizioni di vita. 2) fornire dati ai componenti della rete territoriale per la pianificazione degli interventi e la predisposizione di progetti da presentare a fonti di finanziamento nazionali ed europee. 3) rinsaldare la coesistenza sociale anche in collegamento con il terzo settore 	
Descrizione Attività	<p>I Comuni e le Città Metropolitane sono dei nodi sostanziali di tutte le reti in quanto erogatori di "servizi personali" esattamente ciò che viene richiesto all'apprendimento permanente: mettere al centro la persona.</p> <p>Le attività consisteranno nel fornire agli utenti dei servizi comunali (educativi, culturali, sociali) le informazioni necessarie ad individuare il percorso formativo più adatto alle esigenze manifestate in sede di contatto/colloquio con gli operatori.</p> <p>Le funzioni di accoglienza e informazione ai fini di un reinserimento in percorsi formativi devono essere svolte in tutti i punti di accesso della Retap attraverso la condivisione di strumenti e tecnologie, con particolare riferimento alla rete informativa sull'offerta di istruzione, formazione e lavoro.</p> <p>I servizi comunali, inseriti nella rete territoriale per l'apprendimento permanente, possono rappresentare punti di accesso qualificati all'informazione e alla rilevazione del fabbisogno formativo.</p>	
Tempistica attuazione	<p>Per attivare all'interno della Retap degli snodi di rilevazione dei fabbisogni e di scambio di informazioni, bisogna prevedere un piano di formazione a livello centrale degli operatori dei servizi comunali unitamente agli operatori di servizi analoghi operanti in altri enti e istituzioni.</p> <p>Pertanto, la tempistica andrà concordata con i componenti della rete.</p>	
Titolarità Azione	I Comuni e le Città Metropolitane	
Risorse	Nel quadro della formalizzazione e programmazione del lavoro delle reti territoriali sarà necessario individuare risorse nazionali, regionali e/o europee.	
Principali Attori coinvolti	Componenti delle reti territoriali per l'apprendimento permanente	
Ulteriori Attori Coinvolti	Gli attori istituzionali: MIUR, MdL, MISE, Regioni, Province, insieme agli altri componenti delle reti territoriali.	
Note	<p>La logistica/ gli spazi/l'edilizia</p> <p>Non si può non evidenziare che sul piano dell'edilizia la rete dei CPIA sia partita in modo troppo variegato e poco coerente sul suolo nazionale. Appare chiaro che se l'estensione di un CPIA è "provinciale", sia logico aspettarsi che sia la Provincia/Città metropolitana ad offrire la sede amministrativa, mentre per i Cpia che si collocano entro i confini di un'area cittadina, il Comune possa e debba essere l'ente deputato. Ma come potenziare l'edilizia scolastica e come adeguare le sedi degli ex-ctp rendendoli funzionali alle nuove esigenze di flessibilità e a nuovi compiti e sfide? È necessaria una linea di finanziamento per gli ambienti di apprendimento e la messa in sicurezza specifica. Si pensi che in numerosi casi le sedi centrali e aggregate sono all'interno di edifici assegnati ad altre istituzioni scolastiche. Adeguarne la funzionalità, ristrutturare gli spazi, separare e innovare gli ambienti, mettere in sicurezza vie di ingresso e uscita, favorire l'acquisto di arredi adeguati ad una popolazione adulta, implementazione di laboratori ad hoc:</p>	



	<p>perché non immaginare una linea di finanziamento PON specifica? Di certo tra gli obiettivi chiave della strategia di Lisbona c'è il superamento del gap tra popolazione adulta e ragazzi. Questo gap va rimosso anche attraverso strutture adeguate</p> <p>Viceversa, se si ipotizza che il CPIA abbia una propria sede autonoma e separata, allora di certo la messa a disposizione di un edificio, la ristrutturazione dello stesso ha costi elevatissimi. Andrebbe favorita con una linea di finanziamento la scelta di ristrutturare ex-novo un edificio dismesso e/o di provvedere a nuove costruzioni, laddove sia possibile. Se non si fa questa azione di incentivazione, i CPIA continueranno ad essere una "cenerentola" del sistema scolastico, essendo le risorse dei Comuni e delle Province indirizzate in primis sulle scuole dell'obbligo.</p> <p>La soluzione: le reti territoriali</p> <p>Non è ipotizzabile l'approccio alla questione lavoro/istruzione, prescindendo dalla costituzione di un sistema integrato di intervento costituito da una vera sinergia tra enti istituzionali.</p> <p>Il Comune e la Città Metropolitana partecipano attivamente alla vita quotidiana delle scuole, accompagnandole in tutte le fasi di erogazione del servizio.</p> <p>Ciò deve avvenire anche per i CPIA sia in ordine alla logistica che alle prassi di quotidiano funzionamento con un'attenta programmazione dell'offerta formativa strettamente correlata alle specifiche esigenze di quel territorio.</p> <p>L'ente capofila non può che essere il Comune per la definizione dei bisogni dei destinatari dell'azione formativa; la rete deve prevedere il Comune, La Città Metropolitana, i Cpia, le scuole che ospitano le sedi associate, i servizi sociali comunali, il privato sociale, i centri per l'impiego. La Regione non può sottrarsi al compito di favorire lo sviluppo delle diverse reti</p> <p>I lavori della rete dovranno prevedere al termine di ciascun anno scolastico un "bilancio sociale" delle attività con assunzione di impegno a risolvere ciascuno per la propria parte di competenza, le criticità emerse.</p>
--	---

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE		ANCI
N. SCHEDA		2
TITOLO AZIONE		"Sinergia delle risorse – edilizia scolastica"
TITOLO AZIONE SPECIFICA		La rete territoriale per l'apprendimento degli adulti
Obiettivo/Finalità	Prevedere finanziamenti per gli edifici dei Comuni e delle Città metropolitane che ospitano la sede centrale ed i punti di erogazione dei CPIA, finalizzati ad interventi sia di manutenzione ordinaria che straordinaria. Finanziamenti da assegnare direttamente ai Comuni e alle Città Metropolitane	
Descrizione Attività	Previsione nelle linee di finanziamento di prossima attivazione: programmazione unica triennale 2018/2020 (Mutui Bei) secondo l'accordo di Conferenza Unificata di novembre 2017 e nelle altre da Individuare	
Tempistica attuazione		
Titolarità Azione	Comuni, Città metropolitane	
Risorse	È necessario individuare risorse per l'edilizia scolastica al fine di potenziare le sedi dei Cpia (centrali e associate) e renderle funzionali alle nuove esigenze di flessibilità e a nuovi compiti. In tal senso risulterebbe necessario attivare una linea di finanziamento specifica per gli ambienti di apprendimento e la messa in sicurezza. Si pensi che in numerosi casi le sedi centrali e aggregate sono all'interno di edifici assegnati ad altre istituzioni scolastiche o in alcuni casi in sedi inadeguate	



	<p>ad ospitare tali centri. Per adeguarne la funzionalità, ristrutturare gli spazi, separare e innovare gli ambienti, mettere in sicurezza vie di ingresso e uscita, favorire l'acquisto di arredi adeguati ad una popolazione adulta, implementare laboratori ad hoc: si potrebbe ipotizzare una linea di finanziamento PON specifica.</p> <p>Viceversa, se si ipotizza che il CPIA abbia una propria sede autonoma e separata, con la messa a disposizione di un edificio, la ristrutturazione dello stesso comporta costi più elevati. In tal caso andrebbe sostenuta con una linea di finanziamento ad hoc.</p>
Principali Attori coinvolti	Comune, Città Metropolitana, Cpia, scuole che ospitano le sedi associate
Ulteriori Attori Coinvolti	MIUR

SOGGETTO ATTUATORE/PROPONENTE	
N. SCHEDA	UPI, in sinergia con Regioni ed Anci 1
TITOLO AZIONE	Programmazione della rete, controllo dei fenomeni discriminatori, gestione dei servizi in forma associata – edilizia scolastica
TITOLO AZIONE SPECIFICA	
Obiettivo/Finalità	In ragione delle competenze attribuite al livello provinciale di programmazione della rete scolastica, di controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e di gestione dell'edilizia scolastica si prevede un intervento su tre livelli, con ricadute sull'apprendimento permanente.
Descrizione Attività	<p>In primo luogo, si propone la attivazione di tavoli territoriali per la pianificazione delle azioni e la definizione degli accordi per l'apprendimento permanente e per la promozione della rete integrata di servizi per l'apprendimento permanente nell'ambito regionale, con particolare attenzione al sistema scolastico e formativo. Tali tavoli potranno essere di supporto alla attività di programmazione regionale dell'apprendimento permanente, e vedranno la partecipazione di Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni.</p> <p>In secondo luogo, si propongono azioni preventive volte a monitorare e definire il fabbisogno formativo, l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa, con particolare attenzione alle azioni preventive volte ad evitare fenomeni discriminatori in ambito occupazionale. Le Province possono dare un contributo monitorando anche puntualmente la presenza di CPIA all'interno di strutture/edifici di proprietà delle Province.</p> <p>Infine, a valle del monitoraggio delle strutture, vanno previsti finanziamenti per gli edifici dei Comuni, delle Città metropolitane e delle Province che ospitano la sede centrale ed i punti di erogazione dei CPIA, finalizzati ad interventi sia di manutenzione ordinaria che straordinaria. Finanziamenti da assegnare direttamente ai Comuni, alle Città Metropolitane e alle Province</p>
Tempistica attuazione	Previsione nelle linee di finanziamento di prossima attivazione: programmazione unica triennale 2018/2020 (Mutui Bei) secondo l'accordo di Conferenza Unificata di novembre 2017 e nelle altre da Individuare.
Titolarietà Azione	Regioni, Comuni, Città metropolitane, Province
Risorse	È necessario individuare nell'ambito della programmazione degli interventi per l'apprendimento permanente risorse per la promozione, organizzazione e gestione degli interventi in rete tra il livello scolastico, formativo ed il sistema dell'educazione degli adulti, nonché modalità di organizzazione strutturata in rete degli interventi ai diversi livelli di governo. Inoltre, va prevista una dotazione di

	<p>risorse comuni tra Province, Città metropolitane per azioni preventive volte a sostenere il ruolo dell'apprendimento permanente in funzione antidiscriminatoria. Infine, vanno individuate risorse per l'edilizia scolastica al fine di potenziare le sedi dei Cpia (centrali e associate) e renderle funzionali alle nuove esigenze di flessibilità e a nuovi compiti. In tal senso risulterebbe necessario attivare una linea di finanziamento specifica per gli ambienti di apprendimento e la messa in sicurezza. Si pensi che in numerosi casi le sedi centrali e aggregate sono all'interno di edifici assegnati ad altre istituzioni scolastiche o in alcuni casi in sedi inadeguate ad ospitare tali centri. Per adeguarne la funzionalità, ristrutturare gli spazi, separare e innovare gli ambienti, mettere in sicurezza vie di ingresso e uscita, favorire l'acquisto di arredi adeguati ad una popolazione adulta, implementare laboratori ad hoc, prevedere una dotazione informatica con connessione a rete internet: si potrebbe ipotizzare una linea di finanziamento PON specifica. Viceversa, se si ipotizza che il CPIA abbia una propria sede autonoma e separata, con la messa a disposizione di un edificio, la ristrutturazione dello stesso comporta costi più elevati. In tal caso andrebbe sostenuta con una linea di finanziamento ad hoc.</p>
Principali Attori coinvolti	Regioni, Comune, Città Metropolitana, Province , Cpia, scuole che ospitano le sedi associate
Ulteriori Attori Coinvolti	MIUR

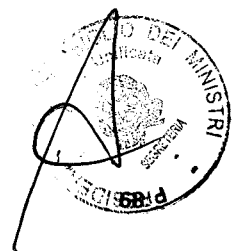
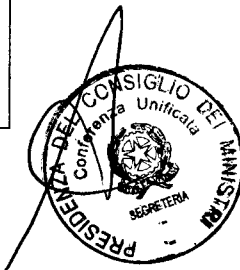


Tabella n.1

Proposte di modifiche nel Piano adulti in risposta alle osservazioni delle OO.SS.
(cfr. mail segreteria TIAP del 23/12/2020)

n. proposta e tema dell'osservazione	n. capoverso	Testo del capoverso della nota delle OOSS	Proposta
<p style="text-align: center;">1</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>ruolo e coinvolgimento delle OOSS</u></p>	<p style="text-align: center;">I</p>	<p>“CGIL CISL e UIL impegnate da tempo su temi ...” (pag. 1)</p>	<p>Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali sia nel I capoverso (inizio pag.1) che nel XIV e XV capoverso (fine pag. 3) si suggerisce di:</p> <p>1) inserire nel Piano a pag. 43 dopo la parola “<i>Comuni</i>” la seguente formulazione “e delle altre leve strategiche di cui al punto 2.3. dell’Accordo in CU del 10 luglio 2014, nonché degli organismi di cui al punto 1.5 dell’Accordo medesimo”;</p> <p>2) inserire nel Piano a pag. 56 (termine del paragrafo 7) la seguente formulazione “In ogni caso, per sostenere la fase attuativa del Piano, in coerenza con quanto previsto dall’Intesa in CU del 20/12/2012, sarà cura del Tavolo interistituzionale per l’apprendimento permanente organizzare periodici incontri con le Parti sociali ed il Forum del terzo settore al fine di garantire informazione e partecipazione delle stesse nelle fasi di elaborazione dei documenti”</p>
<p style="text-align: center;">2</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>aspetti finanziari</u></p>	<p style="text-align: center;">IV</p>	<p>“Pur condividendo la necessità di una ricognizione ...” (pag.1)</p>	<p>Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali nei capoversi VI e V (pag. 1), tenendo presente il vincolo espresso dal MEF (cfr. pagg. 6 e 38 del Piano) si suggerisce di:</p> <p>1) inserire nel Piano alla fine di pag.32/33, dopo la frase “... <i>della valutazione dei Piani.</i>” un riferimento al PNRR con il seguente periodo “Non da ultimo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che costituisce il programma di investimento predisposto dall’Italia nell’ambito del Next Generation EU e, più nello specifico, nel quadro del Recovery Fund, è prevista una specifica linea di investimento per l’attuazione del presente Piano per gli adulti”.</p> <p>2) Inserire nel Piano alla fine di pag. 38, dopo la frase “... <i>già stabilite dalla legislazione vigente.</i>” il seguente periodo “Si prevede, comunque, per l’attivazione delle azioni previste il Piano, la possibilità di trovare adeguate risorse nell’ambito della nuova programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali.</p>
<p style="text-align: center;">V</p>	<p>“Non ci possiamo accontentare ...” (pag.1)</p>		



<p>3</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>risorse per CPIA e CPI</u></p>	<p>VI</p>	<p>“Un piano senza un fondo di finanziamento ...” (pag.1)</p>	<p>Con riferimento a quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso VI si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il MLPS non ha specifiche indicazioni da fornire in merito; - il Ministero dell'Istruzione e le Regioni non ritengono opportuno inserire informazioni.
<p>4</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>Reti territoriali</u></p>	<p>VII</p>	<p>“Ci preme sottolineare che la legge 92/2012 ...” (Inizio pagina 2)</p>	<p>Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso VII (inizio pag. 2 fino a metà pagina) si suggerisce di introdurre nel Piano a pag. 43, dopo la frase “... anche nella prospettiva della costruzione o dell'attuazione di Reti territoriali per l'apprendimento permanente.”, il seguente periodo “A tal fine, e per una puntuale mappatura sull'esistente, appare utile prevedere una ricognizione, a livello nazionale, sulle Reti già esistenti e sugli Accordi territoriali in fase di preparazione, a livello nazionale, sulla ricognizione già condotta nel 2017 citata in Premessa (cfr. pag. 4).”</p>
<p>5</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>formazione del personale (LINEA OPZIONALE)</u></p>	<p>VIII</p>	<p>“Passando al contenuto del Piano CGIL CISL e UIL ne condividono ...” (pag. 2)</p>	<p>Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso VIII e IX (pag. 2) si suggerisce di introdurre nel Piano a pag. 44 paragrafo 5.1.2:</p> <p>1) dopo la frase “... operatori dei servizi di accoglienza e orientamento” il seguente periodo “la cui attivazione, grado di complessità e tempistica sarà definita dagli attori strategici, per le parti di propria competenza e in funzione delle differenti realtà territoriali.”;</p> <p>2) dopo la frase “... nelle fasi di prima accoglienza e orientamento dell'utenza dei servizi gestiti.” il seguente periodo “Si segnala il carattere strategico di queste azioni funzionali ad organizzare un piano di formazione che prepari il personale allo svolgimento delle azioni che le diverse linee del Piano prevedono nel prossimo triennio.”</p>
<p>6</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>sviluppo green skills</u></p>	<p>X</p>	<p>“A fronte del ricco repertorio di dai e riferimenti legislativi ...” (pag. 2)</p>	<p>Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso X (pag. 2) si suggerisce:</p> <p>1) di introdurre nel Piano a pag. 46, nella tabella Direttrice 2 - Azione essenziale A.4 dopo “... competenze digitali” il termine “green”;</p> <p>2) di introdurre nel Piano a pag. 48, dopo “... riqualificazione professionale.” la seguente formulazione “Tenendo presente anche quanto indicato a livello europeo nella nuova Agenda per le competenze e nel piano per la transizione verde (Green Deal europeo) andranno considerate, tra le competenze su cui concentrare gli interventi, anche le cosiddette competenze green (green skills) cogliendo l'opportunità di dedicarsi all'investimento e al miglioramento di tali conoscenze, abilità e competenze considerate strategiche per il futuro utili a cogliere le opportunità offerte dalla riconversione in chiave sostenibile dei modelli di produzione.”</p>
<p>7</p> <p>Tema dell'osservazione:</p>	<p>XI</p>	<p>“Chiediamo inoltre chiarimenti in merito alla ...” (pag. 2)</p>	<p>Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso XI (pag. 2) si suggerisce di introdurre nel Piano a pag. 47, prima del capoverso che inizia con “Per quanto riguarda, inoltre, le azioni A.4 e A. 5 ...” la seguente formulazione “Al riguardo, si segnala che il Piano</p>



<u>presenza di due piani nazionali</u>			nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta del Ministero dell'Istruzione, di cui al precedente paragrafo 3.2 è funzionale anche all'implementazione delle Azioni A.4 e A.5, nel triennio del Piano anche nella prospettiva della redazione del Piano di attuazione di medio periodo di cui al successivo paragrafo 7."
8 <u>Tema dell'osservazione:</u> <u>differenza tra azioni essenziali e opzionali</u>	XII	"GIL CIL e UIL non condividono invece la distinzione tra azioni ..." (fine pag. 2)	Per accogliere quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso XII (pag. 2) si suggerisce di introdurre nel Piano a pag. 42 , secondo punto elenco, dopo " ... <i>azioni opzionali, che identificano azioni complementari</i> " la seguente formulazione "comunque funzionali ad un efficace sviluppo del Piano, ..."
9 <u>Tema dell'osservazione:</u> <u>costo dei servizi da parte dell'utenza</u>	XIII	"Da chiarire l'aspetto non secondario del costo ..." (pag. 3)	Con riferimento a quanto indicato dalle parti sindacali nel capoverso XIII si precisa che: - il MLPS e le Regioni non hanno specifiche indicazioni da fornire in merito; - il Ministero dell'Istruzione precisa che riguardo ai CPIA i servizi sono erogati gratuitamente



Tabella n.2

Proposte di modifiche nel Piano adulti in risposta alla memoria del Forum Terzo settore
(cfr. mail segreteria TIAP del 21/12/2020)

n. proposta e tema dell'osservazione	n. capoverso	Testo del capoverso della nota del Forum Terzo settore	Proposta
<p style="text-align: center;">1</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>aspetti finanziari</u></p>	IV	<p>"La prima condizione è che il Piano sia considerato uno degli investimenti strategici finanziati con il PNRR..." (pag.2)</p>	<p>Nulla osta ad accogliere quanto rappresentato nel IV capoverso della nota; pertanto, si ritiene che la proposta di modifica n.2 riportata nella Tabella riguardante le osservazioni delle OOSS, relativa agli "aspetti finanziari", possa dare riposta all'osservazione contenuta nel IV capoverso della nota del Forum del Terzo settore.</p>
<p style="text-align: center;">2</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>governance</u></p>	IX	<p>"La governance della fase attuativa, necessita, pertanto della costituzione..." (pag.3)</p>	<p>Nulla osta ad accogliere quanto rappresentato nel capoverso IX della nota; pertanto, si suggerisce di inserire a pag. 43 dopo la parola "<i>Comuni</i>", la seguente formulazione "e delle altre leve strategiche di cui al punto 2.3. dell'Accordo in CU del 10 luglio 2014, nonché degli organismi di cui al punto 1.5 dell'Accordo medesimo" (vedi punto 1 tabella 1)</p>
<p style="text-align: center;">3</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>coinvolgimento delle di tutti gli attori</u></p>	X	<p>"Occorre immediatamente costituire un tavolo di lavoro in cui i soggetti..." (pag.3)</p>	<p>Nulla osta ad accogliere quanto rappresentato nel capoverso X della nota; pertanto, si suggerisce di inserire la seguente formulazione al termine del paragrafo 7 pag. 56: "In ogni caso, per sostenere la fase attuativa del Piano, in coerenza con quanto previsto dall'Intesa in CU del 20.12.12, sarà cura del Tavolo interistituzionale per l'apprendimento permanente organizzare periodici incontri con le Parti sociali ed il Forum del terzo settore al fine di garantire informazione e partecipazione delle stesse nelle fasi di elaborazione dei documenti"</p>
<p style="text-align: center;">4</p> <p>Tema dell'osservazione: <u>competenze a contrasto analfabetismo funzionale</u></p>	XIII	<p>"Si tratta di competenze chiave, di base e trasversali, su cui si gioca..." (pag.3)</p>	<p>Nulla osta ad accogliere quanto rappresentato nel capoverso XIII della nota; pertanto, si suggerisce di inserire a pagg. 47/48, prima dell'ultimo periodo la seguente formulazione "Inoltre, tenuto conto anche quanto indicato a livello europeo andranno considerate, tra le competenze su cui concentrare gli interventi, anche le cosiddette competenze indispensabili per l'invecchiamento attivo"</p>

